

MASTERMAN READY.

By
CAPTAIN MARRYAT.



*Sixty Original
Illustrations*

MASTERMAN READY

un libro del

CAPITANO MARRYAT

VOLUME I



PREFAZIONE

HO PROMESSO ai miei figli di scrivere un libro per loro. Era una promessa affrettata, perché non avevo mai pensato se ne fossi capace. Alla mia richiesta che tipo di libro avrebbero preferito, hanno detto che volevano che continuassi un libro chiamato: "La famiglia svizzera Robinson", che non era mai stato completato, e che è apparso interessarli particolarmente. Ho mandato a prendere il lavoro e l'ho letto. Originariamente era scritto in tedesco, tradotto in francese e dal francese in inglese, — certo questa è una dimostrazione dei suoi meriti come libro che i ragazzi trovano divertente. Ho dovuto però affrontare delle difficoltà che per me erano insormontabili, e che mi hanno convinto a non continuare quel lavoro, ma a scriverne un altro nello stesso stile. Lo menziono di più al fine di prevenire ogni accusa di plagio, piuttosto che con qualsiasi intento di deprezzare l'opera a cui si fa riferimento.

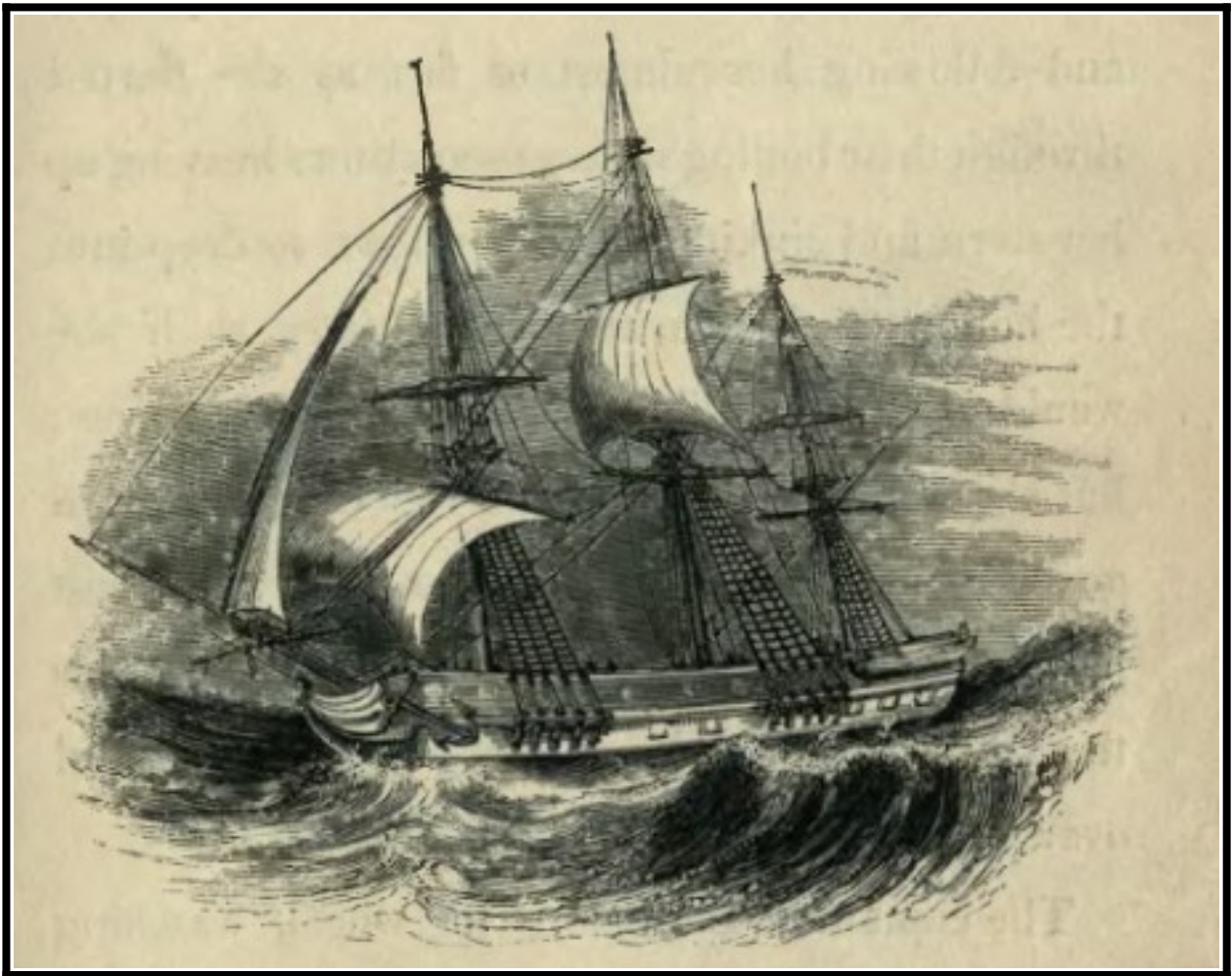
Ho detto che è molto divertente; ma il difetto che vi trovo è che non racconta cose probabili, o anche perfino possibili, come dovrebbe essere per un libro, anche se un racconto inventato, quando scritto per i ragazzi. Sorvolo sulle conoscenze di nautica, o piuttosto sulla loro mancanza, che fa succedere delle cose impossibili da realizzare a bordo di un relitto, perchè questa è una questione senza conseguenze. Come nella commedia, dove, quando la gente non capiva il Greco, l'irlandese è andato bene ugualmente, lo stesso succede per gran parte dell'arte marinaresca esposta nei romanzi marinareschi. Ma ciò che mi ha costretto ad abbandonare il compito è stato che si è mostrata molta ignoranza, o incuria, nel descrivere le produzioni vegetali e animali dell'isola su cui la famiglia era naufragata. L'isola dovrebbe essere lontana, a sud, vicino a Van Diemen's Land; eppure, a queste latitudini temperate, non vengono solo introdotte piante, ma anche animali, che si possono trovare solo nell'interno dell'Africa o nella zona torrida, mischiate a quelle veramente autoctone di quel clima. Questo è stato un errore che mi ha persuaso a non proseguire. È vero che è un libro per ragazzi; ma penso proprio per questo motivo, è necessario che l'autore sia meticoloso in quelle che possono sembrare sciocchezze, ma che in realtà non lo sono, quando si ricorda come forti sono le impressioni sulla mente giovanile. La narrativa, se scritta per i giovani, dovrebbe in ogni caso, basarsi sulla verità; e non potevo continuare quella narrazione date le obiezioni che ho esposto.

Se io sia riuscito o meno nella mio intento, è un'altra questione. Ascolterò, tuttavia, le opinioni dei ragazzi piuttosto che quelle dei critici, su questo punto. In questa prima parte che pubblico, ho appena iniziato un lavoro che, se approvato, continuerò in una serie. La mia idea è di mostrare l'uomo pratico in Ready, e quello teorico nel padre di famiglia e, man mano che il lavoro avanza, entrare più a fondo in questioni che possono indurre i ragazzi a pensare, o stimolarli a cercare informazioni suscitando la loro curiosità.

MASTERMAN READY

un libro del

CAPITANO MARRYAT



.

CAPITOLO I

Era il mese di ottobre del 18-- , quando la Pacific, una grossa nave mercantile, stava viaggiando sotto un forte vento, nel mezzo del vasto Oceano Atlantico. Aveva alzato poca vela, perché il vento era così forte, che la tela si sarebbe spaccata a causa dei furiosi colpi con cui era spinta tra le onde, che erano molto alte e la seguivano

quasi con la stessa velocità con cui lei sfrecciava via nelle loro acque ribollenti. A volte la poppa si sollevava, e la prua affondava così profondamente nella cavità del mare, che sembrava che sarebbe sprofondata; ma era un buon vascello e il capitano era un buon marinaio che faceva tutto ciò che riteneva meglio per la sicurezza della sua nave e poi riponeva la sua fiducia in quella Provvidenza, che veglia sempre su di noi.

Il capitano era al timone, e guardava gli uomini che governavano la nave; perché quando si scappa da una tempesta, è necessaria grande attenzione al timone. E mentre si guardava intorno e in alto, verso il cielo, cantava a bassa voce le parole di una canzone di mare:

*Acqua immensa intorno a noi,
cielo nero su di noi.*

Questa era la situazione: si trovavano in mezzo all'Atlantico, non si vedeva nessun' altra nave, e il cielo era

coperto di nuvole nere, che venivano trascinate furiosamente dalla tempesta; il mare cresceva alto come montagne e si infrangeva in grandi creste bianche e spumeggianti, mentre il vento feroce ululava attraverso il sartame della nave.

Oltre al capitano della nave ed ai due uomini al timone, c'erano altri due persone sul ponte: uno era un ragazzo di circa dodici anni, e l'altro un vecchio marinaio malandato dai macabri capellacci scompigliati dal vento, che camminava a poppa e guardava oltre il parapetto della nave. Il ragazzo, osservando una grossa onda che si avvicinava alla poppa della nave, afferrò il braccio del vecchio, gridando: "Quell' onda gigante ci viene addosso, Ready!"

"No, master William, non succederà: non vedete come la nave si solleva verso di lei? Ora è passata sotto di noi. Potrebbe accadere, però. E allora cosa ne sarebbe di voi,

se io non mi tenessi stretto, e tenessi stretto anche voi? Sareste trascinato in mare".

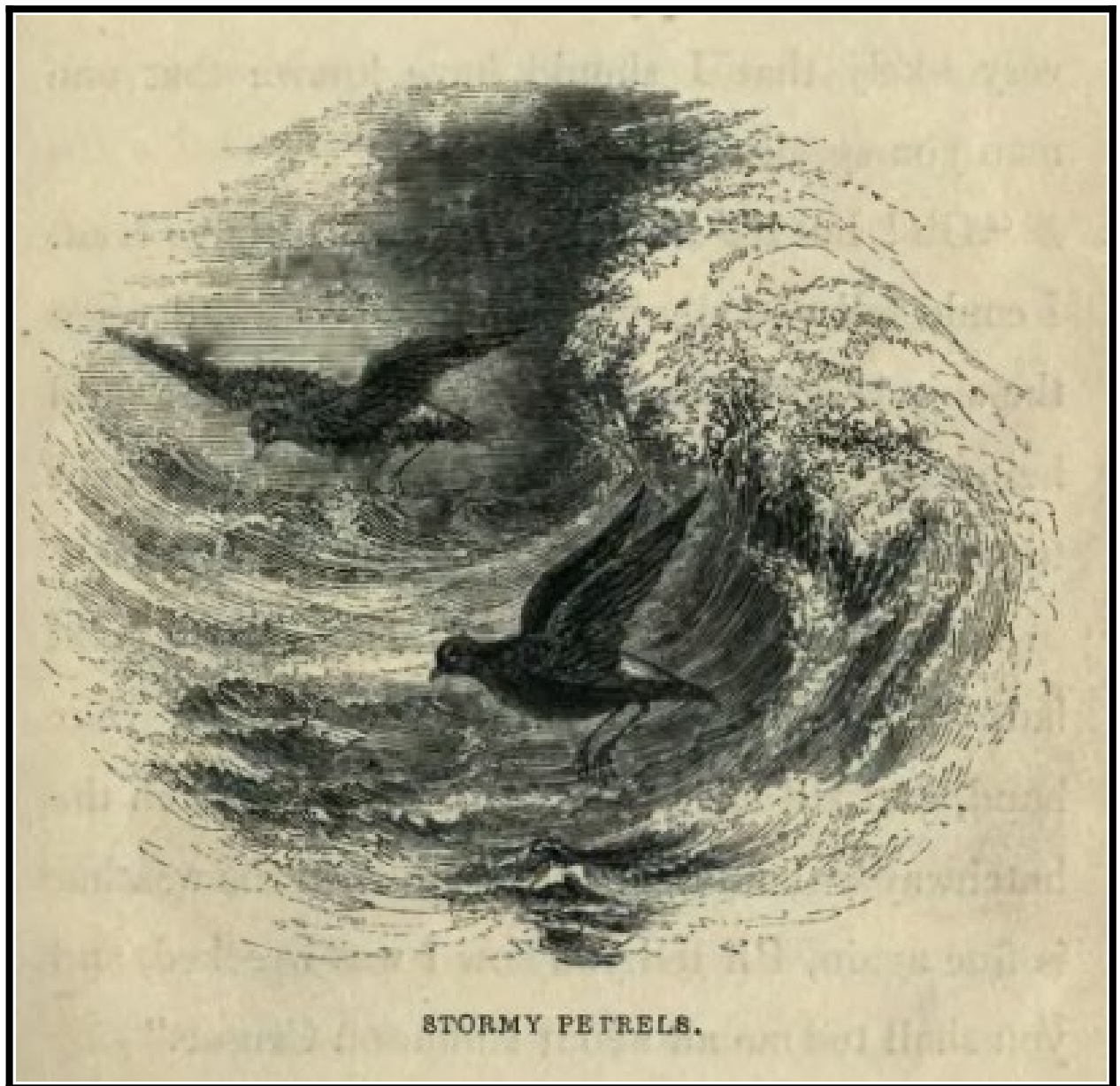
"Non mi piace il mare, Ready; vorrei che fossimo di nuovo al sicuro a terra", rispose il ragazzo. "Non ti sembra che le onde vogliano fare a pezzi la nave?"

"Sì, è vero; e ruggiscono come se fossero arrabbiate perché non possono inabissare la nave; ma io sono abituato a loro, e con una buona nave come questa, e un buon capitano e un buon equipaggio, non mi importa di loro".

"Ma a volte le navi affondano, e allora tutti annegano".

"Sì, master William, e molto spesso affondano proprio le navi che chi è a bordo pensa siano le più sicure. Possiamo solo fare del nostro meglio, e poi dobbiamo sottometterci alla volontà del Cielo".

"Che uccelli sono quelli che volano così vicino all'acqua?".



"Quelli sono le *galline di mamma Carey*. Si vedono raramente tranne che durante una tempesta, o quando si avvicina un temporale".

Gli uccelli a cui si riferiva William erano i petrelli delle tempeste.

"Sei mai naufragato su un'isola deserta come Robinson Crusoe?"

"Sì, master William, sono stato naufrago, ma non ho mai sentito parlare di Robinson Crusoe. Ci sono stati così tanti naufraghi che hanno subito grandi traversie, e tanti altri che non sono sopravvissuti per raccontare quello che hanno sofferto. Quindi non è molto probabile che io abbia conosciuto quest' uomo di cui parlate".

"Oh, ma è tutto in un libro che ho letto. Potrei raccontarti tutto - e lo farò quando la nave sarà di nuovo tranquilla; ma ora vorrei che mi aiutassi a scendere giù, perché ho promesso alla mamma di non restare qui di sopra a lungo".

"Allora mantenete sempre le vostre promesse, da bravo ragazzo", rispose il vecchio; "ora datemi la mano, così

entreremo nel boccaporto senza cadere; e quando il tempo sarà di nuovo bello, io vi dirò come sono naufragato e voi mi racconterete tutto di Robinson Crusoe".

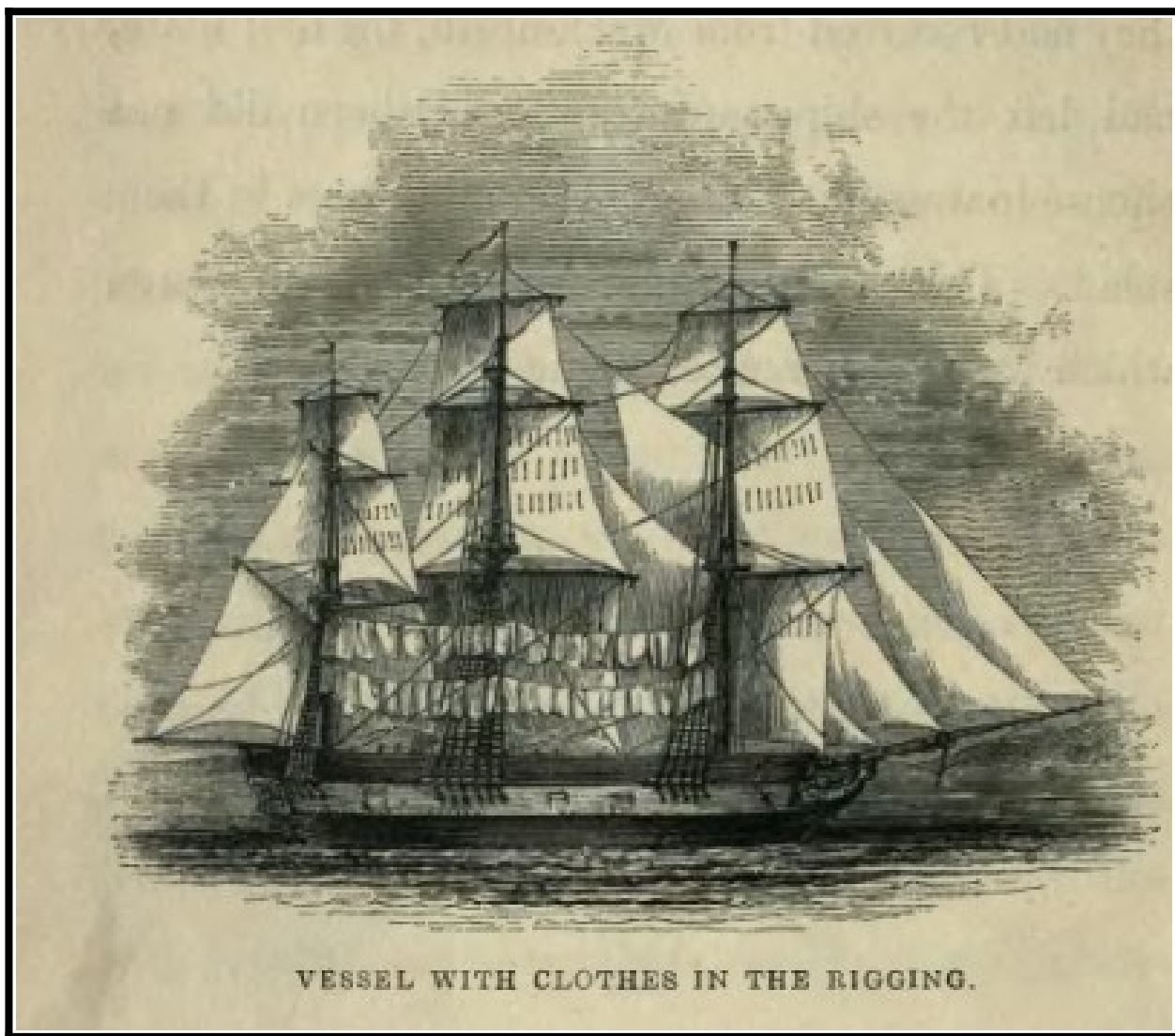
Avendo accompagnato master William al sicuro fino alla porta della cabina, il vecchio marinaio tornò sul ponte, perché era il suo turno di guardia.

Masterman Ready, perché tale era il suo nome, era stato più di cinquant'anni in mare. Era stato aiuto apprendista in una nave che trasportava carbone che salpava da South Shields, quando aveva solo dieci anni. Il suo viso era abbrunito dalla lunga esposizione e aveva profondi solchi sulle guance, ma era ancora un uomo sano e attivo. Aveva anche servito molti anni a bordo di una nave da guerra, ed era stato in ogni clima: aveva molte storie interessanti da raccontare, e si poteva credergli anche quando le sue storie erano strane, perché non avrebbe mai detto una bugia. Sapeva condurre una nave e, naturalmente, sapeva leggere e scrivere. Aveva letto e riletto la Bibbia molte

volte. Il nome di Ready (*pronto*) gli si addiceva molto bene, perché raramente era impreparato e in casi di difficoltà e pericolo, il capitano non esitava a chiedere la sua opinione, e spesso accettava il suo consiglio. Era il secondo ufficiale della nave.

La Pacific era, come abbiamo detto, una nave molto bella e ben in grado di affrontare la tempesta più violenta. Poteva portare fino a quattrocento tonnellate di carico, e stava facendo un viaggio verso il Nuovo Galles del Sud, con un prezioso carico di ferramenta inglese, posate e altri manufatti. Il capitano era un buon navigatore e marinaio, e inoltre un brav'uomo, di indole allegra e felice, sempre pronto a trarre il meglio da tutto, e quando accadevano incidenti, era sempre più incline a ridere che apparire serio. Il suo nome era Osborn. Il primo ufficiale, che si chiamava Mackintosh, era uno scozzese, ruvido e irascibile, ma molto attento al suo dovere: un uomo di cui il capitano Osborn poteva fidarsi, ma che non gli piaceva.

Di Ready abbiamo già parlato, e non sarà necessario dire niente dei marinai a bordo, se non che erano tredici, un numero appena sufficiente per una nave così grande. Proprio mentre stavano per salpare, cinque dei marinai, che non gradivano il trattamento ricevuto da Mackintosh, il primo ufficiale, avevano lasciato la nave, e il capitano Osborn non volle aspettare di poterne trovare altri al loro posto. Questa si rivelò una decisione sfortunata, come dimostreranno gli eventi che racconteremo in seguito.



CAPITOLO II

Master William, che abbiamo già presentato al lettore, era il figlio maggiore in una famiglia di passeggeri a bordo, composta da padre, madre e quattro figli. Suo padre era il signor Seagrave, un uomo ben educato e

intelligente, che per molti anni aveva ricoperto un incarico governativo a Sydney, la capitale del Nuovo Galles del Sud, e che stava tornando da un congedo di tre anni. Aveva acquistato dal governo diverse migliaia di acri di terra; da allora il valore era aumentato molto e le pecore e il bestiame che vi aveva messo si stavano dimostrando una fonte di grande profitto. La sua proprietà era stata ben gestita dalla persona che se ne era occupata durante la sua assenza in Inghilterra, e ora stava portando con sé una varietà di cose di ogni genere sia per il miglioramento della proprietà che per il suo uso personale, come mobili per la sua casa, attrezzi agricoli, sementi, piante, bestiame e molte altre cose troppo numerose da menzionare.

La signora Seagrave era una donna amabile, ma non godeva di ottima salute. La famiglia era composta da William, che era il maggiore, un ragazzo intelligente e affidabile, ma, allo stesso tempo, pieno di allegria e umorismo; Thomas, che aveva sei anni, un ragazzo molto

sconsiderato anche se di buon temperamento, pieno di malizia e sempre nei guai; Caroline, una bambina di sette anni; e Albert, un bel bambinone, che non aveva ancora un anno ed era sotto la responsabilità di una negretta, che era venuta dal Capo di Buona Speranza a Sydney, e aveva seguito la signora Seagrave in Inghilterra. Abbiamo ora menzionato tutte le persone a bordo della Pacific. Forse non dovremmo poi dimenticare due cani da pastore, appartenenti al signor Seagrave, e un piccolo terrier, che era il preferito del capitano Osborn, al quale apparteneva. E adesso procediamo. Non fu fino al quarto giorno dal suo inizio che la tempesta diminuì, e poi gradualmente si calmò fino a diventare quasi una bonaccia. Gli uomini che avevano vegliato il sito notte dopo notte durante la burrasca portarono ora tutti i loro vestiti che erano stati inzuppati dalla pioggia e dagli spruzzi, e li appesero alle corde ad asciugare; anche le vele, che erano state saturate dall'umidità, venivano ora slegate e stese per evitare che si ammuffissero. Il vento soffiava mite e morbido, il mare si

era calmato e la nave stava attraversando l'acqua alla velocità di circa dieci chilometri all'ora. La signora Seagrave, avvolta in un mantello, era seduta su uno dei braccioli vicino alla poppa della nave, suo marito e i suoi figli erano tutti con lei a godersi il bel tempo, quando il capitano Osborn, che stava osservando il sole con il suo sestante, si avvicinò a loro.

"Allora, master Tommy, siete contento che la tempesta è finita?"

"Non mi importa", rispose Tommy, "l'unica cosa è che io ho rovesciato tutta la minestra. Ma Juno è caduta dalla sedia ed è rotolata col bambino, e poi papà li ha raccolti tutti e due".

"È stata una grazia che il povero Albert non sia stato ucciso", osservò la signora Seagrave.

"E avrebbe potuto succedere davvero così, se Juno non si fosse preoccupata solo di lui e per nulla di se stessa", rispose il signor Seagrave.

"E' proprio vero, signore", rispose il capitano Osborn, "ha salvato il bambino ma ho paura che si sia fatta male".

"Io battere testa molto forte", disse Juno, sorridendo.

"Sì, ed è una fortuna che tu abbia una bella copertura di lana spessa, sopra", rispose il capitano Osborn, ridendo, alludendo ai folti e forti ricci della ragazza. "Non importa, Juno, sei una brava ragazza!"

"Sono le dodici in punto, signore", disse Mackintosh, il primo ufficiale, al capitano.

"Allora mi porti la latitudine, signor Mackintosh, mentre io calcolo la longitudine in base alle osservazioni che ho fatto questa mattina. Tra cinque minuti, signor Seagrave, sarò pronto a trovare il nostro posto sulla carta".

"Ecco i cani che salgono sul ponte", disse William, "oserei dire che sono contenti del bel tempo quanto noi. Vieni qui, Romolo! Qui, Remo! - Remo!"

"Bene, signore", disse Ready, che era in piedi accanto a loro con il suo quadrante in mano, "vorrei farvi una domanda. Quei vostri cani hanno due nomi molto strani che non ho mai sentito prima. Chi erano Romolo e Remo?".



"Romolo e Remo", rispose il signor Seagrave, "erano i nomi di due pastori, fratelli, che in tempi antichi fondarono la città di Roma, che alla fine divenne l'impero più grande e più celebre del mondo. Romolo fu il primo re di Roma.

"E furono allattati da una lupa, Ready" continuò William "che ne pensi?".

"E' uno strano tipo di balia, master William" rispose Ready.

"E Romolo uccise Remo" disse William.

"Non c'è da stupirsi considerando il modo in cui è cresciuto, master William" replicò Ready "ma perchè lo ha ucciso?"

"Per aver saltato troppo in alto", rispose William ridendo.

“Master William sta scherzando?” disse Ready facendo appello al signor Seagrave.

“Sì, sì e no” rispose il signor Seagrave “La storia dice che Remo fece un affronto a Romolo saltando un muretto che aveva innalzato, e Romolo, per la rabbia, gli tolse la vita; ma non si può fare affidamento sulla storia dei tempi antichi”.

"No, e neanche sui fratelli, a quanto pare", rispose Ready; "tuttavia, c'è il vecchio detto 'due di uno stesso mestiere non possono mai essere d'accordo'. Si sente a volte parlare ancora adesso di Roma. E' lo stesso posto?".

"Sì", rispose William, "sono i resti della vecchia città".

"Beh, si vive e si impara", disse Ready. "Ho imparato qualcosa oggi: che ognuno imparerà fino all'ultimo giorno della sua vita, se solo vorrà fare domande. Sono un vecchio, e forse non so molto, a parte le cose marinaresche; ma saprei molto meno se non avessi fatto

domande e non mi fossi vergognato di riconoscere la mia ignoranza. E' così che si impara, master William".

"Ottimo consiglio, Ready... e, William, spero che tu ne tragga profitto" disse il signor Seagrave "non vergognarti mai di chiedere il significato di quello che non capisci".

"Lo faccio sempre, papà. Non ti faccio domande, Ready?"

"Sì, è vero, e sono domande molto intelligenti per un ragazzo della vostra età, master William. Vorrei solo poter rispondere meglio di quanto possa fare, a volte".

"Vorrei scendere sottocoperta, ora, caro", disse la signora Seagrave "forse Ready potrebbe portare giù dalla scaletta il bambino".

"Lo farò, signora", disse Ready, mettendo il suo quadrante sull'argano: "Juno, dammi il bambino e scendi

per prima"; "all'indietro, stupida!, quante volte te lo devo dire!? Un giorno o l'altro rotoli giù".

"e mi rompere la testa", disse Juno.

"Sì, o ti romperai il braccio; e poi chi terrà il bambino?".

Non appena furono tutti giù in cabina, il capitano e il signor Seagrave segnarono la posizione della nave sulla carta nautica e scoprirono che si trovavano a centotrenta miglia dal Capo di Buona Speranza.

"Se il vento regge, saremo là domani", disse il signor Seagrave a sua moglie. "Juno, magari potrai vedere tuo padre e tua madre".

La povera Juno scosse la testa, ed una o due lacrime scesero sulla sua guancia scura. Con un volto addolorato disse che suo padre e sua madre appartenevano a un contadino olandese, che si era stabilito con loro molte miglia all'interno; lei si era separata da loro quando era

ancora una bambina molto piccola, ed era stata lasciata a Città del Capo.

Ma sei libera, ora, Juno, disse la signora Seagrave; “sei stata in Inghilterra, e chiunque mette piede sul suolo inglese da quel momento diventa libero.”

“Sì, signora, io libera; ma ancora non ha papà e mamma”, rispose Juno, piangendo. Ma il piccolo Albert picchiettò sulla sua guancia ed ella presto tornò a sorridere ed a giocare col bambinetto.



CAPITOLO III

Il mattino seguente la Pacific arrivò al Capo e si ancorò nella Table Bay.

"Perché la chiamano baia della Tavola, Ready?" disse William.

"Suppongo che sia perché chiamano quella grande montagna *Table Mountain*, master William; vedete come è piatta la montagna sulla cima".

"Sì, è proprio piatta come un tavolo".

"Sì, e a volte si vedono delle nuvole bianche che scendono là sopra in un modo molto curioso che i marinai chiamano *stendere la tovaglia*: è un segno di cattivo tempo".

"Allora spero che non stenderanno la tovaglia mentre siamo qui, Ready", disse William, "perché certamente non avrò appetito. Abbiamo già avuto abbastanza maltempo e la mamma ne soffre molto. Che bel posto è! ".

"Resteremo qui due giorni, signore", disse il capitano Osborn al signor Seagrave, "se lei e la signora Seagrave voleste andare a terra".

"Scenderò a chiedere alla signora Seagrave", disse il marito, che scese la scala, seguito da William.

La signora Seagrave, rispose che era soddisfatta dell'assenza di movimento della nave e non si sentiva di andare a terra; fu quindi deciso che sarebbe rimasta a bordo con i due bambini più piccoli, e che, il giorno seguente, il signor Seagrave avrebbe portato William e Tommy a vedere Città del Capo, e sarebbero tornati a bordo prima di sera.

La mattina seguente, il capitano Osborn calò una delle grandi scialuppe, e il signor Seagrave, accompagnato dal capitano Osborn, scese a terra con William e Tommy. Tommy aveva promesso a sua madre di essere molto buono; ma questa promessa la faceva sempre, e quasi sempre se la dimenticava appena era fuori di vista.

Appena sbarcati, salirono a casa di un signore che il capitano Osborn conosceva. Rimasero per qualche minuto

a bere un bicchiere di limonata perchè faceva molto caldo e poi fu proposto di andare nei Giardini della Compagnia a vedere le bestie feroci che vi erano confinate, cosa di cui William era molto contento e Tommy batteva le mani per la gioia.

"Cosa sono i Giardini della Compagnia, papà?" chiese William.

"Sono stati fatti dalla Compagnia Olandese delle Indie Orientali, al tempo in cui il Capo di Buona Speranza era in loro possesso. Sono, propriamente parlando, dei giardini botanici; ma, allo stesso tempo, vi si tengono degli animali selvatici. Una volta ce n'erano molti, ma ultimamente non sono molto considerati, perché abbiamo un sacco di questi animali in Inghilterra ora".

"Cosa vedremo?" disse Tommy.

"Vedrai dei leoni, Tommy, molti leoni tutti insieme in una grande gabbia", disse il capitano Osborn.

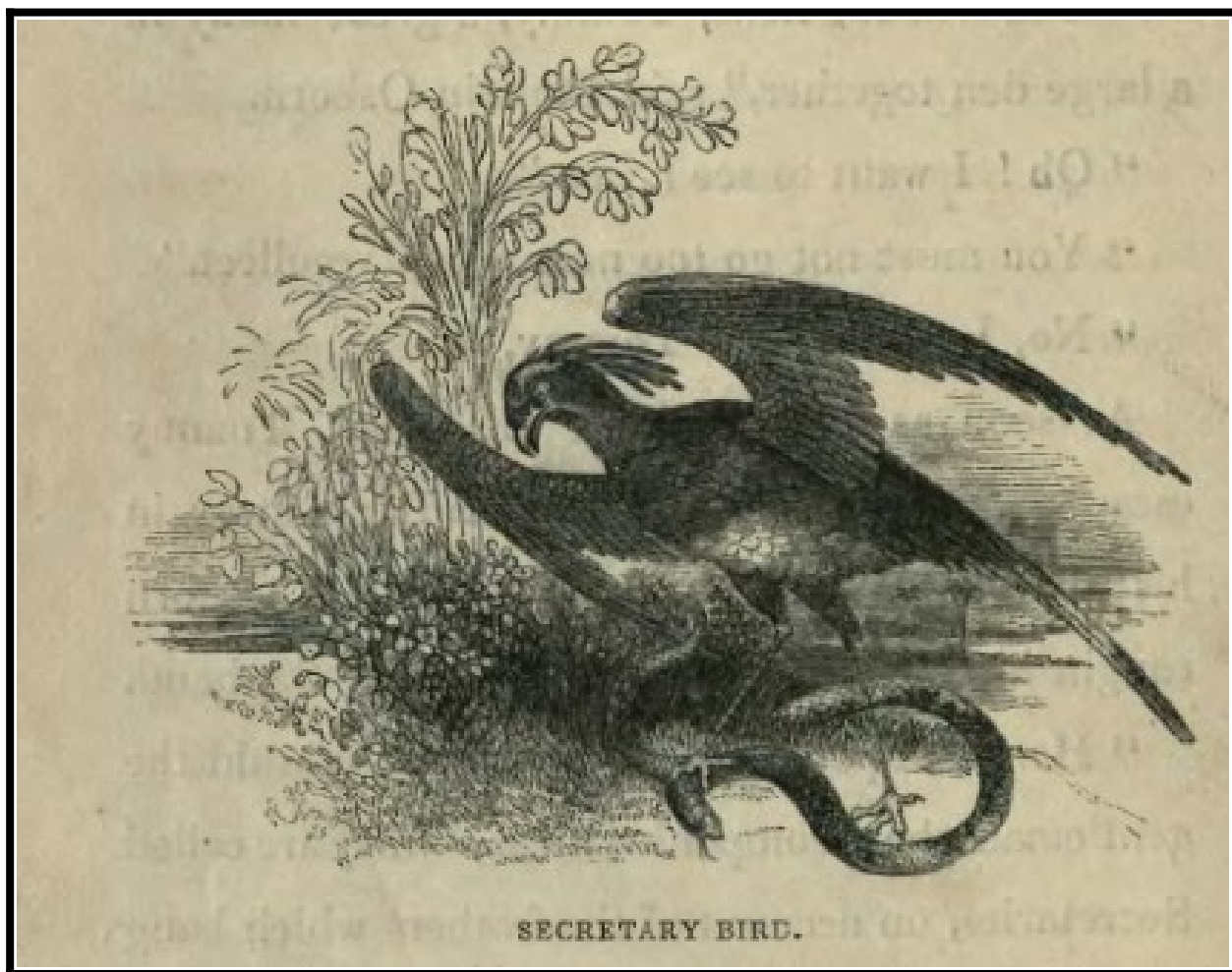
"Sì! Voglio vedere un leone!".

"Ricordati che non ti devi avvicinare troppo".

"No, non mi avvicinino", disse Tommy.

Non appena entrarono nei cancelli, Tommy scappò dal capitano Osborn, e corse via per la fretta di vedere i leoni; ma il capitano Osborn lo prese di nuovo e lo tenne stretto per mano.

"Ecco una coppia di uccelli molto strani", disse il signore che li accompagnava, "sono chiamati *uccelli segretari*, per via delle piume che pendono dietro la loro testa, come fa la piuma di una penna quando un impiegato se la mette dietro l'orecchio; ma sono molto utili, perché sono predatori di serpenti; anzi, se potessero, vivrebbero interamente di serpenti, di cui sono molto nemici visto che non ne lasciano scappare neanche uno. Li colpiscono con le zampe, e con una forza tale da ucciderli immediatamente".



"Ci sono molti serpenti in questo paese?" chiese William.

"Sì, e sono serpenti molto velenosi", rispose il signor Seagrave; "così questi uccelli sono molto utili per distruggerli. Vedi, William, che l'Onnipotente, nella sua saggezza, ha disposto le cose in modo tale che nessun animale (specialmente quelli nocivi) si moltiplichi in

eccesso, ma è tenuto sotto controllo dall'essere preda di qualche altro. Infatti, ovunque in qualsiasi paese esistano degli animali in qualsiasi quantità, si trovano generalmente degli altri animali nemici che li combattono. L'uccello segretario vive in questo paese dove ci sono molti serpenti da distruggere: in Inghilterra questo uccello sarebbe di poco valore".

"Ma alcuni animali sono troppo grandi o troppo feroci per essere distrutti da altri, papà; per esempio, l'elefante e il leone".

"Vero; ma questi animali più grandi non si riproducono così velocemente, e quindi il loro numero non aumenta così rapidamente. Per esempio, una coppia di elefanti non avrà più di un piccolo in un paio d'anni; mentre i conigli, che sono delle prede e il cibo di tante altre bestie e uccelli, aumenterebbero enormemente, se non fossero uccisi. Esaminate tutta la creazione, e troverete che c'è una mano infallibile, che mantiene invariabilmente l'equilibrio esatto;

e che non ci sono più bocche di quelle per le quali il cibo è previsto, anche se circostanze accidentali possono per un certo tempo causare una leggera alterazione".

Continuarono la loro passeggiata fino a quando arrivarono alla gabbia dei leoni. Era un posto grande, chiuso da un muro di pietre alto e forte, con una sola finestra che permetteva ai visitatori di guardarli, perché era aperta di sopra. Questa finestra era larga e con robuste sbarre di ferro che correvano dall'alto verso il basso; ma la larghezza tra le sbarre era tale che un leone avrebbe potuto mettere la zampa fuori con facilità. Quindi furono avvertiti di non avvicinarsi troppo. Era un bello spettacolo vedere otto o dieci di questi animali di nobile aspetto che giacevano in vari atteggiamenti, apparentemente indifferenti alle persone all'esterno, che si crogiolavano al sole e muovevano lentamente le loro code a ciuffi, avanti e indietro. William li esaminò ad una rispettosa distanza dalle sbarre; e lo stesso fece Tommy,

che aveva la bocca aperta per lo stupore, in cui all'inizio era mischiata una certa paura, ma ben presto egli divenne più audace. Il signore che li aveva accompagnati, e che era stato a lungo al Capo, stava raccontando al signor Seagrave e al capitano Osborn alcuni aneddoti molto curiosi sui leoni.

Loro due e William erano così interessati che non si accorsero che Tommy si era avvicinato di nuovo alla finestra a sbarre della gabbia. Tommy guardò i leoni e poi volle farli muovere: c'era un bel giovane leone adulto, di circa tre anni, che era sdraiato più vicino degli altri all'apertura; Tommy prese una pietra e gliela tirò: il leone sembrò non accorgersene, perché non si mosse, sebbene fissò i suoi occhi su Tommy; così Tommy si fece più coraggioso, e ne lanciò un'altra, e poi un'altra ancora, avvicinandosi ogni volta di più alle sbarre.

All'improvviso il leone emise un ruggito tremendo e si scagliò contro Tommy, sbattendo contro le sbarre di ferro

della gabbia con una forza tale che, se non fossero state molto forti, le avrebbe spezzate. Invece tintinnarono solatanto ma si scossero in modo che vennero giù dei pezzi di malta . Tommy urlò e, per sua fortuna, cadde all'indietro a testa in giù, altrimenti le zampe del leone lo avrebbero raggiunto. Il capitano Osborn e il signor Seagrave corsero verso Tommy e lo presero in braccio: egli ruggì di paura non appena riuscì a riprendere fiato, mentre il leone stava alle sbarre, sferzando la coda, ringhiando e mostrando le sue enormi zanne.

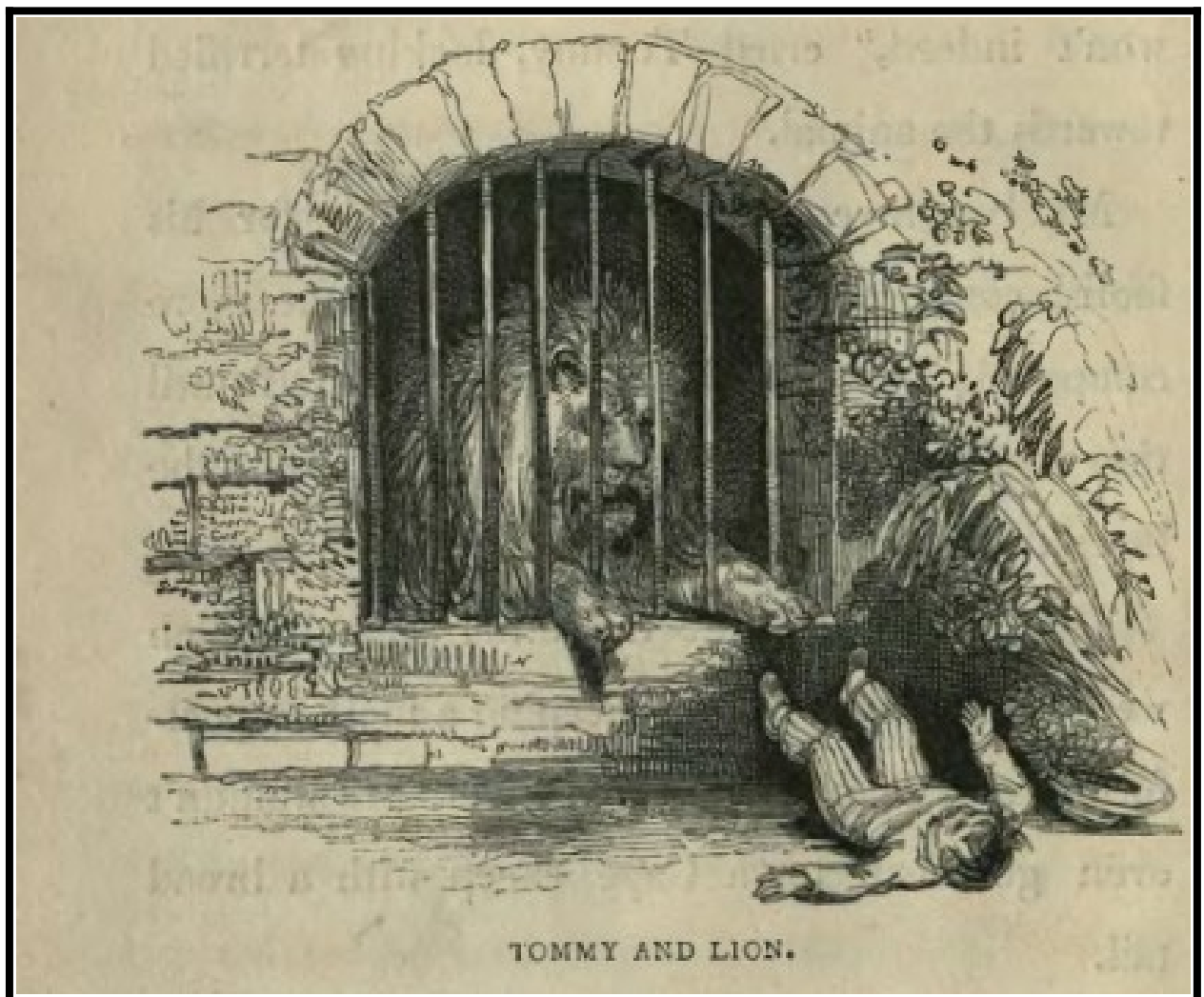
"Portatemi via, portatemi sulla nave!" gridò Tommy, che era terribilmente spaventato.

"Cosa hai fatto, Tommy?" disse il capitano Osborn.

"Non tirerò le più pietre, signor Leone, lo prometto!" gridò Tommy, guardando terrorizzato verso l'animale.

Il signor Seagrave rimproverò Tommy per la sua stupida condotta, e a poco a poco si calmò; ma non si riprese finché non si furono allontanati dalla gabbia del leone.

Poi guardarono gli altri animali che c'erano da vedere, ma Tommy si teneva a una distanza molto rispettosa da tutti loro. Non si sarebbe nemmeno avvicinato ad una pecora del Capo dalla coda larga.



Quando ebbero visto tutto, tornarono a casa del signore per cenare e, dopo cena, tornarono a bordo, quando l'avventura di Tommy fu raccontata a sua madre, che dichiarò che non si sarebbe più fidata a lasciarlo fuori dal suo controllo.



CAPITOLO IV

La mattina seguente furono imbarcate l'acqua fresca e le provviste, e ancora una volta la Pacific stese la sua ampia vela ai venti; e c'erano tutte le prospettive di un viaggio rapido, dato che per molti giorni continuò il suo

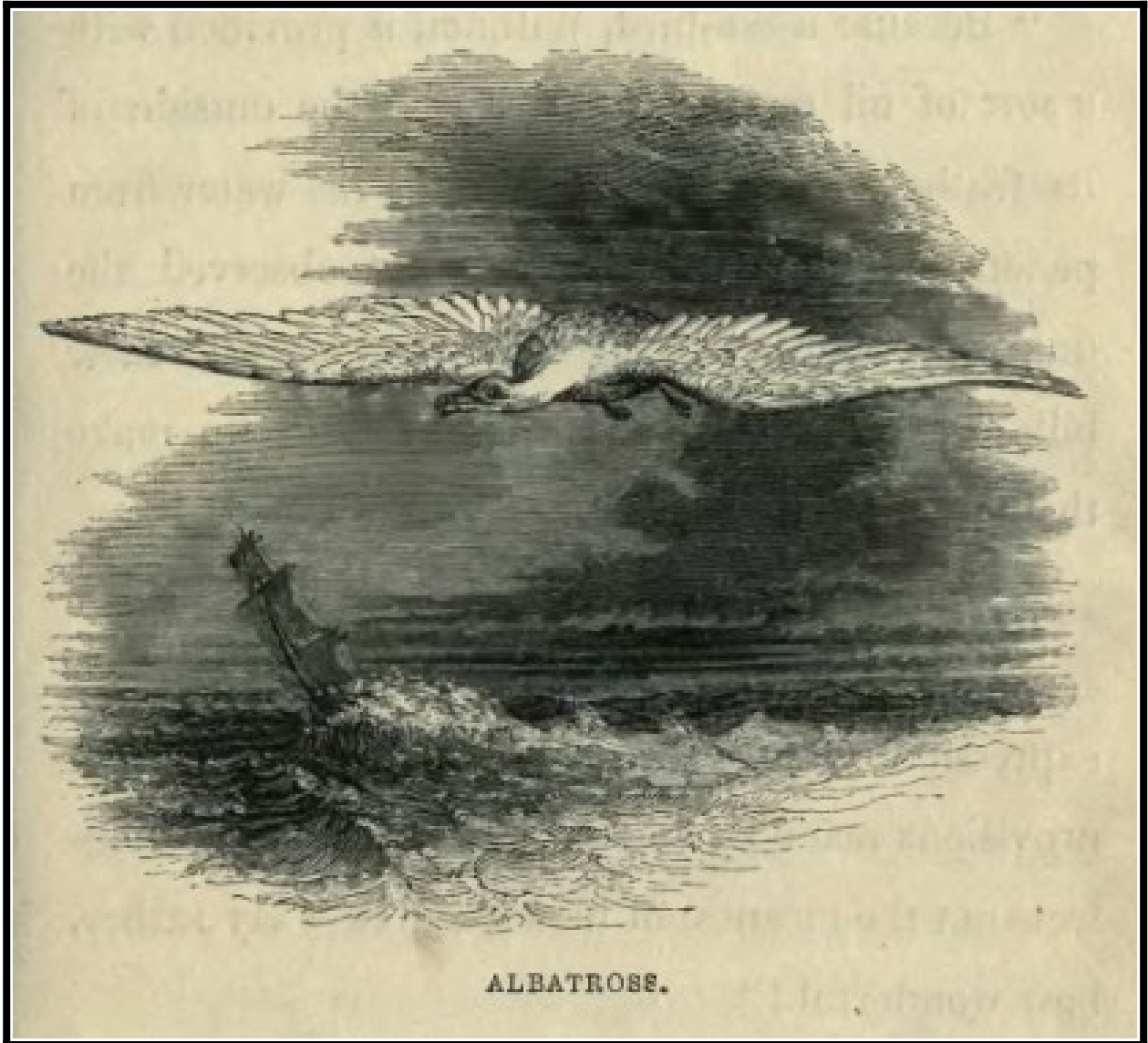
tragitto con un buon vento e una vela tesa. Ma non continuò così: il tempo si calmò e rimase così per quasi tre giorni durante i quali non si vide un alito di vento sull'ampia distesa d'acqua; tutta la natura sembrava a riposo, tranne che ogni tanto un albatros scendeva non lontano dalla poppa della nave e, mentre nuotava pigramente con le ali mezze spiegate lungo il fianco della nave, raccoglieva i frammenti di cibo che erano stati buttati lì.

"Che uccello è quello, Ready?" chiese William.

"È un albatros, il più grande uccello marino che c'è. Ha le ali molto lunghe. Ho visto questi uccelli uccisi, e, quando le ali erano distese, misuravano più di sei metri dalla punta di un'ala alla punta dell'altra,".

"È il primo che vedo", disse William.

"È perché si incontrano raramente a nord del Capo, signore: la gente dice che dormono su di un'ala, tenendosi in equilibrio in alto nell'aria".



"Papà", disse William, rivolgendosi al signor Seagrave, che era lì vicino, "perché un uccello può nuotare e un altro no? Ti ricordi quando Tommy ha spinto le galline nello stagno? si sono dimenate e le loro piume si sono bagnate e

non riuscivano più a galleggiare, e poi sono annegate. Come fa un uccello di mare a rimanere così a lungo sull'acqua?"

"Perché un uccello marino, William, è dotato di una sorta di grasso per ungere la parte esterna delle piume, e questo grasso impedisce all'acqua di penetrarvi. Non hai visto le anatre sulla riva che si spalmavano le piume con il becco? Usano questo grasso per rendere le loro piume impermeabili".

"Che figata!"

"Non dire così, William; non è un'espressione da usare quando si parla delle meravigliose disposizioni fatte dalla mano di Dio, che non trascura la più meschina delle sue creature – di' piuttosto, *che meraviglia!*

"Quello che dice è vero, signore", osservò Ready, "ma nonostante questo non bisognerebbe essere così severi

con master William. Ho sentito molti ragazzi usare questa espressione”

“Non li hanno educati bene quando erano piccoli, Ready”.

“Probabilmente è così, signore, e master William dovrebbe essere grato che ha un padre che se ne preoccupa. Ma ecco che arriva Juno a dirci che c’è pronto da mangiare”.

Il terzo giorno di calma, il barometro scese così in basso da indurre il capitano Osborn a credere che avrebbero avuto una forte burrasca, e fu fatto ogni preparativo per affrontarla, se dovesse arrivare. E infatti non si sbagliò: verso mezzanotte le nuvole si radunarono velocemente, e mentre si raggruppavano in mucchi spessi, ammassati l'uno sull'altro, i fulmini sfrecciavano all’interno in ogni direzione; e mentre le nuvole si alzavano, lo faceva anche

il vento. All'inizio, però, solo con forti raffiche, e poi si tornava di nuovo alla calma.

"Ready", disse il capitano Osborn, "come pensi che avremo il vento?".

"A dire la verità, capitano Osborn, non credo che rimarrà stabile a lungo, da una sola direzione. All'inizio potrebbe soffiare forte da nord, ma credo che presto si sposterà in qualche altro punto e soffierà ancora più forte".

"E tu, Mackintosh, cosa ne pensi?"

"Penso che avremo vento in abbondanza, e un vento forte e fisso da una sola direzione. Questo è quello che penso. E prima chiudiamo le *luci morte*, meglio è".

Il signor Seagrave e William si trovavano lì vicino al momento di questa conversazione e al sentire il termine: *luci morte* il volto di William esprimeva una certa ansia.

Ready se ne accorse e disse: "È un nome sciocco che danno alle persiane che si mettono sopra le finestre della cabina per evitare che l'acqua entri quando una nave naviga sottovento. Le abbiamo messe su anche l'ultima volta che c'era il vento forte. Quindi non andate giù a spaventare vostra madre, parlando di morte! ".

"Non mi sono spaventato, Ready, ma ammetto che stavo pensando a mia madre: è stata così debole in questi due ultimi giorni."

"Ma, Ready,", disse il capitano Osborn, "perché pensi che avremo un cambio di vento?"

"Beh, non lo so; forse mi sono sbagliato", rispose il vecchio, " e Mackintosh ha ragione: il vento sembra venire costante da nord-est, questo è certo".

Ready si allontanò guardando la bussola. Il signor Seagrave e William andarono allora sotto coperta e Mackintosh andò avanti per dare i suoi ordini.

Appena se ne furono andati tutti, Ready salì di nuovo dal capitano Osborn e disse: "Capitano Osborn, non sta a me contraddire il signor Mackintosh, ma questo ha poca importanza in un momento così. Avrei dovuto attenermi alla mia opinione, se non fosse stato che il passeggero e suo figlio erano presenti. Ma ora, dato che posso parlare liberamente, vi dico che secondo me non avremo semplicemente un forte vento. Sono già stato a queste latitudini e sono un vecchio marinaio, come sapete. C'è qualcosa nell'aria, e c'è stato qualcosa durante gli ultimi tre giorni di calma, che mi ricorda troppo bene quello che ho visto qui in passato. Sono sicuro che avremo poco meno di un uragano, per quanto riguarda il vento. E il peggio, secondo me, è che durerà molto più a lungo degli uragani in genere. Ho osservato bene, e anche gli uccelli me lo dicono, e lo dicono per la loro natura che non si sbaglia mai. Questa calma non è altro che il riposo dei venti prima che si risveglino per fare di peggio. Questa è la mia vera opinione".

"Va bene e io sono incline a essere d'accordo con te, Ready. Quindi dobbiamo subito abbassare la vela superiore e rimuovere tutte quelle piccole. Portate anche la vela di emergenza a poppa e piegatela. Io vado a prua".

I loro preparativi furono terminati appena prima che il vento cominciasse a soffiare ferocemente da nord-est. Il mare si alzò rapidamente; una dopo l'altra le vele di testa vennero travolte. La Pacific era sballottata e volava sull'acqua con il vento di traverso. Era difficile che tre uomini al timone potessero reggere la nave, tali erano i colpi che il vascello riceveva dalle forti mareggiate sui fianchi. Nessun marinaio della nave approfittò della fine del suo turno di guardia per andare a dormire sotto coperta quella notte. La tempesta era troppo spaventosa. Verso le tre del mattino il vento si placò improvvisamente. Ma fu solo per un minuto o due, e poi irruppe di nuovo sul vascello da un'altra direzione, proprio come Ready aveva predetto, facendo a pezzi la vela di prua, pezzi che il vento

sferzò e sbattè finché non furono tutti strappati e portati via. I cieli sopra di loro erano di un buio terrificante e l'unica luce proveniva dalla schiuma cremosa del mare ai lati del vascello. Il cambiamento di vento, li costrinse a modificare la rotta della nave, ma poiché il mare aveva preso la sua direzione dal vento precedente, le onde si riversavano sulla nave, spazzando via tutto quello che si trovavano davanti. Un pover'uomo fu trascinato fuori bordo e qualsiasi tentativo di salvarlo sarebbe stato inutile.

Il capitano Osborn era in piedi presso il cannone metereologico, tenendosi per uno dei perni di sicurezza, quando disse a Mackintosh:

"Quanto tempo pensi che durerà?"

"Più a lungo di quanto possa resistere la nave", rispose l'uomo gravemente.

"Spero di no", disse il capitano; "comunque non potrebbe andare peggio. Cosa ne pensi, Ready?"

"Mi fa molta più paura quello che può arrivare dall'alto che dal basso, in questo momento", rispose Ready, indicando i bracci di prua della nave, a ciascuno dei quali erano attaccate le palline meteorologiche. "Guardi quelle due nuvole, signore, che si lanciano l'una contro l'altra; se io...".

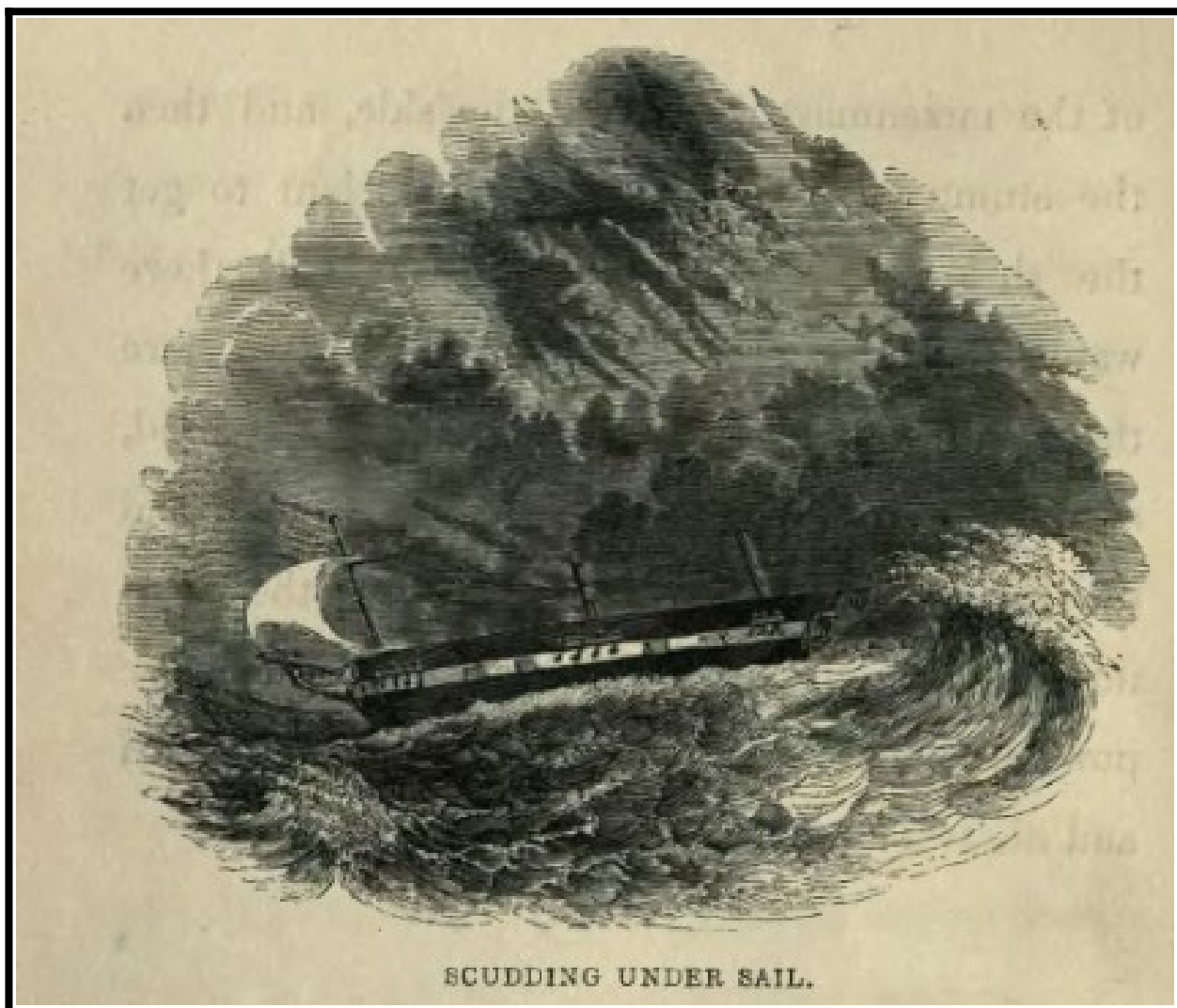
Ready non ebbe il tempo di finire quello che voleva dire, che un'esplosione di luce irruppe alla loro vista e così abbagliante che li lasciò tutti nel buio più totale per qualche secondo; e fu accompagnata da uno scroscio di tuono, al quale tutta la nave tremò da prua a poppa. Si udì uno schianto, una corsa in avanti e un grido, e quando recuperarono la vista, l'albero di trinchetto era stato squarciato da un fulmine come se fosse era stata un'assicella, e la nave era in fiamme. Gli uomini al timone, accecati dal lampo, oltre che atterriti, non

potevano governare la nave, l'albero maestro si era staccato e rovesciato sulla fiancata, e tutto era distruzione, confusione e sgomento.



Fortunatamente l'acqua del mare che si riversò sulla prua sparse presto le fiamme, altrimenti sarebbero morti tutti; ma la nave giaceva ormai indifesa, in balia delle onde che battevano violentemente contro i relitti degli alberi

che galleggiavano nelle acque di fianco, ma che erano ancora attaccati alla nave col loro sartame. Non appena poterono riprendersi dallo shock, Ready e il primo ufficiale si affrettarono al timone per cercare di portare la nave sotto vento; ma questo era oltremodo difficile, essendo spariti i due alberi principali. Ready, dopo aver convinto due degli uomini a prendere il timone, fece un segno a Mackintosh (perché ora il vento era così forte che non potevano sentirsi parlare) e, andando a poppa, si procurarono delle asce e riuscirono a liberare la nave dai relitti degli alberi. Non appena poterono fare un'indagine, scoprirono che quattro degli uomini erano stati uccisi dal fulmine e dalla caduta dell'albero di trinchetto, e ora ne rimanevano solo otto, oltre al capitano Osborn e ai suoi due compagni.



CAPITOLO V

I marinai non si scoraggiano mai di fronte al pericolo, finché hanno la possibilità di aiutare se stessi con i loro sforzi. La perdita dei loro compagni di bordo, così improvvisamente richiamati a Dio, lo stato miserabile della

nave, le ondate selvagge che li avevano seppelliti sotto le loro acque furiose, l'ululato del vento, l'abbagliamento del fulmine e il rombo del tuono, non impedì loro di fare ciò che la necessità richiedeva.

Mackintosh, il primo ufficiale, radunò gli uomini e riuscì a fissare un blocco e una cinghia al ceppo ancora fumante dell'albero di trinchetto, in modo che il vascello potesse rispondere al timone. La nave adesso era di nuovo sotto vento e relativamente al sicuro, nonostante i pesanti colpi che riceveva ogni tanto dalle onde che la inseguivano. Arrivò di nuovo la notte, ma non c'era riposo, e gli uomini erano consumati dalla fatica.

Il capitano Osborn e Ready erano andati spesso sotto coperta per offrire ai passeggeri nella cabina assistenza e conforto. La signora Seagrave logorata dalla paura e dalle preoccupazioni, stava veramente male, e suo marito si prendeva cura di lei. I bambini furono convinti a rimanere

nei loro letti e il più piccolo non aveva mai lasciato le braccia della paziente ed instancabile Juno.

Il terzo giorno della burrasca albeggiava, ma le apparenze erano preoccupanti: il continuo infrangersi del mare sulla poppa aveva spazzato via le chiesuole, ed era impossibile ora essere certi della rotta seguita dalla nave o della distanza percorsa. La nave dimostrava quanto avesse già sofferto per le violente scosse che aveva ricevuto ed era evidente che, se il tempo non si fosse calmato, non avrebbe potuto resistere alla forza delle onde ancora per molto.

Il volto del capitano Osborn mostrava una grande ansia. Aveva una grave responsabilità sulle sue spalle: anche se non tutti avessero perso la vita, lui avrebbe potuto perdere una nave di valore, e un carico ancora più prezioso, perché si stavano avvicinando al punto in cui il mare era costellato di basse isole coralline, sulle quali avrebbero

potuto essere gettati dalle onde e dal vento, senza avere il minimo potere di impedirlo, nelle loro attuali condizioni.

Ready era in piedi accanto a lui quando il capitano Osborn disse:

"Non mi piace questa situazione, Ready; ora stiamo correndo gravi pericoli e non abbiamo alcun controllo".

"E' così", rispose Ready: "non abbiamo alcun controllo della situazione. Tutto è nelle mani di Dio, signore. Sia fatta la sua volontà".

"Amen!" rispose solennemente il capitano Osborn; e poi, dopo una pausa, continuò: "C'erano molti capitani che mi invidiavano quando ho ottenuto il comando di questa bella nave. Cambierebbero con me, adesso?"

"Credo di no, capitano Osborn, ma non si sa mai cosa può portare il futuro. Siete salpato con questa nave, pieno di speranza, e ora, non senza ragione, provate qualcosa

che si avvicina alla disperazione, ma chi sa? può darsi che l'Onnipotente si compiaccia di rimproverare quei venti e quelle onde arrabbiate, e domani potremo di nuovo sperare per il meglio; in ogni caso avete fatto il vostro dovere. Nessun uomo può fare di più... Vorrei davvero che Mackintosh non bestemmiasse così. Penso sempre che i venti soffino più forte, come se si arrabbiassero che il loro Padrone Divino fosse sfidato da dei poveri vermi come noi".

"Hai ragione", rispose il capitano Osborn; "ma tieni duro, Ready, che il mare sta arrivando...!".

Ready ebbe appena il tempo di aggrapparsi con entrambe le mani ai perni di ancoraggio quando il mare si riversò sulla nave, con un volume d'acqua che per qualche tempo li attraversò come una cascata. Ma si aggrapparono saldamente, e alla fine si risollevarono.

"Ha fatto partire uno o due legni con quel colpo, penso", disse Ready.

"Temo di sì; il miglior vascello mai costruito non potrebbe sopportare a lungo dei colpì così", rispose il capitano Osborn; "e al momento, con il nostro debole equipaggio, non vedo come possiamo opporre resistenza".

Per tutta la notte la nave volò nell'oscurità spinta dalla burrasca.

All'alba il vento e il mare si calmarono un po': la nave, tuttavia, era ancora tenuta sotto vento perché aveva sofferto troppo per rischiare di metterla di traverso. Vennero fatti i preparativi per innalzare gli alberi temporanei e i marinai, ormai esausti, erano occupati con grande impegno, sotto la direzione del capitano Osborn e dei suoi due aiutanti, quando il signor Seagrave e William vennero sul ponte.

William si guardò intorno: si accorse, con suo grande stupore, che l'albero maestro, con tutto il sartame e le vele, erano scomparsi e che tutto il ponte era in uno stato di confusione e disordine.

"Vedi, figlio mio", disse il signor Seagrave, "che relitto e devastazione ci sono qui. Vedi come l'orgoglio dell'uomo è umiliato davanti agli elementi del Creatore! "

"Sì, master William", disse il vecchio Ready, "guardatevi intorno, come è giusto che sia. Vi ricordate i versi della Bibbia? - Se no, io li ricordo bene, perché li ho letti spesso e ho sentito spesso la loro verità: 'Quelli che scendono in mare sulle navi, che fanno commercio sulle grandi acque, questi vedono le opere del Signore e le sue meraviglie negli abissi'".

"Ma, papà", disse William, dopo una pausa, "come arriveremo mai a Sydney senza gli alberi e le vele?

"Beh, master William", rispose Ready, "dobbiamo fare quello che possiamo: noi marinai non siamo mai molto inattivi, e oserei dire che prima di notte ci troverete sotto una specie di vela di nuovo. Abbiamo perso gli alberi principali, quindi dobbiamo mettere su gli *alberelli*, come li chiamiamo noi, cioè dei piccoli alberi, e delle piccole vele su di loro, e se Dio vuole, vedremo ancora Sydney." "Come sta la signora?" continuò Ready al signor Seagrave. "Sta meglio?"

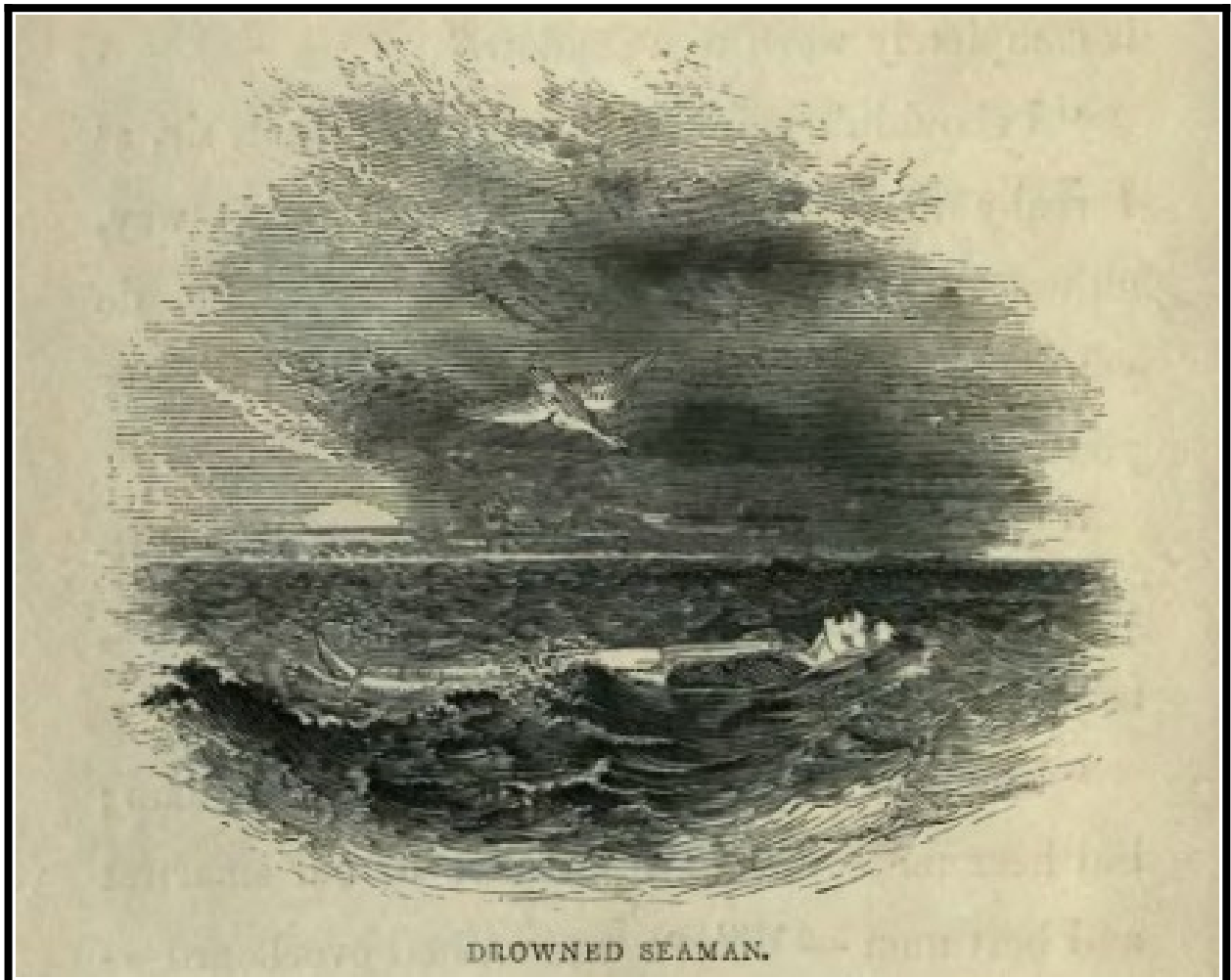
"Temo che sia molto debole e malata", rispose il signor Seagrave; "solo il bel tempo le farà bene. Pensate che sarà bello, adesso?".

"Beh, signore, a dire il vero, temo che avremo ancora di peggio: non ho comunicato i miei pensieri al capitano, perché potrei sbagliarmi, ma lo penso. Non sono stato cinquant'anni in mare senza imparare qualcosa. Non mi piace l'accumularsi di quel banco di nuvole, signor

Seagrave, e non mi meraviglierei se il vento soffiasse di nuovo da quella parte, e prima che faccia buio".

"Sia fatta la volontà di Dio", rispose il signor Seagrave, "ma sono molto preoccupato per la mia povera moglie, che è ridotta ad un'ombra di se stessa".

"Non mi preoccuperei così, signore, perché non ho mai saputo di persone che muoiono così, anche se soffrono molto. Master William, sapete che abbiamo perso alcuni dei nostri uomini quando eravate di sotto?".



"No - ho sentito un marinaio gridare qualcosa a proposito dell'albero di trinchetto".

"Abbiamo perso cinque dei nostri uomini migliori e più capaci - Wilson è stato spazzato in mare, Fennings e Masters sono stati uccisi dal fulmine, e Jones ed Emery sono rimasti schiacciati dalla caduta dell'albero di trinchetto. Master William, avrebbero immaginato questi uomini, quando lasciarono il Capo, o perfino un giorno o un'ora prima che succedesse, che le loro anime sarebbero state loro richieste e che i loro corpi avrebbero galleggiato a centinaia di miglia dalla costa ?

Voi siete giovane, master William, ma non potete pensare troppo presto al vostro Creatore, o richiamare alla mente ciò che si dice nel servizio funebre, - 'Nel mezzo della vita, siamo nella morte'".

"Grazie, Ready, per la lezione che hai dato a mio figlio", disse il signor Seagrave; "e tu, William, fanne tesoro".

"Sì, William, sono le parole di un vecchio che ha visto molti che erano pieni di giovinezza e di spirito, chiamati da questo mondo prima di lui, e che è grato a Dio che si è compiaciuto di preservare la sua vita e di permettergli di raddrizzare le sue vie. Dobbiamo cercare il Signore nella nostra giovinezza così saremo pronti quando Egli pensa che sia il momento di chiamarci da questa vita."

"Stavo pensando", disse il signor Seagrave, dopo un silenzio di un minuto o due, "che un marinaio non ha il diritto di sposarsi".

"L'ho sempre pensato anch'io, signore", rispose Ready; "e oserei dire che molte povere mogli abbandonate di marinai, ascoltando il vento e la pioggia dal loro letto solitario, hanno pensato lo stesso".

"I miei ragazzi", continuò il signor Seagrave, "non andranno mai in mare con il mio permesso, se si può trovare qualche altra professione per loro".

"Beh, signor Seagrave, in effetti dicono che è inutile cercare di dissuadere un ragazzo se vuole andare per mare, e che, se è determinato, allora deve andare. Ora, io la penso diversamente - penso che un genitore abbia il diritto di dire no, se vuole, su questo punto; perché vede, signore, un ragazzo che alla sua giovane età va per mare, non conosce la propria mente. Ogni ragazzo di spirito desidera andare per mare - è abbastanza naturale; ma se la maggior parte di loro dicesse la verità, non è che desiderino tanto andare per mare, ma è che vogliono andare via dalla scuola o da casa, dove sono sotto il controllo dei loro insegnanti o dei loro genitori".

"Verissimo, Ready; desiderano essere indipendenti, come credono saranno".

"E fanno un bell'errore, signore. Perché, non c'è schiavo più grande al mondo di un ragazzo che va per mare, per i primi anni: perché per una volta che sarebbero rimproverati a terra, sono puniti dieci volte in mare, e non

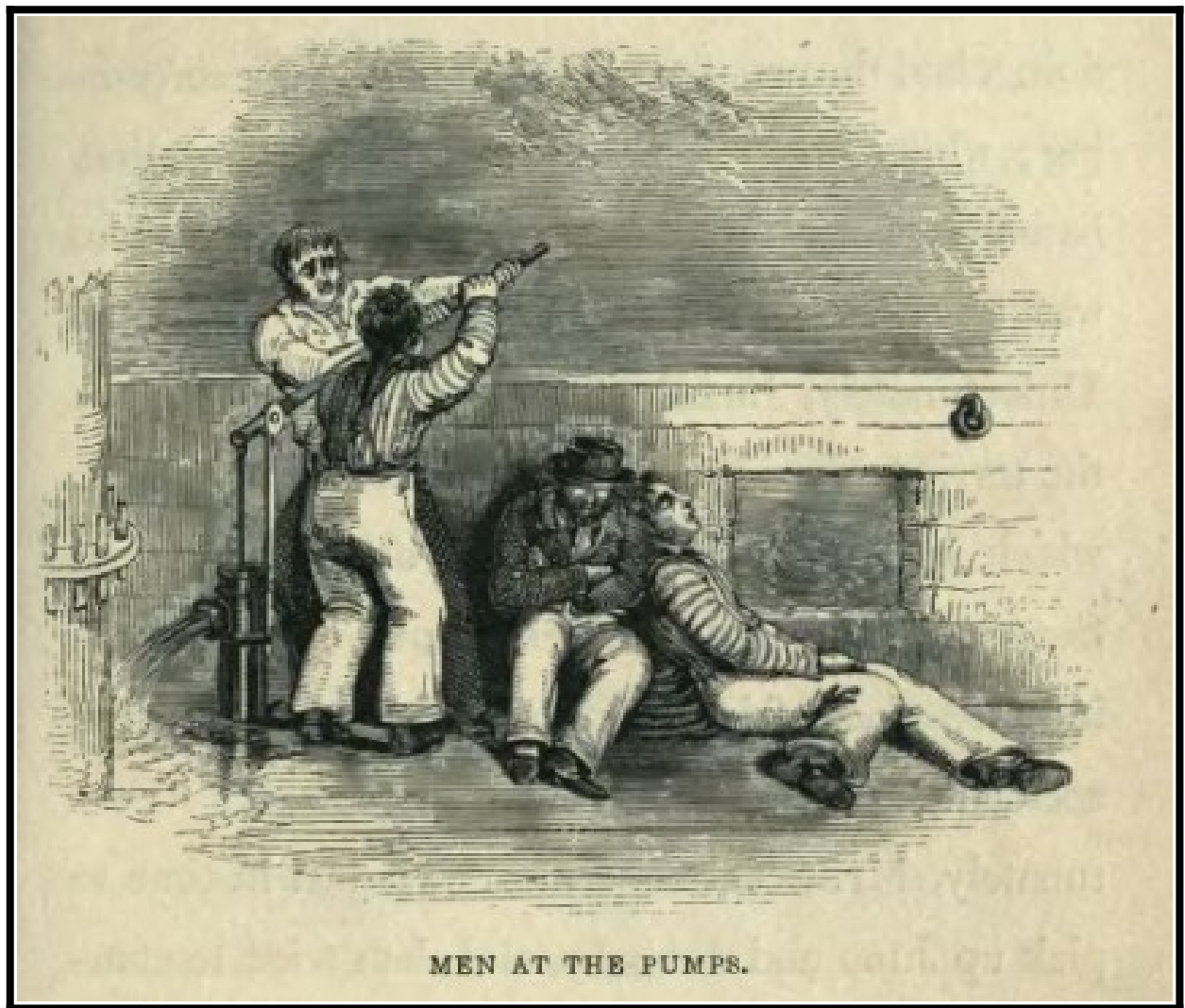
incontrano mai più l'amore e l'affetto che hanno lasciato dietro di sé. È una vita dura, e sono pochi quelli che non si sono pentiti amaramente, e che non sono tornati come il figliol prodigo e si sono gettati ai piedi dei loro padri. E se non lo hanno fatto, è solo perché si vergognavano".

"Questa è la verità, Ready, ed è per questo che credo che un genitore sia giustificato nel rifiutare il suo consenso a che suo figlio vada in mare, se lo può sistemare adeguatamente in qualsiasi altra professione. Non ci sarà mai mancanza di marinai, perché ci sarà sempre abbondanza di poveri ragazzi che non hanno qualcuno che li aiuti; e in questo caso la vita di mare è una buona scelta, poiché non richiede altri capitali per il loro avanzamento che l'attività e il coraggio".

"Esattamente quello che penso io", replicò Ready. "Posso chiedere come stanno master Tommy e gli altri bambini e la povera Juno?"

“Stanno bene, anche se si sono un po’ ammaccati con lo scivolare qua e là” rispose il signor Seagrave; “ma non posso più rimanere qui, la signora Seagrave sicuramente mi vorrà in cabina... William, vai di sopra sul ponte?”

“Meglio di no, master William, siamo veramente impegnati e non potrei occuparmi di voi, adesso. Non ci sarà sonno questa notte per nessuno di noi, giusto o sbagliato che sia. Siamo a corto di personale, adesso, Quindi, buona notte, signori, a tutti e due.



CAPITOLO VI

Il signor Seagrave e William scesero in cabina, dove trovarono che c'era molto lavoro da fare; l'insergente aveva portato una scodella di zuppa di piselli molto calda per i bambini. Tommy, che era seduto sul letto con sua

sorella, l'aveva strappata dalla mano sinistra di Juno, che con l'altra teneva il bambino, e così facendo l'aveva gettata su Caroline, che urlava, mentre Juno, nella fretta di aiutare Caroline, era scivolata sul ponte con il bambino, che piangeva anche lui per lo spavento, anche se non si era fatto male.

Sfortunatamente, Juno era caduta su Vixen, il terrier, che in cambio l'aveva morsa alla gamba, il che aveva fatto gridare anche Juno; mentre la signora Seagrave allungava la testa dal letto per vedere, spaventata dall'incidente, ma incapace di essere d'aiuto. Fortunatamente, il signor Seagrave scese appena in tempo per risollevare Juno e la bambina, e poi cercò di confortare la piccola Caroline, che dopotutto non era molto scottata, visto che la zuppa aveva avuto il tempo di raffreddarsi.

"*Massa* Tommy è un ragazzo molto cattivo", gridò Juno, strofinandosi la gamba. Master Tommy pensò che fosse meglio non dire nulla - fu debitamente ammonito -

l'intendente ripulì la confusione e l'ordine fu finalmente ristabilito.

Nel frattempo, sul ponte non stavano certo con le mani in mano; il falegname era impegnato ad aggiustare un gradino per uno degli alberi superiori di riserva al posto dell'albero maestro, e gli uomini stavano sistemando il sartame; purtroppo la nave aveva una falla, e quattro mani alle pompe interferivano molto con il loro compito. Come Ready aveva previsto, prima di notte soffiò la tempesta, il mare con la burrasca salì di nuovo e le perdite della nave aumentarono così tanto che tutto il resto del lavoro fu sospeso per quello alla pompa. La tempesta continuò per altri due giorni, durante i quali l'equipaggio era sfinito dalla fatica - non ce la facevano più a pompare: la nave, da come ondeggiava, dimostrava che aveva molta acqua nella stiva - quando, malinconiche come erano già le loro prospettive, avvenne un nuovo disastro, che ebbe gravissime conseguenze. Il capitano Osborn si trovava sul

castello di prua a dare ordini agli uomini, quando la cinghia del bozzello che sollevava il pennone sul ceppo dell'albero di trinchetto cedette, il pennone e la vela caddero sul ponte e lo colpirono facendogli perdere i sensi. Finché il capitano Osborn li comandava, i marinai avevano un'opinione così alta delle sue capacità di marinaio, ed erano così incoraggiati dal suo carattere allegro, che eseguivano il loro lavoro bene e allegramente; ma ora che era, se non era morto, in ogni caso era senza sensi e incapace di agire, non si sentivano più sotto controllo. Mackintosh era troppo antipatico ai marinai per permettere che le sue parole avessero un peso su di loro. Erano indifferenti alle sue ingiunzioni o richieste e quindi adesso si consultavano tra di loro.

"La burrasca è finita, uomini miei, e ora avremo bel tempo", osservò Ready, salendo verso i marinai sul castello di prua. "Il vento sta scendendo velocemente".

"Sì", rispose uno degli uomini, "e pure la nave sta scendendo velocemente, anche questo è sicuro".

"Un po' di lavoro alle pompe non ci farebbe che bene, adesso", rispose Ready.

"Che ne dite, ragazzi?"

"Un bicchiere di grog o due ci farebbe meglio", rispose il marinaio.

"Che ne dite, ragazzi? Non credo che il capitano ce lo rifiuterebbe, poveretto, se potesse parlare".

"Cosa intendete fare, ragazzi?", chiese Mackintosh: "non ubriacarvi, spero?".

"Perché no?" osservò un altro degli uomini; "la nave affonda tra poco".

"Potrebbe - non lo nego", disse Mackintosh; "ma questo non è una buona ragione per cui non dovremmo salvarci:

ora, se vi ubriacate, non c'è alcuna possibilità che qualcuno si salvi, e la mia vita è preziosa per me. Sono pronto a unirmi a voi in qualsiasi cosa vogliate fare, e potete decidere voi che cosa bisogna fare; ma non vi ubriacherete, se posso impedirlo, questo è certo".

"E come lo potete può impedire?" rispose uno dei marinai, in modo scontroso.

"Beh, due uomini risoluti possono fare molto - posso dire tre, perché in questo caso Ready sarà dalla mia parte, e posso chiamare in mio aiuto il passeggero della cabina - ricordatevi che le armi da fuoco sono tutte nella cabina. Ma perché dovremmo litigare? - Ditemi che cosa intendete fare; e se non avete ancora deciso, volete ascoltare la mia proposta?".

Poiché il coraggio e la determinazione di Mackintosh erano ben noti, i marinai si consultarono di nuovo insieme e poi gli chiesero cosa proponeva.

"Ci è rimasta una sola barca buona, la nuova duealberi: le altre, come sapete, sono state spazzate via, ad eccezione della piccola barca di poppa, che è inutile, perché è quasi a pezzi. Ora non possiamo essere molto lontani da alcune isole, anzi credo che siamo già in mezzo ad esse. Carichiamo sulla barca tutto quello che ci serve, lavoriamo con calma e tranquillità, beviamo tanto grog da non farci male e portiamone con noi una buona scorta. La barca è completa di alberi, vele e remi; ed è molto improbabile che non ci salviamo da qualche parte. Ready, ho dato un buon consiglio o no?".

"Lei dà ottimi consigli, Mackintosh, ma che ne sarà dei passeggeri della cabina, delle donne e dei bambini? E lascerà qui il povero capitano Osborn, o cosa intende fare?

"Non lasceremo il capitano", disse uno dei marinai. "No, no!" esclamarono gli altri.

"E i passeggeri?"

"Mi spiace molto per loro", rispose il portavoce di prima; "ma avremo abbastanza da fare per salvare le nostre stesse vite".

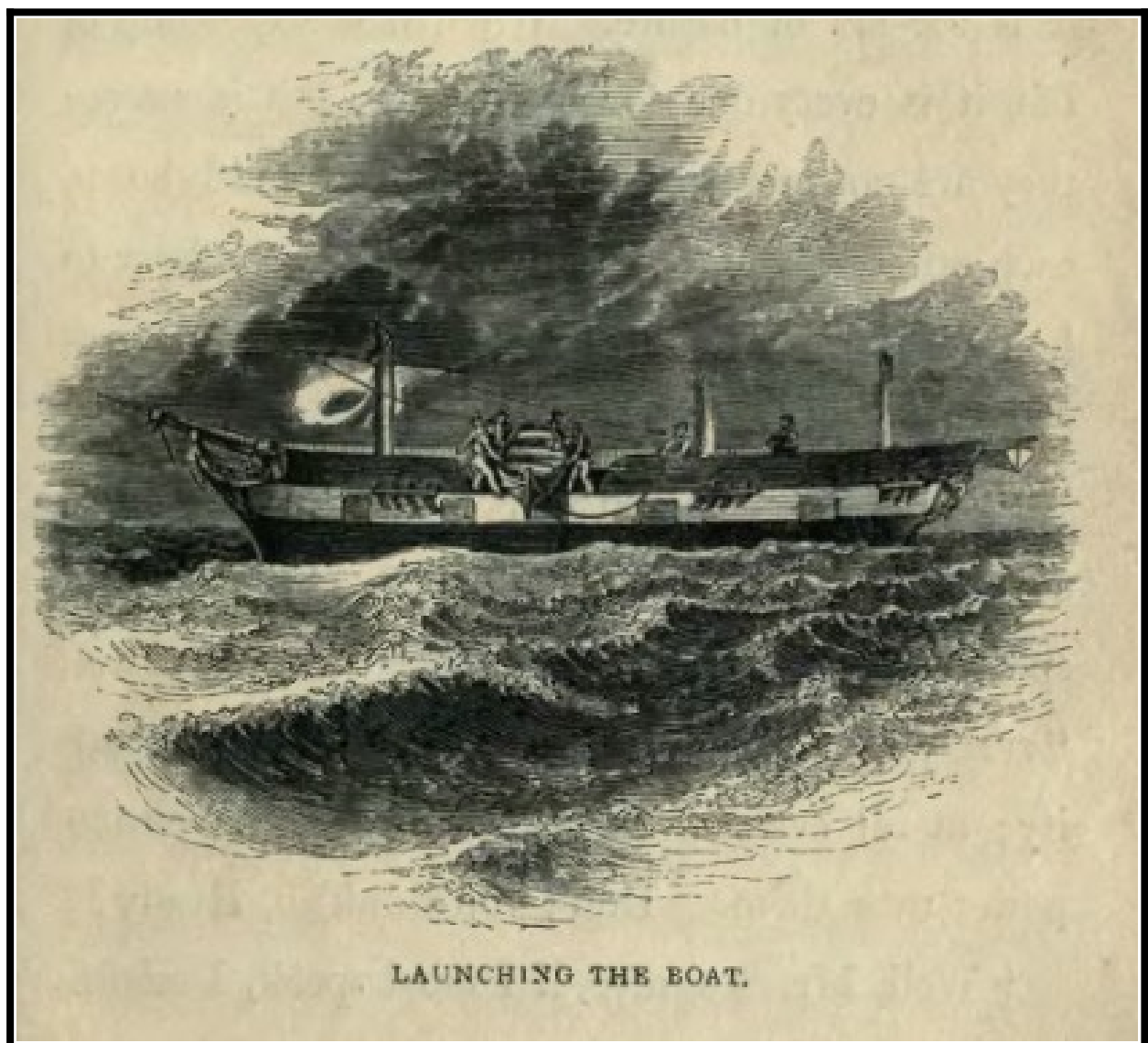
"Bene, ragazzi miei, sono d'accordo con voi", disse Mackintosh.

"La carità comincia a casa. Che ne dite? - facciamo così?".

"Sì", risposero i marinai all'unanimità; e Ready sapeva che era inutile fare polemiche. Ora si misero a preparare la barca e a provvedere ai loro bisogni. Biscotti, maiale salato, due o tre piccoli barili d'acqua e un barile di rum furono raccolti sulla passerella; Mackintosh portò il suo quadrante e una bussola, alcuni moschetti, polvere e pallini; il falegname, con l'aiuto di un altro uomo, tagliò i parapetti della nave fino al cannone, in modo da permettere loro di lanciare la barca fuori bordo, perché

non potevano, ovviamente, issarla fuori ora che gli alberi erano spariti. In un'ora tutto era pronto.

Una lunga corda fu fissata alla barca, che fu portata sul cannone, pronta per essere lanciata in mare, e la fiancata della nave fu portata sotto vento. Mentre venivano fatte queste cose, il signor Seagrave salì sul ponte e si guardò intorno.



Vide la barca pronta per il varo, le provviste e l'acqua sulla passerella, la nave portata sotto vento e che ondeggiava lentamente all'onda del mare; infine vide Ready seduto accanto al capitano Osborn, che apparentemente era morto.

"Cos'è tutto questo, Ready?" chiese il signor Seagrave. "Stanno per lasciare la nave? Hanno ucciso il capitano Osborn?"

"No, signore, non è così grave. Il povero capitano Osborn è stato colpito dalla caduta del braccio della vela, e da allora è svenuto; ma, per quanto riguarda l'altra questione, temo che sia già stata decisa: vedete che stanno varando la barca".

"Ma la mia povera moglie, non potrà mai andare - non può muoversi - è così malata!"

"Temo, signor Seagrave, che non abbiano intenzione di portare con sé né lei, né sua moglie, né i suoi figli".

"Cosa? lasciarci qui a perire! Cielo misericordioso, che crudeltà, che barbarie!"

"Non è gentile, signor Seagrave, ma vede comunque che è la legge della natura. Quando è una questione di vita, ognuno per sé, perché la vita è dolce. Non sono più scortesie di quanto lo sarebbero gli uni verso gli altri, se fossero troppi perché la barca potesse contenerli. Ho già visto tutto questo in passato", rispose Ready, gravemente.

"Mia moglie! I miei figli!" gridò il signor Seagrave, coprendosi il viso con le mani. "Ma parlerò con loro", continuò dopo una pausa; "sicuramente ascolteranno i dettami dell'umanità; in ogni caso il signor Mackintosh avrà un certo potere su di loro. Non credi, Ready?"

"Bene, signor Seagrave, se devo parlare, le confesso che non c'è tra loro un cuore più duro di quello del signor Mackintosh, ed è inutile parlare con lui o con qualcuno di loro; e non deve nemmeno essere troppo severo con loro:

la barca è piccola e non potrebbe contenere altre persone, con le provviste che portano con loro - questo è un fatto. Prendere voi e la vostra famiglia nella barca, potrebbe essere la causa della morte di tutti; se pensassi diversamente, cercherei di fare il possibile per convincerli, ma è inutile".

"Cosa bisogna fare, allora, Ready?".

"Dobbiamo riporre la nostra fiducia in Dio misericordioso, signor Seagrave, che disporrà di noi come meglio crede".

"Dobbiamo?! Cosa vuoi dire? non vai con loro?"

"No, signor Seagrave. Ci ho pensato quest'ultima ora, e ho deciso di rimanere con voi. Hanno intenzione di prendere il povero capitano Osborn con loro, e dargli una possibilità, e si sono offerti di prendere anche me; ma io resterò qui".

"A perire?" rispose il signor Seagrave, con sorpresa.

"Come a Dio piace, signor Seagrave, io sono un uomo vecchio, e questo ha poca importanza. Mi importa poco se vengo portato via un anno o due prima, ma non mi piace vedere i fiori tagliati all'inizio della primavera: potrebbe essere utile se rimango, perché ho una vecchia testa sulle spalle, e non potrei lasciarvi tutti a perire quando potreste essere salvati se solo sapeste come agire. Ma ecco che arrivano i marinai - la barca è tutta pronta, e ora porteranno il povero capitano Osborn con loro".

I marinai vennero a poppa e sollevarono il capitano ancora privo di sensi. Mentre stavano andando via, uno di loro disse: "Vieni, Ready, non c'è tempo da perdere".

"Non badare a me, Williams; resterò sulla nave", rispose Ready. "Vi auguro di avere successo con tutto il cuore; e, signor Mackintosh, non ho che una promessa da farvi, e spero che non mi rifiuterete: che, se vi salverete, non

dimenticherete coloro che lasciate qui a bordo, e prenderete provvedimenti per farli cercare nelle isole".

"Sciocchezze, Ready! Vieni nella barca", rispose il primo ufficiale.

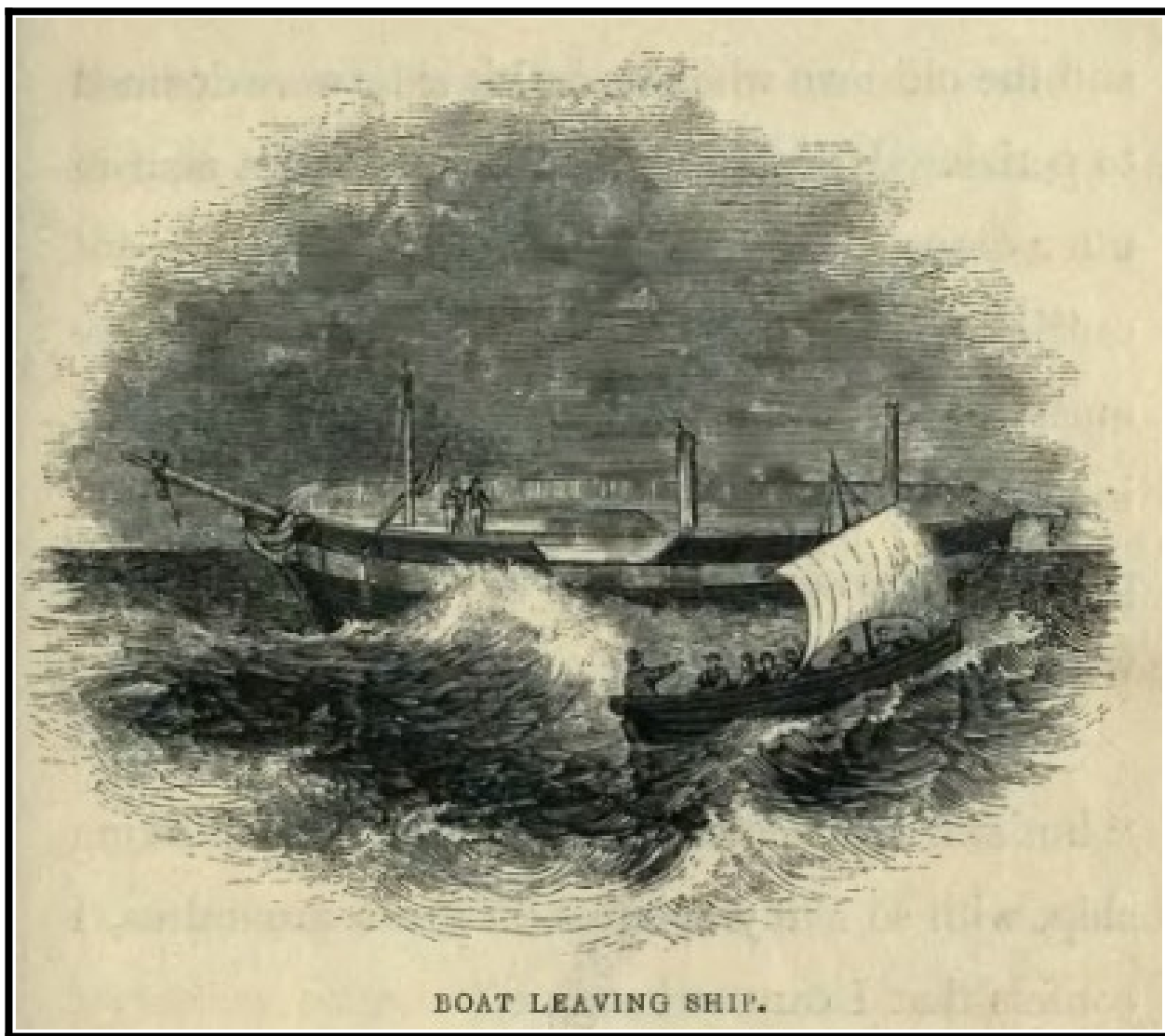
"Io resterò qui, signor Mackintosh, e vi prego solo di promettetemi quello che vi chiedo. Informate gli amici del signor Seagrave di ciò che è successo, e dove è più probabile che possiamo essere trovati, se a Dio piace salvarci. Me lo promettete?"

"Sì, lo so, se sei deciso a rimanere; ma" continuò, avvicinandosi a Ready e sussurrandogli, "è una follia: vieni via, amico!"

"Addio, signor Mackintosh", rispose Ready, allungando la mano.

"Manterrete la vostra promessa?"

Dopo molte altre spiegazioni da parte di Mackintosh e dei marinai, alle quali Ready fece orecchio da mercante, la barca fu spinta al largo, e fecero vela verso nord-est.



CAPITOLO VIII

Per qualche tempo, dopo che la barca si era allontanata dalla nave, il vecchio Ready rimase con le braccia conserte a guardarla in silenzio. Il signor Seagrave era in piedi accanto a lui; il suo cuore era troppo pieno per parlare,

perché immaginava che, man mano che la barca aumentava la sua distanza dal vascello, ogni raggio di speranza siallontanava, e che sua moglie e i suoi figli, lui stesso e il vecchio che era al suo fianco erano destinati a perire. Il suo volto era quello di un uomo in totale disperazione. Alla fine il vecchio Ready parlò.

"Pensano che loro si salveranno e che noi moriremo, signor Seagrave; dimenticano che c'è un Potere in alto, che deciderà lui stesso su questo - un potere rispetto al quale gli sforzi dei deboli uomini sono come niente".

"Vero", rispose il signor Seagrave, a bassa voce; "ma comunque che possibilità possiamo avere su una nave che affonda, con tante creature indifese intorno a noi, confesso che non riesco a immaginarlo".

"Dobbiamo fare del nostro meglio e sottometterci alla volontà di Dio", rispose Ready, che poi andò a poppa e

spostò il timone, in modo da mettere la nave di nuovo sotto al vento.

Come il vecchio aveva predetto ai marinai prima che lasciassero la nave, la burrasca era ormai finita e il mare era sceso notevolmente. La nave, tuttavia, si trascinava lentamente nell'acqua, e dopo poco tempo Ready raddrizzò il timone e andò a prua. Al suo ritorno, trovò che il signor Seagrave si era buttato a terra (apparentemente in preda alla disperazione) sulla vela sulla quale il capitano Osborn era stato steso dopo il suo incidente.

"Signor Seagrave, non si arrenda", disse Ready; "se pensassi che la nostra situazione fosse senza speranza, lo direi candidamente; ma c'è sempre speranza, anche nel peggiore dei casi, - e bisognerebbe sempre avere fiducia in Dio senza la cui conoscenza non un passero cade a terra. Ma, signor Seagrave, parlerò da marinaio adesso e vi dirò quali sono le nostre probabilità. La nave è mezza piena d'acqua, perchè le giunture si sono un po' aperte a cuasa

della forza della burrasca e dei forti colpi che ha ricevuto; ma ora che la burrasca si è calmata, si è ripresa molto bene. Ho sondato il pozzo e ho scoperto che non è cambiato di molti centimetri nelle ultime due ore e probabilmente, man mano che si richiudono le giunture, cambierà anche di meno. Se quindi Dio lascia che il bel tempo continui, non c'è da temere che la nave affondi e dato che ora siamo tra le isole, non è impossibile, anzi, è molto probabile, che possiamo essere in grado di portarla a terra e salvare le nostre vite. Ho pensato a tutto questo quando ho rifiutato di andare in barca, e ho pensato anche, signor Seagrave, che se voi foste stato abbandonato da me come da tutti gli altri, non avreste saputo approfittare da voi stesso delle occasioni che avrebbero potuto presentarsi a vostro favore, e perciò sono rimasto, sperando, per la provvidenza di Dio, di essere il mezzo per assistere voi e la vostra famiglia in questa situazione dolorosa. Penso che ora sia meglio che scendiate in cabina, e con una faccia allegra incoraggiaste

la povera signora Seagrave parlandole del cambiamento del tempo e della speranza di arrivare in qualche luogo sicuro. Se non sa che gli uomini hanno abbandonato la nave, non dateglielo; ditele che l'insergente è con gli altri uomini, il che è anche vero, e, se possibile, lasciatela all'oscuro di ciò che è successo. Di Mastro William ci si può fidare, e se lo manderete qui da me, gli parlerò. Che ne dite signor Seagrave?".

"Non so quasi cosa pensare, Ready, o come ringraziarti a sufficienza per la tua abnegazione, se posso definirla così, in questa circostanza. Penso che il tuo consiglio è eccellente e che lo seguirò, puoi esserne certo; e, se ci salveremo dalla morte che al momento ci guarda in faccia, la mia gratitudine...".

"Non parlate di questo, signore; sono un vecchio con pochi desideri e la cui vita è ormai di scarsa utilità. Tutto quello che voglio sentire è che sto cercando di fare il mio dovere nella situazione in cui a Dio è piaciuto mettermi.

Che cosa può offrire questo mondo a uno che ha vissuto male per tutta la vita, e che non non sa né di parenti né di amici che si preoccupino della sua morte? Il signor Seagrave strinse la mano di Ready, e scese senza dire niente. Scopri che sua moglie stava dormendo da un'ora, e non era ancora sveglia. Anche i bambini erano tranquilli nei loro letti. Juno e William erano gli unici due che erano seduti.

William fece segno a suo padre che sua madre dormiva e poi disse sottovoce: "Non ho voluto lasciare la cabina mentre eri sul ponte, ma l'insergente non è stato qui per due ore: è andato a mungere la capra per il bambino e non è più tornato. Quindi non abbiamo fatto colazione. Nessuno di noi".

"William, vai sul ponte", rispose suo padre, "Ready desidera parlarti".

William andò sul ponte da Ready, che gli spiegò la posizione in cui si trovavano; gli fece notare la necessità che facesse tutto il possibile per aiutare suo padre e lui stesso, e per non allarmare sua madre nel suo precario stato di salute. William, che, come ci si poteva aspettare, aveva un aspetto molto grave, fu comunque subito del punto di vista di Ready, e procedette a fare del suo meglio. "L'intendente, Ready,", disse, " è partito con gli altri uomini, e quando mia madre si sveglia chiederà perché i bambini non hanno fatto colazione. Cosa posso fare?"

"Non so, però penso che potreste mungere una delle capre se vi mostrassi come, mentre io vado a preparare le altre cose; posso lasciare il ponte, perché vedete la nave si sta governando molto bene da sola; - e, William, ho sondato il pozzo appena prima che voi saliste, e non credo che stia prendendo molta acqua; e" continuò, guardandosi intorno e in alto, " avremo bel tempo e un mare calmo prima di notte".

Grazie agli sforzi congiunti di Ready e William, la colazione fu preparata mentre la signora Seagrave continuava a dormire profondamente. Il movimento della nave era ormai molto ridotto: rollava solo molto lentamente da una parte all'altra l'altro; il mare e il vento erano diminuiti e il sole splendeva sopra le loro teste; la barca era da un po' di tempo fuori dalla vista, e la nave non attraversava l'acqua più velocemente di tre miglia all'ora, perché non aveva altra vela che la vela maestra issata sul ceppo dell'albero di trinchetto. Ready, che era da un po' di tempo giù in cabina, propose al signor Seagrave che Juno e i bambini andassero sul ponte. "Non ci si può aspettare che stiano tranquilli, signore; e, ora che la signora è in un sonno così dolce, sarebbe un peccato svegliarla. Dopo così tanta fatica potrebbe dormire per ore, e più dorme meglio è, perché sapete che (tra breve, spero) dovrà sforzarsi molto". Il signor Seagrave accettò il buon senso di questa proposta, e andò sul ponte con Juno e i bambini, lasciando William nella cabina per guardare

sua madre. La povera Juno rimase molto stupita quando salì la scala e comprese le condizioni del vascello, e l'assenza degli uomini, ma il signor Seagrave le disse cosa era successo e la mise in guardia dal dire una sola parola alla signora Seagrave. Juno promise che non l'avrebbe fatto; ma la povera ragazza percepiva il pericolo della loro situazione e, mentre si stringeva al petto il piccolo Albert, una o due lacrime le scesero sulle guance. Anche Tommy e Caroline non poterono fare a meno di chiedere dove erano gli alberi e le vele, e cosa era successo al capitano Osborn.

"Guardate lì, signore", disse Ready, indicando al signor Seagrave alcune alghe galleggianti. "Le vedo", disse il signor Seagrave; "ma cosa significa?". "Questo da solo non sarebbe una prova sufficiente", rispose Ready, "ma noi marinai abbiamo altri segni e segnali. Vedete quegli uccelli che si librano sulle onde?".

"Sì, li vedo"

"Bene, signore, questi uccelli non si allontanano mai da terra ferma, e questo è tutto; e ora, signore, scenderò a prendere il mio quadrante; perché, anche se non posso dire la longitudine in questo momento, in ogni caso posso scoprire la latitudine a cui siamo e poi guardando le carte sarò in grado di avere un'idea di dove siamo, se vediamo la terra tra poco.



"È quasi mezzogiorno ora", osservò Ready, leggendolo dal suo quadrante, "il sole sale molto lentamente. Che bella cosa è un bambino! Guardate, signore, quelle creaturine che giocano fra loro, e ora sono così allegre e ignare di ogni pericolo, come se fossero a casa nel loro salotto. Penso spesso, signore, che è una grande benedizione per un bambino essere chiamato presto da questa vita; e che è egoistico per i genitori rimpiangerlo".

"Magari è proprio così", rispose il signor Seagrave, guardando mestamente i suoi figli.

"Sono le dodici, signore. Vado giù a calcolare latitudine e poi porto su la mappa".

Il signor Seagrave rimase sul ponte. Fu presto preso da un pensiero profondo e solenne; né c'era da meravigliarsi - la nave era un relitto e deserta - lasciato solo in quelle vaste acque con sua moglie e la sua famiglia indifesa, con un solo uomo ad assisterlo: se anche quello avesse

disertato come gli altri, quale sarebbe stata la sua posizione? Un'assoluta impotenza! E ora cosa dovevano aspettarsi? Le loro più grandi speranze erano di approdare in qualche isola, ma anche se ci fossero riusciti, forse sarebbe un'isola deserta o forse un'isola abitata da selvaggi - con la prospettiva di essere uccisi, o di morire miseramente di fame e di sete.

Fu solo dopo qualche tempo che queste riflessioni gli attraversarono la mente, che il signor Seagrave poté richiamarsi a un senso di gratitudine verso l'Onnipotente per averli fino ad allora preservati, e poté dire con umiltà: "O Signore, sia fatta la tua volontà, non la mia". Ma una volta che riuscì a reprimere i suoi mormorii e i suoi dubbi nella bontà della Provvidenza, allora sentì di avere il coraggio e la fede per sopportare ogni prova che gli sarebbe stata imposta.

"Ecco la carta, signore", disse Ready, "e ho tracciato una linea a matita attraverso la nostra latitudine: si vede

che passa attraverso questo gruppo di isole; e penso che dobbiamo essere in mezzo a loro, o molto vicino. Ora devo preparare qualcosa per la cena, e poi cercare bene la terraferma. Volete dare un'occhiata alle cose, signor Seagrave, soprattutto là davanti e a prua?"

Ready scese a vedere cosa poteva procurarsi per la cena, dato che i marinai, quando lasciarono la nave, avevano raccolto quasi tutto ciò che capitava loro tra le mani. Si procurò subito un pezzo di manzo salato e alcune patate, che mise nella casseruola, e poi tornò sul ponte.

Il signor Seagrave era a prua e guardava avanti. Ready andò là da lui.

"Ready, mi sembra di vedere qualcosa, ma non so dire cosa sia: sembra essere nell'aria, eppure non sono nuvole. Guarda là, dove punto il dito".

"Avete ragione, signore", rispose Ready, "c'è qualcosa; non è la terra che si vede, ma sono gli alberi sulla terra

che vengono rifratti, come si dice, in modo da apparire, come se fossero in aria. Quella è un'isola, signore, sono sicuro; ma scendo a prendere il cannocchiale."

"È la terra, signor Seagrave", disse Ready, dopo averla esaminata col cannocchiale - "sì, è così", continuò, riflettendo; "vorrei che l'avessimo vista prima; e tuttavia dobbiamo essere grati".

"Perché, Ready?"

"Perché, signore, dato che la nave viaggia così lentamente attraverso l'acqua, temo che non la raggiungeremo prima del buio, e avrei voluto avere la luce del giorno per farla posare dolcemente a terra".

"C'è pochissimo vento ora".

"Bene, speriamo che ce ne sia di più", rispose Ready; "altrimenti, dovremo fare del nostro meglio. Ma ora devo andare al timone, perché dobbiamo dirigerci a destra per

andare verso l'isola; non è il caso di superarla, perché, signor Seagrave, anche se la nave non imbarca più tanta acqua come prima, non credo che possa essere tenuta in sopra l'acqua per più di ventiquattro. Credevo diversamente questa mattina quando ho sondato il pozzo; ma quando sono sceso nella stiva per il manzo, mi sono accorto che siamo in pericolo più di quanto avessi immaginato; tuttavia, c'è la terra, e ogni possibilità di fuga; ringraziamo quindi il Signore per tutte le sue misericordie".

"Amen!" rispose il signor Seagrave.

Ready andò al timone e diresse la rotta verso la terra, che non era così lontana come aveva immaginato, perché l'isola era molto bassa. A poco a poco il vento si rinfrescò, e andarono più veloci attraverso l'acqua; e ora, gli alberi, che erano apparsi come in aria, si unirono alla terra, e poterono distinguere che si trattava di una bassa isola corallina coperta da boschetti di noci di cocco. Di tanto in

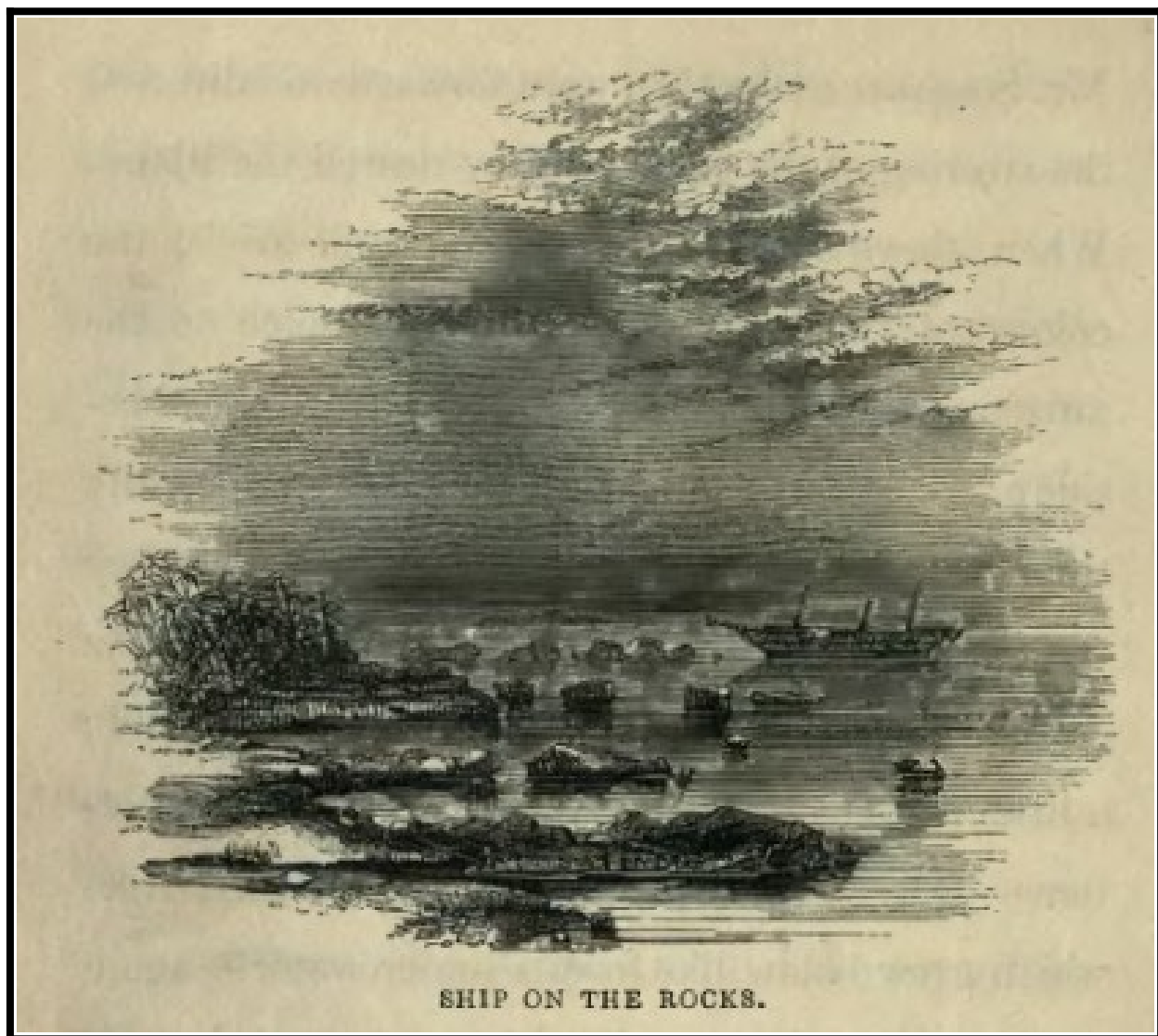
tanto Ready cedeva il timone al signor Seagrave e andava avanti per esaminare. Quando furono a tre o quattro miglia dall'isola, Ready tornò dal castello di prua e disse:

"Credo di avere un'idea chiara delle cose adesso, signore: vedete che siamo dalla parte sottovento dell'isola, e c'è sempre acqua profonda sottovento in questo tipo di isole, e scogli e secche; dobbiamo quindi trovare qualche piccola fessura nella roccia corallina per attraccare, o potrebbe ricadere in acque profonde dopo aver toccato terra, perché a volte queste isole si ergono come un muro, con venti o trenta metri d'acqua nella parte esposta al vento; ma vedo un punto dove penso che si possa approdare con sicurezza. Vedete quel gruppetto di tre alberi di noce di cocco sulla spiaggia? Ora, signore, non riesco a vederli bene mentre governo, quindi andate là davanti, e se io devo andare più a destra, alzate la mano destra, e se a sinistra, la mano sinistra; e quando la

direzione della nave è come dovrebbe essere, abbassate la mano".

"Ho capito, Ready", rispose il signor Seagrave, e andò a prua a dare le indicazioni per dirigere la nave mentre si avvicinavano all'isola. Quando furono a mezzo miglio di distanza, il colore dell'acqua cambiò, con grande soddisfazione di Ready, che sapeva che il lato esposto dell'isola non sarebbe stato così ripido come di solito accadeva: tuttavia ci fu ancora un momento di agitazione quando attraversarono la spiaggia. Erano ormai a una distanza di un tiro di sasso, e la nave non aveva ancora toccato terra; ancora un po' più vicino, e ci fu un grattare sul fondo - era la rottura delle barriere di corallo che crescevano sotto come foreste sott'acqua - di nuovo grattò, e più aspramente, poi un colpo, e poi di nuovo a grattare; alla fine sbatté violentemente, mentre la mareggiata la sollevava più avanti, e poi rimase stabile in mezzo alla quiete. Ready lasciò il timone per verificare la posizione

della nave. Guardò davanti alla poppa e intorno alla nave, e trovò che era saldamente fissata, a prua e a poppa, su un letto di rocce coralline.



CAPITOLO IX

"Fin qui tutto bene, signore", disse Ready al signor Seagrave; "e ora ritorniamo a rendere grazie al cielo".

Ready si inginocchiò sul ponte, tolse il cappello e rimase per un istante in preghiera. Il signor Seacgrave fece lo stesso: i bambini all'inizio stettero a guardare chiedendosi che cosa fare, e poi si inginocchiarono al loro fianco, seguendo l'esempio di Juno.

Quando si alzarono di nuovo in piedi, William si avvicinò e disse: "Papà, la madre mi ha mandato qui; si è svegliata per il rumore sotto il fondo della nave ed è spaventata - vuoi scendere da lei?"

"Sì, subito, figlio mio," disse il signor Seagrave.

"Cosa succede, caro, - e dove siete stati tutti?" esclamò la signora Seagrave, quando suo marito scese giù. "Ho avuto così tanta paura - ero in un sonno profondo, e sono stata svegliata da un tale un rumore terribile".

"Non ti preoccupare, mia cara", rispose il signor Seagrave; "siamo stati in grande pericolo ma ora, spero,

siamo al sicuro. Dimmi, non stai meglio dopo aver dormito? "

"Sì, molto meglio - mi sento molto più forte; ma ditemi cosa è successo".

"Sono successe molte cose, tesoro, prima che tu andassi a dormire, che ti sono state nascoste; ma ora, poiché mi aspetto che toccheremo terra tra poco..."

"Tocchiamo terra, mia caro?"

"Sì, approdiamo. Ora stai calma, e senti cosa è successo, e quanto abbiamo motivo di essere grati al cielo".

Il signor Seagrave entrò allora nei dettagli di tutto quello che era successo. La signora Seagrave lo ascoltò senza parlare; e quando egli ebbe finito, si gettò tra le sue braccia e pianse amaramente. Il signor Seagrave rimase con la moglie, facendo di tutto per consolarla, finché Juno

non riapparve con i bambini, perché si stava facendo tardi; poi tornò sul ponte.

"Bene, signore", disse Ready, quando il signor Seagrave si avvicinò a lui, "mi sono guardato bene intorno e penso che abbiamo grandi motivi per essere grati. La nave si tiene abbastanza bene insieme, e non si muoverà finché non arriverà qualche violenta burrasca a farla a pezzi; ma di questo non c'è da temere al momento: il poco vento che c'è sta calando, e avremo bonaccia prima del mattino".

"Ammetto che non c'è un pericolo immediato, Ready; ma come faremo a raggiungere la riva? - e, una volta a riva, come faremo a sopravvivere?".

"Ho pensato anche a questo, signore, e ho bisogno del vostro aiuto, e anche quello di mastro William, per portare a bordo la piccola barca per ripararla: la barca è sfondata, è vero, ma io sono abbastanza falegname per questo, e con qualche tela ben tarpata posso renderla sufficientemente

stagna da sbarcarci tutti in sicurezza. Dobbiamo partire all'alba".

"E quando saremo a terra?"

"Beh, signor Seagrave, dove ci sono alberi di noci di cocco in tale abbondanza come in quell'isola, non c'è paura di morire di fame, anche se non avessimo le provviste della nave. Mi aspetto un po' di difficoltà per quanto riguarda l'acqua, perché l'isola è bassa e piccola; ma non possiamo aspettarci di trovare tutto esattamente come vogliamo".

"Sono grato all'Onnipotente per la nostra salvezza, Ready; ma ci sono ancora delle preoccupazioni che non riesco a superare. Qui siamo finiti su un'isola deserta, a cui forse nessuna nave potrà mai avvicinarsi, quindi ci sono poche possibilità di essere venuti a prendere. È un destino malinconico e crudele, Ready, e questo lo devi riconoscere".

"Signor Seagrave, come vecchio rispetto a voi, posso azzardarmi a dire che voi siete ingrato verso il cielo per cedere a queste ripicche. Cosa è detto nel libro di Giobbe? 'Accogliamo il bene dal Signore, perchè non dovremmo accogliere il male?' E poi, chi sa che il bene non possa derivare da ciò che appare male? Parlate dei vostri figli e dei vostri progetti ma potete sapere quello che vi sarebbe successo se foste arrivati a Sydney e vi foste dedicato alle vostre questioni terrene? La maggior parte dei bambini promette bene, ma quando diventano adulti, corrispondono sempre alle aspettative dei loro genitori? Chi può dire che questi eventi che sono capitati loro non li abbiamo preservati dal male o da una morte violenta mentre stavano compiendo del male, dalla morte improvvisa, dal disonorare voi e la loro buona madre? Chiedo scusa, signor Seagrave, spero di non averla offesa; ma, in effetti, signore, ho sentito che era mio dovere parlare come ho parlato".

"Mi hai rimproverato molto giustamente, Ready; e ti ringrazio per questo", rispose il signor Seagrave; "non mi lamenterò più, ma farò del mio meglio".

"E confidate in Dio, signore, che, se lo riterrà opportuno, vi restituirà di nuovo ai vostri amici e decuplicherà i vostri greggi e i vostri armenti".

"Questa citazione diventa molto appropriata, Ready", rispose il signor Seagrave sorridendo, "considerando che tutte le mie prospettive sono in greggi e mandrie nella mia terra nel Nuovo Galles del Sud. Devo mettermi sotto i vostri ordini, perché, nella nostra attuale posizione, voi siete il mio superiore - la conoscenza è potere. C'è qualcosa che fare, stasera?".

"Io posso fare un pochino, signor Seagrave, ma voi non potete assistermi fino a domani mattina, tranne che per aiutarmi a trascinare questi due remi a poppa; e poi posso preparare un paio di vele, e avere tutto pronto per issarle

domani mattina per far entrare la barca. Vedete, con così poca forza a bordo e senza alberi, dovremo arrangiarci".

Il signor Seagrave aiutò Ready a portare i due remi a poppa, e mise nel punto che era richiesto. "Ecco, signor Seagrave, potete scendere di sotto. Master William farebbe meglio a slegare i due cani e dare loro un po' di cibo, perché li abbiamo proprio dimenticati, poverini. Farò la guardia stanotte, perché ho molto da fare e molto a cui pensare; quindi, buonanotte, signore".

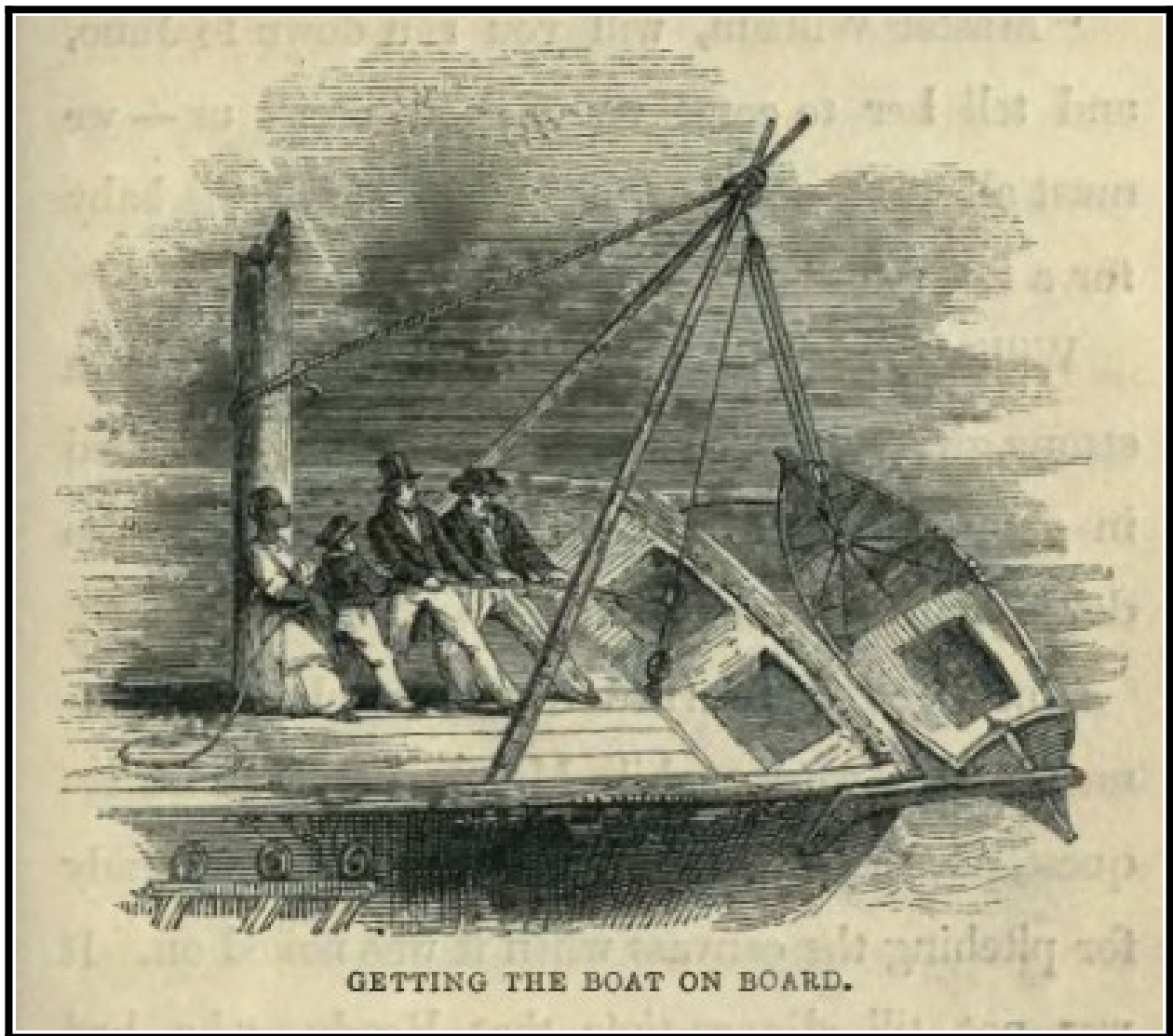
Ready rimase sul ponte, a legare le teste dei remi e a preparare le attrezzature per l'indomani. Quando tutto fu fatto, si sedette su uno dei pollai di poppa e rimase a pensare profondamente. Alla fine, stanco di guardare e di sforzarsi, il vecchio si addormentò. Fu svegliato all'alba dai cani, che erano stati lasciati in libertà e che, dopo aver girato per la nave e non aver trovato nessuno, erano andati a dormire vicino all'entrata della cabina. All'alba si erano svegliati, e salendo sul ponte avevano trovato il

vecchio Ready addormentato sul pollaio, e gli stavano leccando la faccia per la gioia di averlo scoperto. "Sì", disse il vecchio, venendo via dal pollaio, "sarete tutti e tre utili, se non mi sbaglio, tra breve. Giù, Vixen, giù - povera creatura, ho paura che hai perso un buon maestro".

"Fermo - fammi vedere", disse Ready, parlando con se stesso; "prima di tutto... ma prendo la lavagnetta e il gesso e scrivo le cose, perché la mia memoria non è più così buona come una volta".

Ready mise la lavagnetta sul pollaio, e poi ci scrisse sopra con il gesso: "3 cani, 2 capre e Billy il capretto (credo che ci siano 5 maiali); galline (un bel po'); 3 o 4 piccioni (sono sicuro); la mucca (si è sdraiata e non si alzerà più, quindi ho paura che dovremo ucciderla); e poi c'è l'ariete merino e le pecore del signor Seagrave - un sacco di bestiame vivo. Ora, quali sono le prime cose che dobbiamo portare a terra dopo che siamo tutti sbarcati - un'asse e una grossa vela per fare una tenda, una o due

bobine di corda, un materasso o due per la signora e i bambini, due asce, martello e chiodi, qualcosa da mangiare - sì, e qualcosa con cui tagliarlo. Ecco, questo basterà per il momento", disse il vecchio Ready, alzandosi. "Ora, accendo il fuoco, prendo l'acqua e, intanto che mi è venuto in mente, faccio bollire due o tre pezzi di manzo e maiale da portare a riva; e poi chiamo il signor Seagrave, perché credo che sarà una dura giornata di lavoro. E Dio ci benedica!".



CAPITOLO X

Non appena Ready ebbe messo in pratica le sue intenzioni e dato da mangiare agli animali, andò in cabina e chiamò il signor Seagrave e William. Con la loro assistenza, le cime furono sollevate e fissate al loro posto;

la barca fu poi agganciata, ma, poiché era necessaria una persona per tenerla lontana dalla gru e dalla battagliola, non fu possibile issarla. "Mastro William, correte giù da Juno e ditele di venire sul ponte per aiutarci - dobbiamo lavorare tutti adesso. La signora terrà il bambino per qualche minuto."

William tornò presto con Juno, che era una ragazza forte, e con il suo aiuto riuscirono a portare su la barca e poi Juno fu mandata giù di nuovo in cabina.

La barca fu messa all'ingiù e Ready iniziò il suo lavoro, mentre il signor Seagrave, su sua richiesta, mise la pentola della pece sul fuoco della cambusa, tutto pronto per appiccicare la tela quando fosse inchiodata. Non fu prima di cena che Ready, che aveva lavorato duramente, poté rattoppare la barca; poi spalmò la tela e le crepe che aveva riempito di pece sia all'interno che all'esterno.

"Credo che ora ce la faremo, signore", disse Ready, "la trascineremo fino alla passerella e la vareremo. È una fortuna per noi che abbiamo liberato lo spazio attorno al cannone, così non avremo problemi".

Una corda fu fissata alla barca per tenerla attaccata alla nave: fu poi calata dal cannone grazie agli sforzi congiunti del signor Seagrave e di Ready, e con loro grande soddisfazione sembrò perdere molto poco.

"Ora, signore", disse Ready, "cosa dobbiamo fare per prima cosa - portare a terra delle cose o alcuni dei bambini?"

"Cosa dici, Ready?"

"Penso, con rispetto, che siccome l'acqua è liscia come il vetro e possiamo sbarcare ovunque, (per cui dovremmo essere molto riconoscenti, avendo donne e bambini da portare a riva) voi ed io faremmo meglio ad andare per

primi in ricognizione, - non saranno neanche duecento metri alla spiaggia, e non perderemmo che poco tempo".

"Va bene, Ready, prima vado giù un momento a dirlo a mia moglie".

"E, nel frattempo, io metterò la vela nella barca e un paio di altre cose, così risparmiamo un po' di tempo".

Ready mise dentro la vela, un'ascia, un moschetto e un po' di corda. Il signor Seagrave ritornò e poi entrambi salirono sulla barca e si diressero verso la riva.

Quando toccarono terra, scoprirono che non potevano vedere nulla dell'interno dell'isola; i boschi di noci di cocco erano così fitti; ma alla loro destra percepirono, a circa un quarto di miglio, una piccola insenatura sabbiosa, con una boscaglia che cresceva davanti agli alberi di noci di cocco.

"Quella", disse Ready, indicandola, "là sarà la nostra base. Saliamo di nuovo sulla barca, signor Seagrave e

andiamo a vedere. Si fa presto a dare un'occhiata adesso ma ci vorrebbe molto a portare le cose in barca".

In pochi minuti arrivarono alla baia; l'acqua era poco profonda e chiara come il cristallo. Sotto il fondo della barca potevano vedere delle belle conchiglie e i pesci che sfrecciavano in ogni direzione.

La sabbia si estendeva per una quarantina di metri dall'acqua, e poi iniziava la boscaglia, che correva ancora per una quarantina di metri, mescolata a singoli alberi di noce di cocco, fino a unirsi al boschetto di noci di cocco. Tirarono dentro la barca e sbarcarono.

"Che posto incantevole è questo!" esclamò il signor Seagrave; "e forse l'uomo mortale non l'ha mai visitato fino ad ora: quelle noci di cocco hanno dato i loro frutti anno dopo anno, sono morte, e altre sono spuntate al loro posto; e qui è rimasto, forse per secoli, tutto pronto per l'uomo per viverci e per goderne quando mai fosse arrivato".

"La Provvidenza è generosa, signor Seagrave", rispose Ready, "e provvede ai nostri bisogni quando meno ce lo aspettiamo. Se volete, cammineremo un po' nel bosco: prendete il fucile per precauzione, signore; non che ce ne sia molto bisogno - raramente c'è qualcosa di selvatico su queste piccole isole, tranne un maiale o due che sono stati lasciati qui da qualche cristiano premuroso". Una volta ho navigato con un capitano in questi mari e lui non sbarcò mai su un'isola deserta senza lasciarci una coppia di maiali o qualcosa sulla spiaggia che proliferasse, in caso qualcuno in seguito vi naufragasse; era un pensiero gentile.

"Lo era davvero, Ready; beh, ora che siamo nel boschetto che cosa ne pensi?"

"Stavo cercando un posto per montare una tenda per il momento, signore, e penso che su quella piccola altura sarebbe un ottimo posto finché non possiamo guardarci intorno e fare meglio; ma ora non abbiamo tempo, signore,

perché abbiamo un sacco di viaggi da fare prima di notte. Se volete, trasporteremo la vela e gli altri oggetti sulla spiaggia, e poi torneremo a bordo". Se siete d'accordo, scaricheremo la vela e le altre cose sulla spiaggia e poi ritorneremo a bordo."

Mentre tiravano indietro la barca, Ready disse: "Ho pensato su ciò che è meglio fare, signor Seagrave. Alla signora Seagrave dispiacerebbe se la lasciate? - Se no, direi che dovremmo avere Juno e master William a terra per primi, visto che possono essere utili".

"Non credo che le dispiacerà essere lasciata a bordo con William e i bambini, a condizione che io torni a prenderla quando dovrà venire a terra lei stessa con il bambino".

"Bene, allora, lasciate che master William rimanga a bordo, se volete, signore. Farò sbarcare voi e Juno, Tommy, e i cani, la prima volta, perché saranno un protezione in

caso di incidenti. voi e Juno potete fare qualcosa mentre io ritorno da solo per prendere gli altri articoli di cui avremo bisogno". Appena arrivati a bordo, il signor Seagrave scese per rallegrare la moglie con il resoconto di ciò che avevano visto. Mentre lui era sotto coperta, Ready aveva gettato via le cime dei due pennoni e trascinandoli in avanti, li aveva lanciati sopra il cannone, con delle funi attaccate, pronti per essere tirati a riva. In pochi minuti Juno e Tommy fecero la loro apparizione sul ponte; Ready mise alcuni attrezzi nella barca e un paio di pale, che portò su quando andò a prendere i cani, e ancora una volta approdarono alla baia di sabbia. Tommy si guardò a lungo intorno, ma non parlò, finché non vide le conchiglie che giacevano sulla spiaggia, allora urlò di gioia e cominciò a raccogliercle più in fretta che poteva; i cani abbaiano e scorrazzavano, felicissimi di essere di nuovo a riva; e Juno sorrideva mentre si guardava intorno, dicendo a Ready: "Che bel posto!"

"Ora, signor Seagrave, resterò un po' a terra con lei. Per prima cosa, caricheremo il moschetto in caso di bisogno, e potrete metterlo via, lontano Tommy, che vedo che tocca tutto. Porteremo noi la vela. Juno, tu puoi portare gli attrezzi, e poi possiamo tornare a prendere i pennoni, la corda e le altre cose.

Venite, mater Tommy, voi potete almeno portare una pala, e questo vi renderà utile. Dobbiamo lavorare tutti, adesso".

Dopo aver portato tutte queste cose sulla collinetta che Ready aveva indicato prima, tornarono per i pennoni; e in due viaggi avevano portato tutto lì, Tommy con la seconda pala in spalla, e molto orgoglioso di essere impiegato.

"Qui ci sono due alberi che faranno abbastanza bene al caso nostro", disse Ready, "poiché sono abbastanza distanti l'uno dall'altro: dobbiamo legare i pennoni a loro, e poi gettarci la vela sopra, e portarla a terra alle due

estremità; questo sarà un inizio, in ogni caso; e io porterò qualche altra vela a riva, per montare l'altra tenda tra questi altri alberi, e anche per chiudere le due estremità di entrambe; così avremo un riparo per la signora, per Juno e i bambini più piccoli, e un altro per master Willam, Tommy e noi. Ora, signore, vi aiuterò a legare i pennoni, e poi vi lascerò finire mentre io salirò di nuovo a bordo".

"Ma come possiamo arrivare così in alto, Ready?"

"Ma, signore, possiamo riuscirci legando prima un'asta più in alto che possiamo raggiungere, e poi stando su quella mentre leghiamo l'altra al suo posto. Porterò un'altra asta a riva, in modo da poter fare lo stesso quando monteremo l'altra tenda".

Essendo riusciti con questo piano a legare una trave abbastanza in alto e a gettarci la vela sopra, Ready e il signor Seagrave la stesero e apprezzarono che era una tenda di buone dimensioni.

"Ora, signore, tornerò a bordo; nel frattempo, se potete ricavare dei pioli dal legno della boscaglia per fissare la vela a terra, e poi con la pala coprirne di sabbia la parte bassa per tenerla giù, quando sarà tutto finito andrà bene. Qui c'è il mio coltello, signore, se non ne avete uno".

"Non ci saranno problemi", rispose il signor Seagrave; "Juno può aiutarmi a tirare bene la tela quando sono pronto".

"Sì; e nel frattempo, Juno, prendi una pala e spiana l'interno della tenda per bene, e butta via tutte quelle vecchie foglie di noce di cocco, e guarda se vedi qualche verme in agguato. Mastro Tommy, non dovete scappare; e non dovete toccare le asce. Vi taglieranno se lo fate. Forse è meglio dire, signor Seagrave, che se dovesse succedere qualcosa e voi aveste bisogno della mia assistenza, potete sparare un colpo di pistola e io verrò a riva da voi immediatamente. Ma questo non è molto probabile",

continuò ready, che poi si diresse verso la spiaggia e salito in barca tornò alla nave.



CAPITOLO XI

Quando Ready tornò a bordo, scese prima in cabina per informare la signora Seagrave e William di quello che avevano fatto. La signora Seagrave era naturalmente in ansia per il fatto che suo marito fosse a terra da solo, e

Ready la informò che avevano concordato che se fosse successo qualcosa il signor Seagrave avrebbe sparato con il moschetto. Poi scese nella stanza delle vele per prendere della tela, una grande vela nuova che era lì, e un ditale da palmo, degli aghi e dello spago. Li aveva appena tirati fuori, ed era sceso ai piedi della scala, quando si sentì il colpo del moschetto, e la signora Seagrave si precipitò fuori dalla cabina nel più grande allarme; Ready afferrò un altro moschetto, saltò nella barca, e remò a riva il più velocemente possibile. Al suo arrivo, abbastanza senza fiato, perché mentre remava era girato a dall'altra parte e non poteva vedere nulla, trovò il signor Seagrave e Juno occupati con la tenda, e Tommy seduto a terra che piangeva molto copiosamente. Era successo che mentre il signor Seagrave e Juno erano occupati, Tommy era strisciato fino a dove il moschetto era appoggiato, ad un albero di noce di cocco, e, dopo averlo tirato per un po', aveva toccato il grilletto. Il moschetto aveva sparato; e, poiché la canna era puntata verso l'alto, la carica aveva

fatto cadere due grandi noci di cocco. Il signor Seagrave, consapevole dell'allarme che ciò avrebbe provocato a bordo della nave, lo aveva rimproverato severamente, e ora Mastro Tommy piangeva, per dimostrare quanto fosse dispiaciuto.

"Sarà meglio che torni subito a bordo, signore, e lo dica alla signora Seagrave", disse Ready.

"Ve ne prego, amico mio", replicò il Sig. Seagrave.

Ready tornò allora alla nave, spiegò la situazione e poi riprese il suo lavoro.

Dopo aver messo nella barca la borsa del velaio, con il ditale da palmo e gli aghi, due materassi e le coperte della stanza del capitano, la casseruola con la carne di manzo e di maiale, e un'asta che trovò a poppa, Ready si accorse che di più non poteva portare; ma, poiché non c'era nessuno oltre a lui sulla barca, arrivò a riva molto

facilmente. Avendo, con l'aiuto del signor Seagrave e di Juno, portato tutto sulla collinetta, Ready legò la trave per la seconda tenda e poi, lasciando che gli altri la sistemassero come l'altra, tornò di nuovo a bordo. Juno aveva pulito òa tenda molto bene e disse che non aveva trovato nessun animale o insetto tra le foglie. Prima di partire Ready diede a Tommy un bastoncino e gli disse di dare un'occhiata al manzo e al maiale e di non permettere ai cani di mangiarselo tutto, e Tommy che era in vena di fare il bravo, stette là come una sentinella, serio come un giudice. Ready fece altri due viaggi alla nave, portando con sé altre lenzuola, un sacco di biscotti della nave, un altro di patate, piatti, coltelli e forchette, cucchiaini, padelle e altri utensili da cucina, e una varietà di altri oggetti. Poi mostrò a Giunone come riempire le estremità della prima tenda con la tela e le vele che aveva portato a terra, in modo da racchiuderla tutta intorno; Juno prese l'ago e lo spago e lavorò molto bene. Ready, soddisfatto che sarebbe stata in grado di andare avanti senza di loro, disse ora:

"Signor Seagrave, abbiamo ancora due ore di luce, ed è opportuno che la signora Seagrave venga a riva adesso; quindi, se siete d'accordo, andiamo a prendere lei e i bambini. Penso che ci arrangeremo bene per la prima notte; e se a Dio piacerà darci il bel tempo, potremo fare molto di più domani". Davvero finchè il bel tempo dura dobbiamo lavorare duro per portare le cose sulla spiaggia perchè un bel colpo di vento con molta probabilità potrebbe fare a pezzi la nave. Ho riempito io la stiva e so dove dove è la maggiorparte delle cose, ma ho paura che non sarà possibile tirar fuori molte cose che sarebbero utili."

Non appena arrivarono a bordo, il signor Seagrave scese da sua moglie per proporle di andare a terra. Lei era molto agitata e molto debole per la sua malattia, ma nonostante ciò si comportò coraggiosamente e, sostenuta dal marito, salì sul ponte. William la seguì con il bambino e la sorellina Caroline fu portata da Ready. Con qualche

difficoltà alla fine vennero tutti messi nella barca e partirono; ma la signora Seagrave era così malata che suo marito fu costretto a tenerla tra le braccia, e William dovette prendere un remo. Sbarcarono in tutta sicurezza e portarono la signora Seagrave fino alla tenda dove la stesero su uno dei materassi. Lei chiese un po' d'acqua.

"E ho dimenticato di portarne con me! beh, sono un vecchio stupido; ma salirò subito a bordo", disse Ready: "e pensare che ero così occupato a portare a terra altre cose e ho dimenticato la cosa più necessaria della vita! Il fatto è che avevo intenzione di cercarla sull'isola appena possibile, perché mi avrebbe risparmiato un sacco di problemi".

Ready tornò a bordo il più in fretta possibile e portò a terra due barili di acqua fresca, che lui e William fecero rotolare fino alla tenda.

Juno aveva completamente finito il suo compito, e la signora Seagrave, dopo aver bevuto un po' d'acqua, dichiarò che stava molto meglio.

"Non tornerò più a bordo stanotte", disse Ready, "mi sento stanco, davvero molto stanco".

"Dovete esserlo, amico mio", rispose il signor Seagrave; "siete stato sveglio per molte notti e avete lavorato duramente per tutto il giorno. Lascia stare di fare altro".

"E non ho toccato cibo oggi, e non ho neanche bevuto", rispose Ready, sedendosi.

"Sei malato, vero, Ready?" disse William.

"Mi sento un po' svenire, master William; non sono più giovane come una volta. Potreste darmi un po' d'acqua?".

"Fermo, William, lo farò io", disse il signor Seagrave, prendendo un bicchiere che era stato riempito per sua moglie: "Ecco, Ready, bevi questo".

"Starò presto meglio, signore; mi sdraierò un po' e poi prenderò un biscotto e un po' di carne".

Il povero vecchio Ready era davvero molto stanco, ma mangiò qualcosa e si sentì molto rinvigorito. Juno era molto occupata; aveva dato ai bambini un po' di carne salata e biscotti da mangiare. Il bambino, Tommy e Caroline erano stati messi a letto e la seconda tenda era quasi pronta.

"Andrà benissimo per stanotte, Juno", disse il signor Seagrave; "abbiamo fatto abbastanza lavoro per oggi".

"Sì, signore", rispose Ready, "e penso che dovremmo ringraziare Dio per la sua misericordia verso di noi prima di andare a dormire. Non abbiamo molto per cui ringraziarlo? Se il tempo fosse stato brutto e il mare mosso, saremmo adesso così tranquilli sulla spiaggia? Non è stata una grazia? ".

"Mi ricordi il mio dovere, Ready; ringraziamo Dio per la sua bontà e preghiamolo per la sua protezione prima di andare a dormire".

"Sì, marito mio", disse la signora Seagrave dalla sua tenda; "Ti sento da qui e posso unirmi alla preghiera anche io".

Il signor Seagrave allora recitò una preghiera di ringraziamento e tutti si ritirarono a riposare.



CAPITOLO XII

Il signor Seagrave fu il primo a svegliarsi e ad alzarsi dal letto la mattina seguente. Uscì dalla tenda e si guardò intorno. Il cielo era chiaro e brillante. Una leggera brezza arruffava la superficie dell'acqua, e le piccole onde si

increspavano una dopo l'altra sulla sabbia bianca della baia. A sinistra dell'insenatura la terra si alzava formando piccole colline, dietro le quali appariva la continuazione dei boschi di noci di cocco. A destra, una bassa cresta di rocce coralline si alzava quasi come un muro dal mare, e si univa all'erba e alla boscaglia a circa cento passi, mentre il relitto del Pacifico, che giaceva come un enorme mostro incagliato, formava la caratteristica principale del paesaggio. Il sole era potente dove i suoi raggi potevano penetrare; ma dove si trovava il signor Seagrave, le noci di cocco agitavano le loro foglie piumate al vento e offrivano un'ombra impenetrabile. Un sentimento dell'estrema bellezza della scena, attenuato dalla malinconia creata dalla vista del vascello naufragato, pervase la mente del signor Seagrave mentre meditava su di essa.

"Sì", pensò, "se, stanco del mondo e delle sue ansie, avessi cercato una dimora di pace e bellezza, sarebbe stato in un posto come questo. Che bella vista! - Che calma

- che soddisfazione - che che dolce tristezza crea! Quanto misericordiosamente siamo stati preservati quando ogni speranza sembrava essere sparita; e quanto generosamente è stata presa cura di noi, ora che siamo stati salvati, - eppure ho osato rimpiangere, quando dovrei essere pieno di gratitudine! Che Dio mi perdoni! Moglie, figli, tutti salvi, niente da rimpiangere se non qualche bene mondano e un isolamento dal mondo per un po' di tempo - sì, ma per quanto tempo - Cosa! Ancora ribelle! - per il tempo che piacerà a Dio nella sua saggezza". Il signor Seagrave tornò alla sua tenda. William, Tommy e il vecchio Ready dormivano ancora profondamente. "Eccellente, vecchio uomo!" pensò il signor Seagrave "se mai ritorneremo alle nostre occupazioni della vita, la tua gentilezza e i tuoi sentimenti cristiani devono avranno la loro ricompensa, per quanto è in mio potere ripagarti. Che cuore di quercia si nasconde sotto quella ruvida corteccia! - Se non fosse stato per la sua devozione, dove

saremmo potuti essere io e tutte quelle care creature indifese? Dormi pure, buon vecchio, e Dio ti benedica!"

I cani, che si erano insinuati nella tenda e si erano sdraiati sui materassi al fianco di William e Tommy, ora facevano gli occhi dolci a Mr. Seagrave. William si svegliò con i loro lamenti, e avendo ricevuto un avvertimento da suo padre di non svegliare Ready, si vestì e uscì.

"Non avrei fatto meglio a chiamare Giunone, papà?" disse William; "Penso di poterlo fare senza svegliare la mamma, se dorme".

"Allora fallo, se puoi, ragazzo mio; e io vedrò quali utensili da cucina Ready ha portato a terra".

William tornò presto da suo padre, dicendo che sua madre dormiva profondamente, e che Juno si era alzata senza svegliare né lei né i due bambini.

"Bene, vedremo se possiamo preparare la colazione per loro, William. Quelle foglie secche di noce di cocco faranno un ottimo fuoco".

"Ma, papà, come facciamo ad accendere il fuoco? Non abbiamo né acciarino né fiammiferi".

"No; ma ci sono altri modi, William, anche se, nella maggior parte dei casi, l'acciarino è necessario. I selvaggi possono produrre il fuoco strofinando un pezzo di legno morbido contro uno duro. Ho paura però che ci metteremmo un bel po' di tempo in questo modo, ma abbiamo la polvere da sparo; possiamo fare un esca bagnandola e spalmandola su uno straccio o un pezzo di carta, o anche un pezzo di lana; e abbiamo due modi di accendere la polvere da sparo - uno è con la pietra focaia e acciaio, e l'altro è concentrare i raggi del sole in un punto con la lente d'ingrandimento".

"Non abbiamo la lente d'ingrandimento."

"No, ma possiamo prendere una lente dal cannocchiale quando torniamo a bordo la prossima volta. Adesso non abbiamo altro mezzo che col moschetto."

"Ma, papà, anche quando abbiamo acceso il fuoco, cosa facciamo cuocere? Non abbiamo né tè né caffè".

"No, non credo che ne abbiamo", rispose il signor Seagrave.

"Ma abbiamo delle patate, papà".

"Sì, William, ma non pensi che sarebbe meglio se per una volta facessimo colazione con manzo e maiale freddi e i biscotti della nave, e invece che usare le patate? Potrebbero servirci tutte per piantarle, sai? Ma perché non andiamo noi sulla nave!? Tu sai remare abbastanza bene, e dobbiamo tutti imparare a lavorare ora, e non lasciare tutto da fare per il povero vecchio Ready. Ci vorrà un bel po' di tempo prima che acquisiamo le capacità di quel

buon vecchio, o siamo in grado di fronteggiare ogni difficoltà. Vieni, William".

Il signor Seagrave scese allora nella baia; la barchetta era distesa sulla spiaggia, appena sollevata dalle onde increspate; la spinsero via e vi salirono. "So dove lo steward teneva il tè e il caffè, papà", disse William, mentre salivano a bordo; "la mamma ne vorrebbe un po' per colazione, ne sono sicuro, e io mungerò le capre per il bebè".

Sebbene nessuno dei due fosse molto capace a remare, si trovarono presto accanto alla nave e, dopo aver legato la barca, salirono a bordo. William scese prima nella cabina per il tè e il caffè, e poi lasciò suo padre a raccogliere altre cose mentre lui andava a mungere le capre, cosa che fece in una pentola di latta. Poi, perché non si rovesciasse, versò il latte in una bottiglia che aveva lavato, e tornò da suo padre.

"William, ho riempito bene questi due cesti di cose che saranno molto gradite a tua mamma. Cos'altro dobbiamo prendere?".

"Prendiamo il cannocchiale, in ogni caso, papà; e prendiamo un bel po' di vestiti - la mamma sarà contenta: quelli puliti sono tutti nei cassetti - possiamo metterli in un lenzuolo; e poi, papà, portiamo a riva qualche libro; sono sicura che la mamma vuole la Bibbia e il libro di preghiere; - eccoli".

"Sei un bravo ragazzo, William", rispose il signor Seagrave. "Adesso porto queste cose sulla barca e poi torno a prendere il resto".

In poco tempo tutto fu messo nella barca, e tornarono di nuovo a riva. Trovarono Juno, che si era lavata, che li aspettava alla baia, per aiutarli a scaricare le cose.

"Allora, Juno, come stai stamattina? "

"Abbastanza bene, massa", disse Giunone; e poi indicando l'acqua limpida, disse: "Qui ci sono molti pesci".

"Sì, se solo avessimo delle lenze", rispose il signor Seagrave. "Credo che Ready abbia ami e lenze da qualche parte. Vieni, Juno, porta questo sacco di vestiti nella vostra tenda: possiamo occuparci noi di tutto il resto".

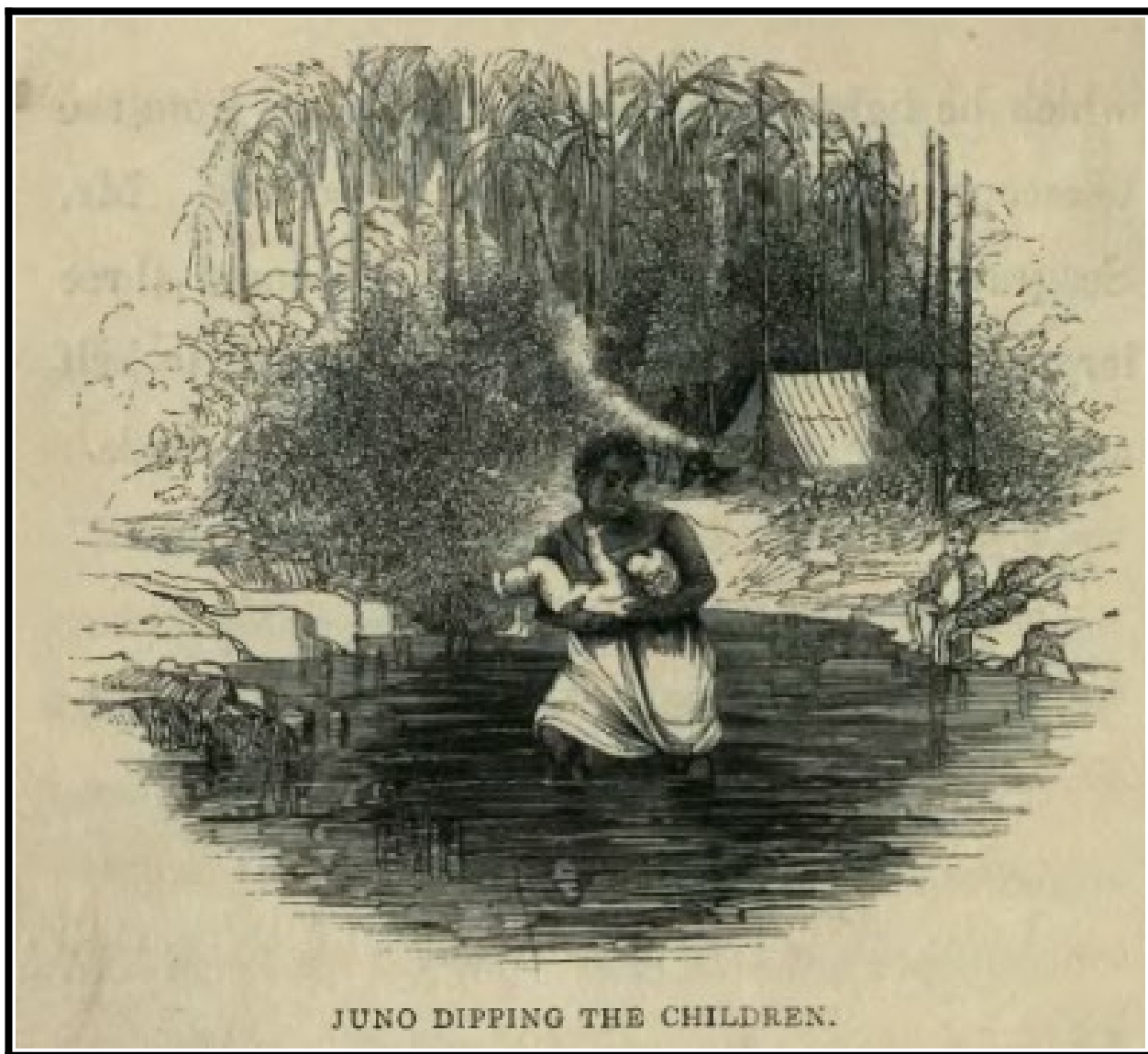
"Poi, Juno, puoi anche prendere questa bottiglia di latte che ho portato per la colazione del piccolo Albert."

"Graz, massa Willam essere stato molto bravo"

"E devi fare presto, Juno, perchè Tommy è già in piedi e sta scorrazzando dappertutto in pigiama."

Quando arrivarono alla tenda trovarono che tutti erano svegli tranne Ready, che sembrava dormire ancora profondamente. La signora Seagrave aveva passato una buona notte, e si sentiva molto rinfrancata. William preparò un po' di carta, che accese con una delle lenti del

cannocchiale, e presto ci fu un bel fuoco. Il signor Seagrave andò sulla spiaggia e si procurò tre grandi pietre su cui appoggiare la pentola; e in mezz'ora l'acqua bolliva e il tè era pronto.



CAPITOLO XIII

Juno aveva portato i bambini giù alla baia e, camminando nell'acqua fino alle ginocchia, li aveva immersi lì, come il modo più breve per lavarli, e poi li aveva vestiti e lasciati con la madre, mentre lei aiutava

William a prendere le tazze, i piattini e i piatti per la colazione. Tutto era stato sistemato per bene tra le due tende, e poi William propose di svegliare Ready. "Sì, ragazzo mio, potete anche farlo ora vorrà fare colazione" e poi non gli piacerebbe essere assente quando siamo qui tutti per ringraziare Dio prima di sederci a mangiare.

William andò e spinse Ready sulla spalla. "Ready, hai dormito abbastanza?" disse William, mentre il vecchio si alzava a sedere.

"Sì, master William. Ho fatto un bel sonnellino; e ora mi alzo, e vediamo che cosa posso preparare per colazione per voi".

"Sì, sì", rispose William, ridendo.

Ready si vestì subito, perché si era tolto solo la giacca quando si era coricato. La indossò e uscì dalla tenda, quando, con sua grande sorpresa trovò tutta la comitiva

(la signora Seagrave era uscita con i bambini) in piedi intorno alla colazione, che era apparecchiata per terra.

"Buongiorno, Ready!" disse la signora Seagrave, stendendogli la mano.

Anche il signor Seagrave gli strinse la mano.

"Hai fatto un bel sonno, Ready", disse il signor Seagrave, "e non volevo svegliarti dopo la fatica di ieri".

"Vi ringrazio, signore; e sono felice di vedere che la signora sta così bene; e non mi dispiace vedere che potete fare così bene senza di me", continuò Ready, sorridendo.

"Infatti, ma ho paura che non possiamo", rispose la signora Seagrave; "se non fosse stato per voi e la vostra gentilezza, dove saremmo adesso?".

"Possiamo preparare colazione senza di voi", disse il signor Seagrave; "ma senza di voi, penso che a quest'ora non avremmo mai più avuto bisogno di colazioni. Ma

diremo a Ready tutto quello che abbiamo fatto mentre facciamo colazione: ora, mia cara, se vuoi...". La signora Seagrave lesse allora un capitolo della Bibbia, e poi tutti si inginocchiarono mentre il signor Seagrave recitava una preghiera.

Mentre facevano colazione, William raccontò a Ready come erano saliti a bordo e cosa avevano portato a terra, e menzionò anche come Juno avesse immerso i bambini nel mare.

"Ma Juno non deve farlo più!", rispose Ready, "finché non avrò reso tutto sicuro; non sapete che ci sono molti squali in queste isole? è molto pericoloso entrare in acqua".

"Ah, se la sono cavata per miracolo !" gridò la signora Seagrave, rabbrivendo.

"È vero", continuò Ready, "anche se non si trovano tanto dalla parte delle isole esposta al vento, dove siamo

attualmente; ma comunque quella baia liscia è un posto molto probabile dove trovarne; quindi è meglio non entrare in acqua di nuovo, Juno, finché non avrò il tempo di preparare un posto sicuro dove tu possa fare il bagno. Ma abbiamo molto da fare prima di pensare a quello e soprattutto appena abbiamo preso tutto quello che vogliamo dalla nave, dobbiamo decidere se resteremo qui o no".

"Restare qui o no, Ready! - cosa vuoi dire?"

"Beh, non abbiamo ancora trovato acqua, e questa è la prima necessità per vivere - se non c'è acqua da questa parte dell'isola, dobbiamo piantare le tende da un'altra parte".

"Questo è vero", rispose il signor Seagrave; "vorrei che potessimo trovare il tempo per esplorare un po'".

"Certo possiamo, signore; ma non dobbiamo perdere l'occasione di questo bel tempo. Domani potrebbe fare

brutto e non potremmo prendere niente dalla nave. È meglio andare ora. Voi, signore, e William potreste rimanere a bordo per raccogliere le cose, e io le sbarcherò sulla spiaggia così Juno le porta su. "

L'intera giornata fu trascorsa a sbarcare ogni tipo di articolo che poteva essere utile. Tutte le piccole vele, cordame, spago, tela, piccole botti, seghe, scalpelli e grandi chiodi, assi di olmo e di quercia, furono portate a terra prima di cena. Dopo aver consumato un'abbondante cena, si misero al lavoro di nuovo. Così portarono i tavoli e le sedie della cabina, tutti i loro vestiti, alcune scatole di candele, due sacchetti di caffè, altri due di biscotti, due sacchi di riso , diversi pezzi di carne di manzo e di maiale e sacchi di farina, altra acqua, una mola e la cassetta delle medicine della signora Seagrave. Quando Ready scese di nuovo, disse: "La nostra povera barca sta perdendo molto, e non porterà molto di più a terra senza essere riparata; e poi Juno non è stata in grado di portare su la metà delle

cose - sono troppo pesanti per una persona. Penso che ora ce la caveremo abbastanza bene, signor Seagrave; e sarà meglio, prima che faccia buio, portare tutti gli animali a riva. Non mi piace molto l'idea di farli nuotare a riva, ma gli animali sono cose scomode in una barca. Proveremo con un maiale, in ogni caso; intanto che ne tiro su uno, voi e William legate le zampe dei polli e metteteli nella barca; per quanto riguarda la mucca, non può essere portata a riva, è ancora sdraiata e, credo, non si alzerà più; però, le ho dato molto fieno e se non si alza, la uccideremo e la metteremo sotto sale".

Ready scese sotto, e subito si sentì lo stridio del maiale; venne sul ponte con il maiale appeso alla schiena per le zampe posteriori, e lo gettò in mare sopra il cannone: il maiale si dimenava all'inizio, ma dopo un pochi secondi, girò la testa lontano dalla nave e cominciò a nuotare verso la riva.

"Va verso terra abbastanza diretto", disse Ready, che, con il signor Seagrave e William, stava osservando l'animale; ma un minuto dopo, Ready esclamò:

"Ah, lo sapevo! - l'abbiamo perso!"

"Come?" rispose il signor Seagrave.

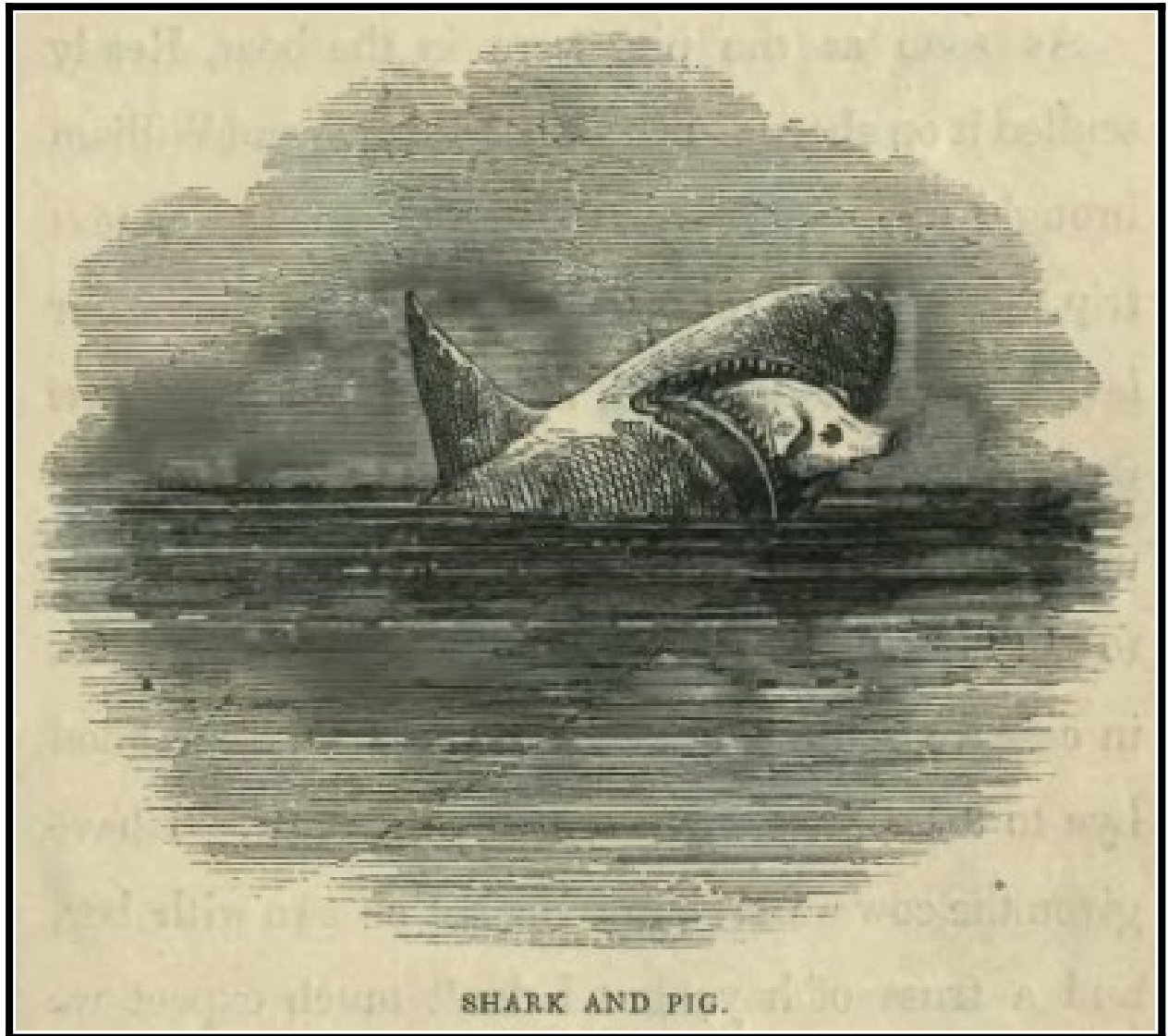
"Vedete quella cosa nera sopra l'acqua che si muove così velocemente verso l'animale? - Quella è la pinna posteriore di uno squalo, e si prenderà la povera bestia -.

Ecco, l'ha preso!" disse Ready, mentre il maiale spariva sotto l'acqua con un forte spruzzo. "Beh, non c'è più; meglio il maiale che i vostri bambini, signor Seagrave".

"Sì, infatti, Dio sia lodato! - quel mostro poteva essere vicino a loro quando Juno li ha portati in acqua. "

"Non era lontano, credo", rispose Ready. "Adesso scendiamo, leghiamo le gambe degli altri quattro maiali e

portiamoli su; con quello che c'è già nella barca saranno un buon carico".



Non appena i maiali furono nella barca, Ready la condusse a riva, mentre Mr.Seagrave e William portavano su le capre e le pecore pronte per il prossimo viaggio. Ready tornò presto. "Ora questo sarà il nostro ultimo

viaggio per oggi e, se non mi sbaglio a giudicare il tempo, sarà il nostro ultimo viaggio per alcuni giorni; si stanno accumulando delle brutte nuvole. In questo viaggio metteremo nella barca un sacco di mais per gli animali, nel caso ci fosse bisogno, e poi potremo dire addio alla nave per un giorno o due almeno. Ho dato dell'acqua alla mucca e le ho lasciato uno o due secchi e un po' di fieno ma non credo che la troveremo viva quando torniamo la prossima volta".

Poi salirono tutti sulla barca, che era molto carica, perché il grano era pesante, ma arrivarono sani e salvi a riva, anche se perdeva molto. Dopo aver sbarcato le capre e le pecore, William le condusse nella tenda, dove rimasero molto tranquille; i maiali erano scappati e anche i polli. Ma c'era da aspettarselo. La spiaggia era coperta di una quantità di cose che avevano portato a terra.

"Questo è quello che io chiamo un buon giorno di lavoro, signor Seagrave", disse Ready; "la piccola barca ha

fatto bene il suo dovere; ma non dobbiamo avventurarci di nuovo con lei finché non l'avrò messa in condizioni migliori".

Non furono affatto dispiaciuti, dopo la loro dura giornata di lavoro, di scoprire che Juno aveva preparato il caffè per loro; e mentre lo bevevano, raccontarono alla signora Seagrave la tragica morte del povero maiale per lo squalo. La signora Seagrave abbracciò il suo bambino che era tra le sue braccia mentre ascoltava la storia e quando sollevò di uovo la testa una lacrima di ringraziamento scendeva lungo la sua guancia. La povera Juno era molto spaventata per il pericolo che i bambini avevano corso, anche ora che era tutto finito.

"Avremo molto da fare qui domani", osservò il signor Seagrave, "per mettere le cose al loro posto".

"Avremo molto da fare per un po' di tempo, mi aspetto", rispose Ready. "Tra due mesi, o giù di lì, ci sarà la stagione

delle piogge, e dobbiamo essere al coperto prima di allora, se possibile".

"Qual è la prima cosa che dobbiamo fare, Ready?" chiese il signor Seagrave.

"Domani sarà meglio montare un'altra tenda o due, per stivare tutti gli articoli che abbiamo portato a terra: ci vorrà una buona giornata di lavoro; così sapremo dove mettere le mani quando vogliamo qualcosa".

"Va bene. E doco cosa faremo?".

"Dopo, signore, penso che dobbiamo fare una piccola spedizione per esplorare l'isola e vedere dove possiamo costruire la nostra casa".

"Possiamo costruire una casa?" disse William. "Oh, sì, signore, e con più facilità di quanto si possa pensare. Non c'è nessun albero così prezioso come l'albero di cocco; e il legno è così leggero che possiamo spostarlo facilmente".

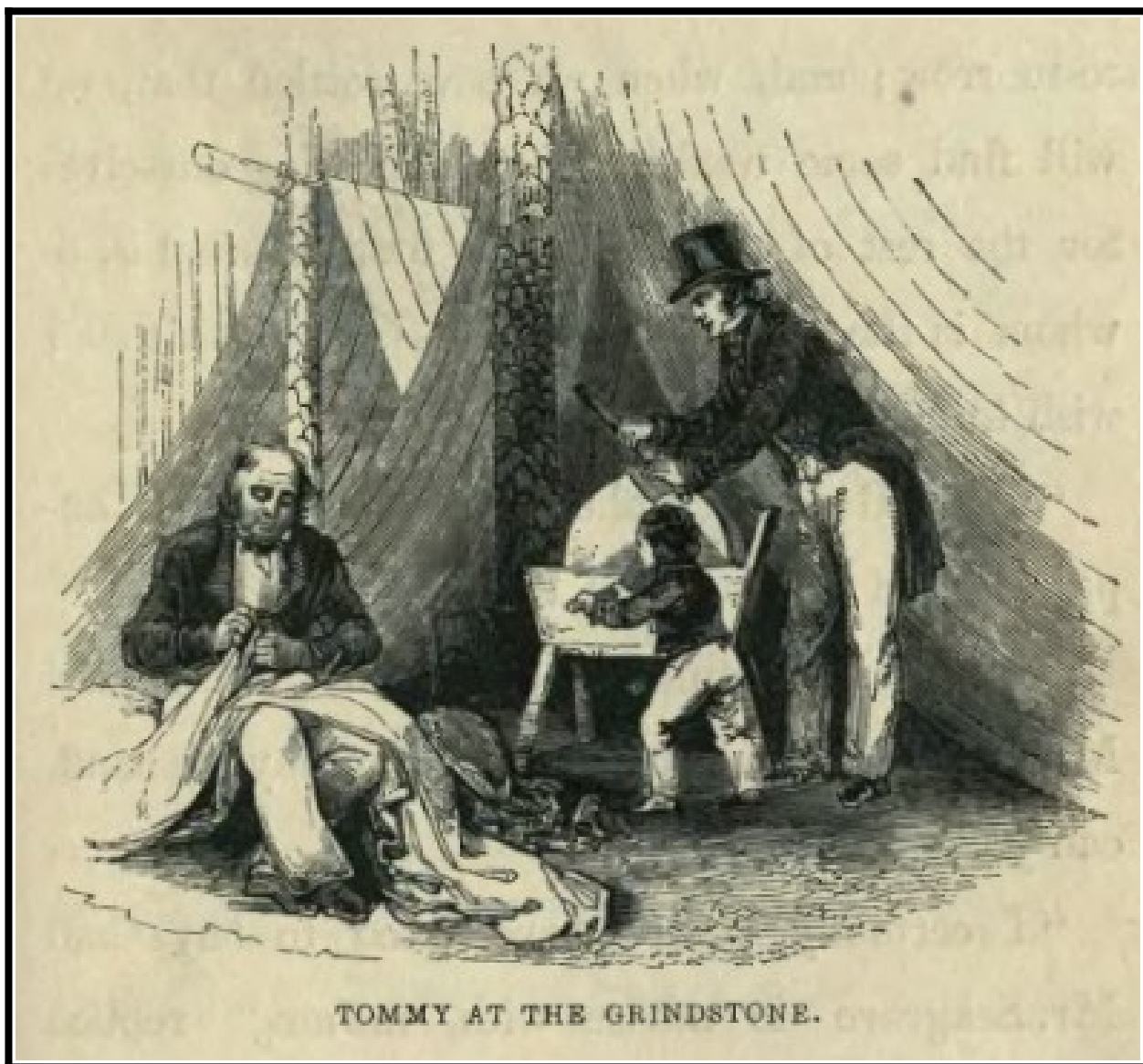
"Perché, quali sono i grandi meriti dell'albero di cocco?"
disse la signora Seagrave.

"Vi spiego, signora: in primo luogo, col suo legno si possono costruire le cose, poi con la corteccia si possono fare corde e lenze e reti da pesca; con le foglie si può coprire la casa o anche la testa perchè ci potete fare dei bei cappelli oppure anche dei canestri; poi c'è il frutto, che come noce, è buono da mangiare e molto utile per cucinare; e nella noce giovane c'è anche il latte, che fa molto bene; poi ha l'olio da bruciare e il guscio per fare tazze, e dall'albero si può ricavare un succo, che è molto piacevole da bere quando è fresco, ma che ti fa diventare un brillo se è tenuto troppo a lungo e dopo si può trasformarlo in liquore molto forte. Non c'è nessun albero che dia così tante cose utili all'uomo, perché gli fornisce quasi tutto".

"In ogni caso, ne abbiamo in abbondanza", disse William.

"Sì, master William, non ne mancano; e ne sono felice, perché se ce ne fossero state poche, non avrei voluto distruggerle. Qualcuno potrebbe naufragare qui in futuro, così come noi, e senza la fortuna che abbiamo avuto nel portare a riva tanti beni di prima necessità; e potrebbe essere costretto a dipendere interamente dagli alberi di cocco per sostenersi".

"Beh, penso che sia tempo per tutti di andare a letto" disse il signor Seagrave. "William, porta la Bibbia della mamma".



CAPITOLO XIV

Ometteremo per il futuro, la routine quotidiana dei nostri sull'isola visto che ne avremo abbastanza da fare a raccontare i vari incidenti che successero ogni giorno.

Finita la colazione, il mattino seguente, Ready osservò: "Ora, signor Seagrave, dobbiamo tenere un consiglio di guerra e stabilire una squadra di esplorazione per domani; e quando l'avremo stabilita, troveremo un modo utile di impiegarci per il resto della giornata. La prima domanda è: da chi deve essere composto il gruppo? - e su questo vorrei sentire la vostra opinione".

"Beh, Ready", rispose il signor Seagrave, "mi sembra che io e te dovremmo andare".

"Sicuramente non entrambi, mia cara", interruppe la signora Seagrave.

"Potete fare a meno di mio marito, vero, Ready?"

"Avrei certamente voluto avere il signor Seagrave come consulente, signora", rispose Ready; "ma ci ho comunque pensato, e non credo che master William sarebbe una protezione sufficiente per voi; o, in ogni caso, non vi sembrerebbe esserlo, il che è praticamente la stessa cosa;

e quindi, se il signor Seagrave non ha obiezioni, forse è meglio che stia con voi".

"Andresti da solo, allora, Ready?" disse il signor Seagrave.

"No, signore, non credo che sarebbe giusto neanche questo, - qualche incidente potrebbe accadere; non si può dire cosa potrebbe accadere, anche se c'è ogni apparenza di sicurezza. Ma siamo nelle mani della Provvidenza che opera con noi come Dio pensa sia giusto. Vorrei quindi avere qualcuno con me; la domanda è: se master William o Juno? "

"Prendi me", disse Tommy.

"Prendere te, Tommy! " disse Ready, ridendo; "allora devo prendere Juno per curarti. No, penso che non possano fare a meno di te. Vostra madre vi vorrà quando ce ne saremo andati; siete così utile a raccogliere la legna per il fuoco e a prendervi cura della sorellina e del

fratellino, che vostra madre non può separarsi da voi; quindi devo avere o Juno o vostro fratello William. "

"E tu quale preferiresti, Ready?" disse la signora Seagrave.

"Sicuramente master William,, signora, se lo lascerete venire con me, dato che non potreste a fatica fare a meno della ragazza. Temevo soltanto che voi sollevaste qualche obiezione".

"In effetti, l'idea non mi piace; preferirei perdere Juno per un po'", rispose la signora Seagrave.

"Mia cara moglie", disse il signor Seagrave, "ricorda come la Provvidenza ci ha preservato in tali terribili pericoli - come siamo sbarcati in sicurezza. E ora, non hai fiducia in quella Provvidenza, quando i pericoli sono, come spero, solo immaginari?"

"Ho sbagliato, mio caro marito; ma ho paura che la malattia e la sofferenza non solo mi hanno fatto nervosa e spaventata, ma anche egoista. Devo e voglio scrollarmelo di dosso. Finora sono stata solo un intralcio e un ingombro per voi; ma sono sicura che presto mi comporterò meglio e mi renderò utile. Se pensate, quindi, che sarebbe meglio che andaste voi al posto di William, per me va bene. Vai, dunque, con Ready, e che il cielo vi protegga entrambi!".

"No, signora", rispose Ready, "master William andrà bene lo stesso. In effetti, andrei anche da solo; ma non si sa mai cosa può succedere. Potrei ammalarmi - potrei farmi male - sono vecchio, sapete; e poi stavo pensando che se mi succedesse qualche incidente, potreste sentire la mia mancanza - ecco tutto. Non lo dico solo per me".

"Sono sicura di questo, mio vecchio amico", rispose la signora Seagrave; "ma una madre è sciocca a volte".

"Troppo ansiosa, signora, forse, ma non sciocca, se permettete", rispose Ready.

"Bene, allora, William verrà con voi, Ready; - questo punto è risolto", osservò il signor Seagrave: "qual è il prossimo?".

"Il prossimo è preparare il nostro viaggio. Dobbiamo portare con noi delle provviste e dell'acqua, un fucile e delle munizioni, una grande ascia per me e una delle accette per master William; e, se siete d'accordo, Romolo e Remo dovrebbero venire con noi. Vixen invece rimarrà con voi. Juno, metti nella pentola un pezzo di manzo e un pezzo di maiale. Master William, volete riempire quattro bottiglie da un quarto d'acqua, mentre io faccio uno zaino di tela per ciascuno di noi?".

"E io cosa posso fare, Ready?" disse il signor Seagrave.

"Beh, signore, se affilate l'ascia e l'accetta sulla mola, sarebbe di grande utilità, e Tommy può girarla, gli piace così tanto lavorare.".

Tommy si alzò subito; era abbastanza forte per girare la mola. Certo preferiva molto di più il gioco che il lavoro; ma siccome Ready aveva detto che gli piaceva, volle dimostrare che era proprio così, e lavorò molto duramente, perchè Ready che stava facendo gli zaini si sedette di fianco a loro e quando Tommy aveva voglia di andarsene, si complimentava con lui che si comportava così bene, e faceva notare alla signora Seagrave che bravo bambino era; così Tommy, a cui piaceva ricevere complimenti, girava la manovella della mola fino a far scendere il sudore dalla fronte. Prima che andassero a pregare e si ritirassero per la notte, l'ascia fu affilata, gli zaini preparati e tutto il resto era pronto.

"Quando hai intenzione di partire, Ready?" disse il signor Seagrave.

"Beh, signore, vorrei alzarmi all'alba, quando non fa caldo".

"E quando hai intenzione di tornare?" disse la signora Seagrave.

"Beh, signora, abbiamo provviste sufficienti per tre giorni: se partiamo domani mattina, che è mercoledì, spero di essere di ritorno venerdì sera; ma non sarà più tardi di sabato mattina se ci riesco".

"Buonanotte - e addio, madre", disse William, "perché non ti vedrò domani!"

"Dio ti benedica e ti protegga, bambino mio!" rispose la signora Seagrave. "Abbi cura di lui, Ready, e addio fino al nostro prossimo incontro".

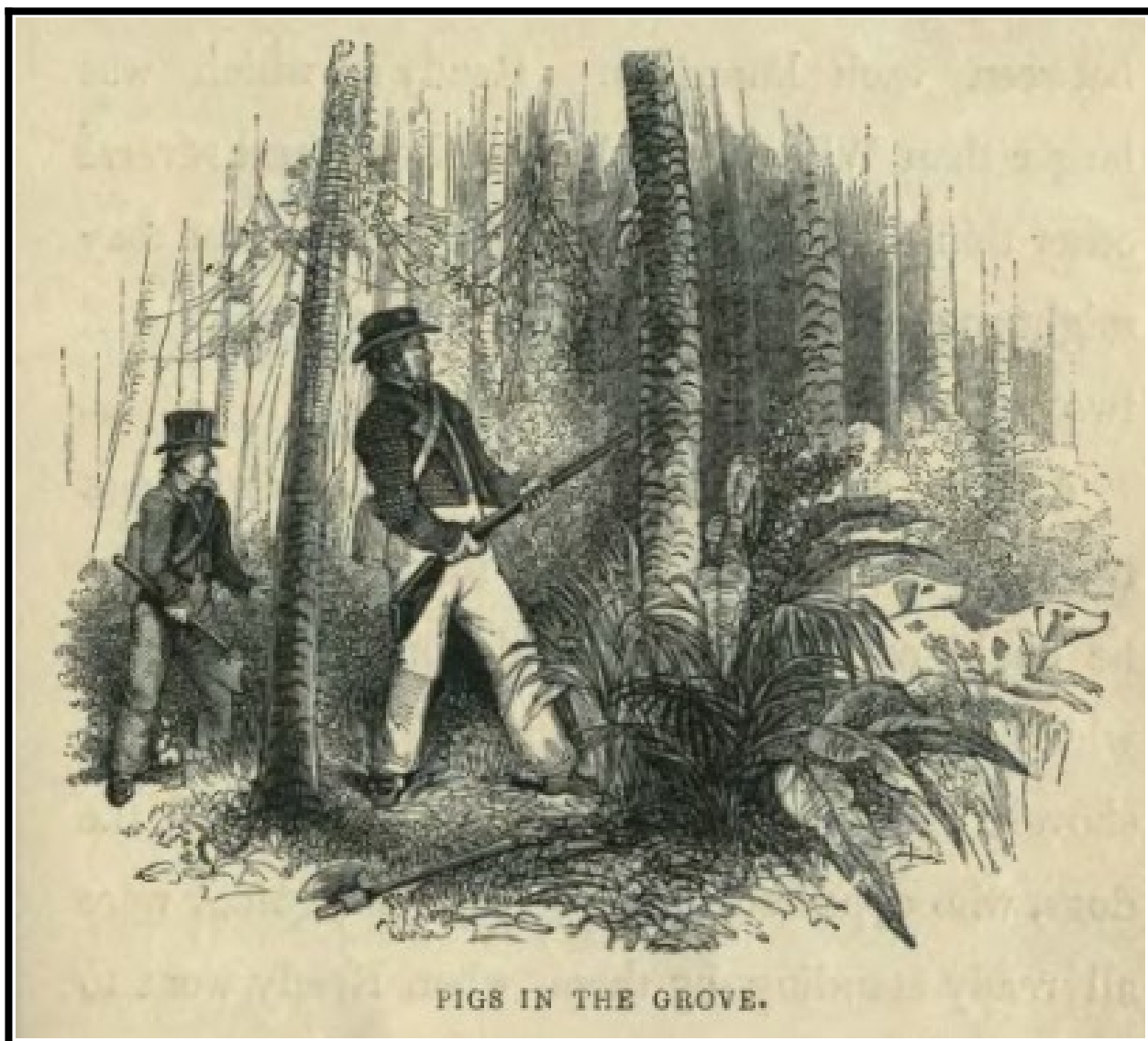
La signora Seagrave entrò nella tenda per nascondere le lacrime che non riusciva a sopprimere. "E' tutto nuovo

per lei, signore” osservò Ready; “tra un po’ non ci farà più caso”.

“E’ vero, Ready, “ disse il signor Seagrave; “ma è nervosa e debole adesso; e non si mai separata dai suoi bambini neanche per un’ora e adesso il suo ragazzo se va non sa dove, tutto sommato penso che la stia prendendo molto bene”

“Sì, signore,” rispose Ready: “le paure di una madre sono naturali come il suo amore. Se mi accorgo che non riesco a fare nel tempo stabilito tutto quello che vorrei, tornerò in ogni caso e andremo ancora una volta.”

“Fare così, Ready; questo le darà fiducia: e adesso, buona notte e che tutto vada bene!”



CAPITOLO XV

Ready era in piedi prima che il sole fosse apparso, e svegliò William. Gli zaini erano già pronti, con due bottiglie d'acqua in ciascuno, avvolte con foglie di noce di cocco per evitare che si rompessero, e con la carne di

manzo e di maiale divisa tra gli zaini. Quello di Ready, che era più grande, conteneva il pane secco e diverse altre cose che Ready aveva preparato nel caso in cui ne avessero avuto bisogno.

Non appena gli zaini furono indossati, Ready prese l'ascia e la pistola, e chiese a William se pensava di poter portare una piccola vanga sulla spalla, che avevano portato a riva insieme alle pale. William rispose che poteva; e i cani, che sembravano sapere che stavano per partire, erano tutti pronti in piedi accanto a loro, quando Ready andò ad una delle piccole botti per bere e ne offrì anche a William e anche ai cani quanto volevano. Fatto questo, poi, proprio mentre il sole sorgeva, si inoltrarono nel boschetto di noci di cocco, e presto sparirono dalla vista delle tende.

"Ora, master William, sapete", disse Ready, fermandosi dopo che avevano camminato per venti metri, "in che modo possiamo ritrovare la strada al ritorno? perché

vedete, questa foresta di alberi è piuttosto intricata, e non c'è un sentiero da seguire."

"No, non saprei, stavo pensando proprio alla stessa cosa quando hai parlato; e a Pollicino, che ha sparso i semi per ritrovare la strada, ma poi non l'ha trovata, perché gli uccelli li hanno beccati tutti".

"Beh, Pollicino non se l'è cavata bene, e noi dobbiamo cercare di fare di meglio; dobbiamo fare come fanno sempre gli americani nei boschi, - dobbiamo *bruciare* gli alberi".

"Bruciarli?! Cosa, dargli fuoco?" rispose William.

"No, no, master William. *Bruciare* è un termine che usano (il perchè non lo so, tranne che ci deve essere un termine per tutto) quando incidono una fettina di corteccia dal tronco di un albero, con un colpetto di ascia affilata, come segno per ritrovare la strada al ritorno. Non bruciano tutti gli alberi, ma solo uno su dieci circa, intanto

che procedono, prima uno a destra e poi uno a sinistra, che è sufficiente ed è un impegno minimo, - lo fanno intanto che camminano, senza fermarsi. Così ora cominceremo anche noi: voi farete l'altro lato, vi sarà più comodo avere l'accetta nella mano destra; io invece posso usare la sinistra. Vedete - solo una fettina di corteccia - il peso dell'ascia lo fa quasi da solo e servirà per anni come guida nella foresta".

"Che piano eccellente!" osservò William, mentre procedevano, marcando gli alberi di tanto in tanto.

"Ma ho un'altra sorpresa in tasca", rispose Ready, "e presto bisognerà usarla".

"Che cos'è?"

"La bussola del povero capitano Osborn. Vedete, master William, la lancetta ci indicherà come tornare indietro; ma non ci dice che strada dobbiamo seguire ora. Al momento, so che stiamo andando a destra, perché riesco a vedere

attraverso il bosco dietro di noi; ma tra un po' non potrò più, e allora dovrò usare la bussola".

"Ho capito; ma, Ready, perché abbiamo portato la vanga - a cosa serve? Ieri non avevi detto che l'avremmo portata".

"No, master William, non l'ho detto, perché non volevo mettere in ansia vostra madre; ma il fatto è che sono molto ansioso di sapere se c'è dell'acqua su quest'isola; se non c'è, dovremo lasciarla prima o poi, perché anche se potessimo ottenere dell'acqua scavando nella sabbia, sarebbe troppo salmastra per usarla, e alla fine ci farebbe ammalare tutti. Non ne abbiamo molta a terra, adesso, e arriva il brutto tempo magari non riusciamo ad prenderne più dalla nave. Molto spesso si trova dell'acqua se si scava un po', anche se non si vede in superficie; e quindi ho portato la vanga".

"Tu pensi a tutto, Ready".

"No, master William; ma, nella nostra situazione attuale, penso a più cose di quelle a cui forse penserebbero vostro padre e vostra madre: non sanno cosa significa doversi arrangiare; ma un uomo come me, che è stato tutta la sua vita in mare, e che ha già naufragato, e ha affrontato avversità e difficoltà, ed è stato obbligato a trovare una soluzione o morire, ha una conoscenza maggiore, non solo dalle sue stesse esperienze, ma anche sentendo come gli altri hanno agito quando erano in difficoltà. La necessità aguzza l'ingegno; e non avete idea di quello che uno escogita quando è costretto a farlo, specialmente i marinai".

"E dove stiamo andando adesso, Ready?"

"Stiamo andando sul lato sottovento dell'isola".

"Perché lo chiami *lato sottovento dell'isola*?"

"Perché in queste isole i venti soffiano quasi sempre da una parte sola; siamo sbarcati dalla sopravento; quindi il

vento è alle nostre spalle; se alzate il dito e lo sentirete anche se siamo tra gli alberi".

"Io non sento niente", rispose William, mentre alzava il dito.

"Allora bagna il dito con la saliva e prova ancora".

William si bagnò il dito e lo alzò di nuovo. "Sì, ora lo sento", disse; "ma perché?

"Perché il vento soffia contro il bagnato e si sente il freddo".

Mentre Ready diceva questo, i cani ringhiarono, poi iniziarono a correre avanti e ad abbaiare. "Cosa può essere?" gridò William.

"State fermo, master William", rispose Ready, armando la pistola, "vado avanti a vedere". Ready avanzò cautamente con la pistola pronta. I cani abbaiarono più furiosamente; e alla fine, da un mucchio di foglie di noce di

cocco raccolte insieme, saltarono fuori tutti i maiali che erano stati portati a terra, grugnendo e galoppando via più velocemente che potevano, con i cani che li inseguivano.

"Sono solo i maiali", disse Ready, sorridendo; "non avrei mai pensato di spaventarmi per un maiale addomesticato. Qui, Romolo! Qui, Remo! Torna indietro!" continuò Ready, chiamando i cani. "Beh, master William, questa è la nostra prima avventura".

"Spero che non ci capiterà niente di più pericoloso", rispose William ridendo; "ma devo dire che ero allarmato".

"Non c'è da meravigliarsi, perché, anche se non è probabile, è possibile che ci siano animali selvatici su quest'isola, o addirittura selvaggi; dobbiamo essere sempre per il peggio in un posto sconosciuto; ma essere allarmati è una cosa è avere paura, un'altra; un uomo può essere allarmato e stare al suo posto, ma un uomo che ha paura scappa".

"Non credo che scapperò mai e ti lascerò solo, Ready, se c'è pericolo".

"Sono sicuro che non lo farai; ma non devi comunque essere avventato; e ora ripartiamo, appena ho disarmato la pistola. E intanto che ci mi viene in mente, master William, visto che dovrete portarne spesso una anche voi, non lasciate mai la vostra pistola armata. Ho visto più incidenti di quanti possiate immaginare accadere a persone che dopo aver armato le pistole si dimenticano di disarmarle."

"Ricordatevi, finché non volete sparare, non armate mai la pistola". Adesso devo guardare la bussola perchè siamo andati in giro e non so più da che parte dobbiamo andare. Va bene... cani, venite!"

Ready e William continuarono il loro cammino attraverso la foresta di alberi di cocco per più di un'ora, segnando gli alberi man mano che procedevano; poi si

sedettero per fare colazione e i due cani accovacciati al loro fianco.

"Non date acqua ai cani, master William, né carne salata; dategli solo del biscotto".

"Ma hanno molta sete; non posso dargliene un po'?".

"No: prima di tutto servirà tutta a noi e poi, voglio che abbiano sete. E, master William, seguite il mio consiglio, e bevete solo una piccola quantità di acqua per volta. Più ne bevete, più ne vorrete".

"Allora non dovrei mangiare tanta carne salata".

"Infatti; meno si mangia e meglio è, a meno che non troviamo dell'acqua e riempiamo di nuovo le bottiglie".

"Ma abbiamo le asce e possiamo sempre tagliare una noce di cocco e ottenere il latte dalle giovani noci.

"Vero; ed è una fortuna che abbiamo quello a cui ricorrere; ma non potremmo comunque durare molto con il solo latte di noce di cocco, anche se si potessero procurare tutto l'anno. Ora continuiamo se non vi sentite stanco".

"Niente affatto; sono stanco di non vedere altro che tronchi degli alberi di cocco, e sarò contento quando avremo attraversato il bosco".

"Allora più veloce camminiamo e meglio è", disse Ready; "per quanto posso giudicare, ora dobbiamo essere circa a metà strada".

Ready e William ripresero il loro viaggio e, dopo mezz'ora di cammino, si accorsero che il terreno non era così pianeggiante come prima: a volte salivano gradualmente, a volte scendevano.

"Sono molto contento di vedere che qui l'isola non è piatta come prima; abbiamo più possibilità di trovare acqua".

"Guarda, è molto più ripida andando avanti", rispose William; "è una bella collina".

"Meglio così. Andiamo!"

Il terreno divenne ora più ondulato, anche se ancora coperto da alberi di cocco, ancora più fitti di prima. Continuarono la loro marcia, guardando di tanto in tanto la bussola, fino a quando William mostrò sintomi di stanchezza, perché il bosco era diventato più difficile da attraversare che all'inizio.

"Quante miglia pensi che abbiamo camminato, Ready?" disse Willy.

"Circa otto, credo".

"Non più di otto?"

"No; non credo che abbiamo fatto più di due miglia all'ora: si viaggia piano con la bussola a segnare gli alberi; ma mi sembra che il bosco davanti a noi sia meno fitto, ora che siamo in cima a questa collina".

"È così, Ready; e mi sembra di vedere di nuovo il cielo blu".

"I vostri occhi sono più giovani dei miei, William, e forse potreste - comunque, lo scopriremo presto".

Scesero in una piccola conca, e poi risalirono di nuovo la collina. Non appena arrivarono in cima, William gridò: "Il mare, Ready! Ecco il mare!".

"Vero, William, e non mi dispiace per niente!".

"Pensavo che non saremmo mai più usciti da quel boscaccio", disse William, mentre tirava dritto con impazienza, e alla fine si trovò fuori dal boschetto di alberi

di cocco. Ready lo raggiunse presto, e osservarono la scena davanti a loro in silenzio.



CAPITOLO XVI

"Oh! che bello!" esclamò infine William; "sono sicuro che alla mamma piacerebbe vivere qui. Pensavo che l'altro

lato dell'isola fosse molto bello, ma non è niente in confronto a questo".

"Sì, è molto bello", rispose Ready, pensieroso. Una scena più bella non poteva essere immaginata. Il boschetto di alberi di cocco terminava a circa un quarto di miglio dalla spiaggia, molto bruscamente, perché c'era una rapida discesa per circa dieci metri da dove si trovavano alla terra sottostante, sulla quale era un misto di piccole collinette d'erba e la spiaggia si trovava a circa cinquanta metri dal bordo dell'acqua, dove si c'era una sabbia bianca abbagliante, occasionalmente divisa da strette creste di roccia che correivano verso l'interno. L'acqua era di un blu profondo, tranne dove si rompeva in schiuma bianca sulle scogliere, che si estendevano per miglia dalla spiaggia, e le cui rocce di tanto in tanto si mostravano sopra l'acqua. Sulle rocce erano appollaiate folle di sule e di uccelli marini, mentre altri volteggiavano nell'aria e di tanto in tanto scendevano in picchiata nel mare azzurro, portando

fuori con il becco un pesce dai banchi che increspavano l'acqua, o ne saltavano fuori nei loro giochi. La forma della costa era quella di una baia a ferro di cavallo – con due rami di terra coperti di arbusti che si estendevano molto lontano su ogni lato. La linea dell'orizzonte, lontano sul mare, era chiara e ininterrotta.

Ready rimase per un po' di tempo senza parlare; scrutò l'orizzonte a destra e a sinistra, poi girò gli occhi lungo la terra. Alla fine William disse:

"A cosa stai pensando, Ready?"

"Beh, sto pensando che dobbiamo cercare l'acqua il più in fretta possibile".

"Ma perché sei così ansioso?"

"Perché non vedo nessuna isola da qui, sottovento, come mi sarei aspettato, e quindi ci sono meno possibilità di uscire da quest'isola; e questa baia, anche se molto

bella, è piena di scogli, e non vedo nessuna insenatura, che è scomodo, per molte ragioni. Ma non possiamo giudicare a prima vista. Ora sediamoci e prendiamo la cena, dopo di che esploreremo un po'". Fermo, prima andare via da dove siamo dobbiamo fare un bel segno sugli alberi vicino al punto da dove siamo usciti dal bosco, altrimenti non ritroveremo in fretta il sentiero che abbiamo marcato, quando torniamo indietro.

Ready incise due ampi segni nei fusti degli alberi di cocco, e poi scese con William verso il basso, dove si sedettero a mangiare. Appena finito il pasto, scesero dapprima verso il bordo dell'acqua, e Ready girò gli occhi verso l'interno per vedere se poteva scorgere qualche piccolo anfratto o qualche cavità che potesse contenere acqua fresca. "Ci sono uno o due posti là", osservò Ready, indicandoli con il dito, "dove l'acqua è scesa durante la stagione delle piogge: dobbiamo esaminarli attentamente, ma non ora. Voglio scoprire se c'è un modo per portare la

nostra barchetta attraverso questa barriera di rocce, altrimenti dovremo lavorare molto duramente (se spostiamo la nostra base qui) per portare tutte le provviste attraverso il bosco; ci metteremmo settimane, se non mesi, quindi passeremo il resto del giorno ad esaminare la costa, e domani cercheremo l'acqua dolce".

"Guarda i cani, Ready, stanno bevendo l'acqua di mare, poverini!

"Vedrai che non ne berranno molta; vedi che già non gli piace".

"Come sono belli i coralli - guarda qui, crescono come piccoli alberi sotto l'acqua, - e guarda qui, qui c'è davvero un fiore aperto che cresce su quella roccia appena sotto l'acqua".

"Mettici il dito dentro, mastro William", disse Ready.

William lo fece, e il fiore, come lo chiamava lui, si chiuse immediatamente.

"Wow, è di carne, e vivo!"

"Sì, è così; li ho visti spesso prima: li chiamano anemoni di mare - sono animali; ma non so se sono considerati molluschi o no. Il creato è meraviglioso. Ora, camminiamo fino alla fine di questo ramo di terra, e vediamo se riusciamo a trovare qualche apertura nella barriera corallina. Il sole sta calando e non avremo più di un'ora di luce, poi dovremo cercare un posto dove dormire".

"Ma cos'è quello?" gridò William, indicando la sabbia, "quella cosa rotonda e scura?"

"Ecco qualcosa che sono molto contento di vedere, William: è una tartaruga. Salgono circa a quest'ora della sera per deporre le uova e poi le seppelliscono nella sabbia".

"Non possiamo catturarle?"

"Sì, possiamo prenderle se facciamo con calma; ma dovete fare attenzione a non avvicinarle da dietro o vi getteranno addosso una tale pioggia di sabbia, con le loro pinne posteriori, che vi accecheranno e intanto scapperanno. Il modo di prenderle è andare dalla parte della testa e poi girarle sulla schiena con una delle pinne anteriori, poi non possono più rivoltarsi".

"Andiamo a prendere quella là".

"Mi sembrerebbe una sciocchezza, perché poi non potremmo portarla via e domani morirebbe per il calore del sole". Non è giusto distruggere la vita senza scopo e poi se uccidiamo quella tartaruga adesso potremmo averne bisogno un'altra volta.

"Non ci avevo pensato, Ready; se veniamo a vivere qui, suppongo che potremo prenderle quando vorremo".

"No, non potremo, perché vengono a riva solo nella stagione della riproduzione; ma faremo uno stagno per le tartarughe da qualche parte da cui non possano uscire, ma in cui il mare possa scorrere; e poi quando le cattureremo le metteremo lì dentro, e le avremo pronte per l'uso quando ne avremo bisogno".

"Ottimo piano", rispose William.

Continuarono a camminare e, facendosi strada attraverso la boscaglia che cresceva fitta su quel ramo di terra, arrivarono presto alla sua estremità.

"Cos'è quello laggiù?" disse William, indicando a destra da dove si trovavano.

"Quella è un'altra isola, che sono molto contento di vedere, anche se in quella direzione non sarà così facile arrivarci, se fossimo costretti a lasciare questa per mancanza d'acqua. È un'isola molto più grande di questa, in ogni caso", continuò Ready, scrutando la lunghezza

dell'orizzonte, lungo il quale poteva vedere le cime degli alberi. -

"Beh, master Willy, non c'è male come primo giorno! Adesso andiamo a cercare un posto per sdraiarci e passare la notte".

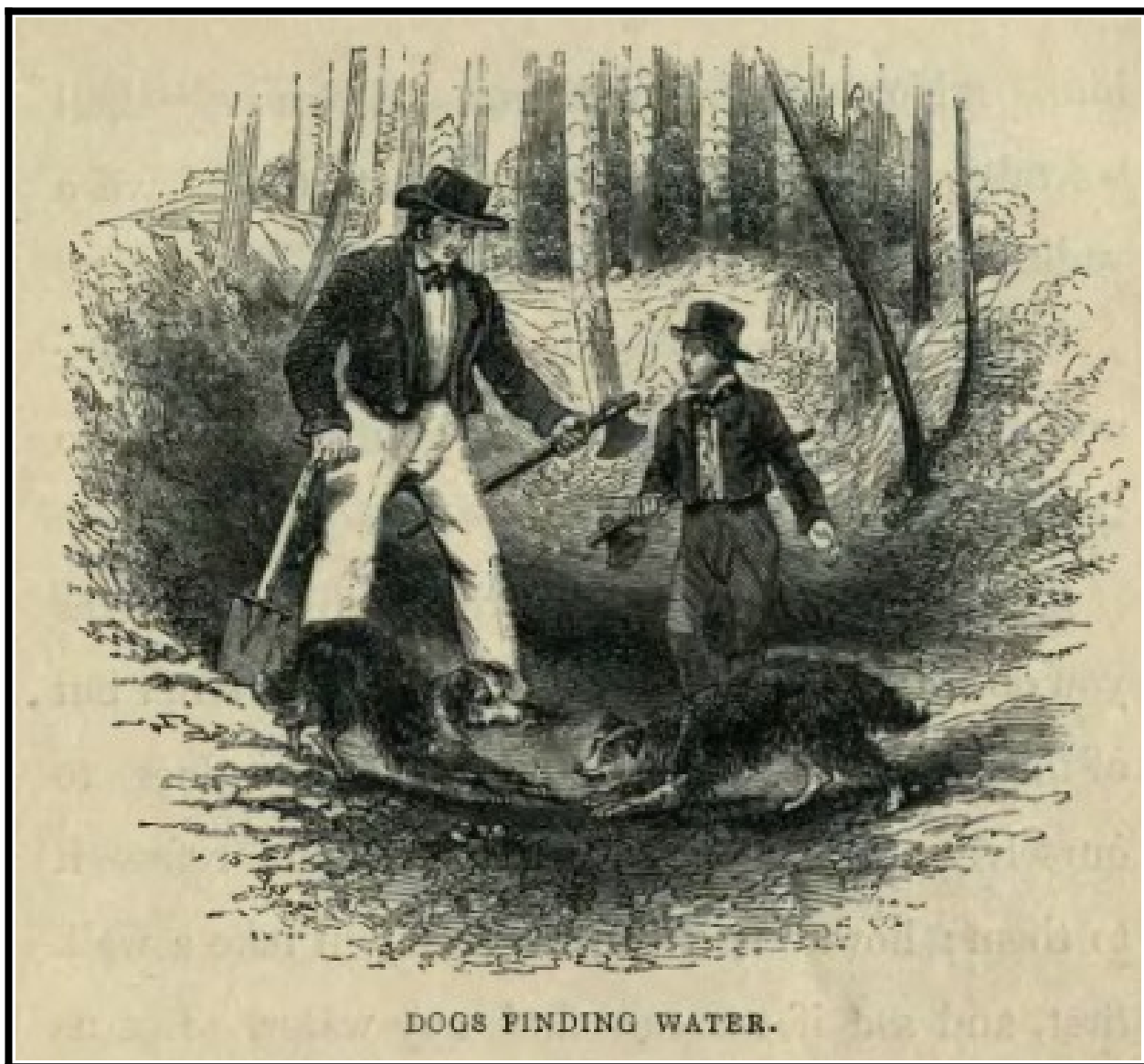
Ritornarono sull'altura dove finiva il bosco di noci di cocco, e raccogliendo diversi rami e mucchi di foglie, fecero un buon letto morbido sotto gli alberi.

"E ora beviamo un po' d'acqua e poi andiamo a letto. Guardate, William, l'ombra lunga degli alberi il sole è quasi tramontato".

"Dò un po' d'acqua ai cani adesso, Ready? Guarda, il povero Remus sta leccando i lati delle bottiglie".

"No, non dategliene: sembra crudele, ma ho bisogno dell'intelligenza dei poveri animali per domani, e la mancanza d'acqua li renderà molto acuti, e ne faremo

buon uso. Adesso, master William, non dobbiamo dimenticarci di rendere grazie a Dio misericordioso, e di implorare la sua protezione su di noi per questa notte. Sappiamo molto poco di che cosa ci riserverà il futuro. Avreste potuto immaginare un mese fa che sareste stato su quest'isola in compagnia di un vecchio come me, a dormire all'aperto? Se qualcuno ve lo avesse detto non gli avreste mai creduto, eppure eccovi qui, William, e vedi come il Signore ha disposto tutto come pensa sia meglio. Buonanotte. signore!"



CAPITOLO XVII

William dormì bene come se fosse stato a terra in Inghilterra, su un letto morbido in una stanza calda, e così fece il vecchio Ready; e quando si svegliarono la mattina

dopo era già pieno giorno. I poveri cani soffrivano per mancanza d'acqua, e a William dispiaceva molto vederli con la lingua di fuori, ansimare e mugolare mentre lo guardavano. "Ora, master William", disse Ready, "facciamo colazione prima di partire o facciamo prima una passeggiata?"

"Ready, io ho sete, ma non posso bere una goccia d'acqua a meno che tu non ne dia un po' a questi poveri cani".

"Ho pietà di queste povere creature mute quanto voi, master Willy, credetemi, non è per cattiveria, al contrario è per il nostro e il loro bene, che non gliela voglio dare.

Tuttavia, se volete, faremo prima una passeggiata per vedere se troviamo dell'acqua. Andiamo prima in quella piccola valle a destra, e se non abbiamo successo, proveremo più avanti, dove l'acqua è scesa durante la stagione delle piogge". William fu molto contento di

andare, e partirono, seguiti dai cani con Ready che aveva preso la vanga e la portava in spalla. Arrivarono presto alla conca, e i cani misero il naso a terra e si misero a ad annusare qua e là. Ready li guardava; alla fine si sdraiarono ansimando.

"Andiamo avanti", disse Ready, pensieroso; andarono avanti fino a dove sembrava esserci il corso d'acqua - i cani sniffarono più avidamente di prima.

"Vedi, William, questi poveri cani adesso hanno così tanta voglia di acqua, che se ce n'è, la troveranno dove noi non saremmo stati capaci. Io non mi aspetto di trovare dell'acqua in superficie, ma potrebbe essercene un po' sotto terra. Questa spiaggia è abbastanza vicina al bordo dell'acqua, altrimenti potrei addirittura cercare nella sabbia".

"Nella sabbia - ma non sarebbe salata?" rispose William.

"No, non se si trova a una buona distanza dalla spiaggia; perché vedi, William, la sabbia filtra a poco a poco l'acqua di mare fresca, e molto spesso quando il livello della è molto alto rispetto alla linea dell'alta marea, scavando, si può trovare dell'acqua acqua dolce, altre volte è un po' salmastra, ma ancora utilizzabile. Vorrei che questo fosse saputo di più dagli uomini di mare, avrebbe salvato molti poveri disgraziati da grandi agonie. Non c'è niente così terribile come essere senz'acqua, master William. So che cosa vuol dire essere costretti a sopravvivere con un solo bicchiere al giorno e vi assicuro che è una cosa crudele".

"Guarda, Ready, Romulus e Remus - come stanno faticando a scavare, lì nel buco".

"Grazie al cielo che lo fanno! Non sapete come mi avete reso felice: perché, a dire il vero, cominciavo a preoccuparmi".

"Ma perché scavano?"

"Perché lì c'è l'acqua, poveri animali. Ora vedi il vantaggio di averli tenuti in pena per qualche ora; è con ogni probabilità la salvezza di tutti noi, perché troviamo l'acqua o dobbiamo abbandonare quest'isola. Ora aiutiamo i poveri cani con la vanga, e saranno presto ricompensati delle loro sofferenze".

Ready andò in fretta dove i cani stavano scavando: erano già arrivati alla terra umida, ed erano così ansiosamente al lavoro, che fu con difficoltà che riuscì a toglierli di mezzo per usare la vanga. Non aveva scavato mezzo metro che l'acqua cominciò a filtrare e in quattro o cinque minuti i cani ne avevano abbastanza per immergervi il naso e bere abbondantemente.

"Guardateli, come la godono! Come gli Ebrei nel deserto quando Mosè colpì la roccia e l'acqua cominciò a

scorrere in quantità per il loro ristoro. Vi ricordate quella parte delle Scritture. Master William?

“Certo che me la ricordo! Ho un quadro che la raffigura a casa”

“Beh, non credo che gli Ebrei si sentirono più grati di quanto sia io adesso, William” questa era una tra le tante cose che ci mancano, ma era la sola cosa indispensabile. Ora abbiamo tutto quello che possiamo desiderare su quest'isola, e se solo ci accontentiamo, possiamo essere felici - sì, molto più felici di coloro che si preoccupano di accumulare ricchezze, senza sapere chi le raccoglierà. Vedete, i poveri animali ne hanno avuto abbastanza alla fine e come si sono gonfiati! Ora, vogliamo tornare a fare colazione?”

"Sì", rispose William: "Ora me la godrò, e mi farò anche io una bella bevuta d'acqua".

"Questa è una sorgente abbondante, credetemi", disse Ready, mentre ritornavano al luogo dove avevano dormito e lasciato gli zaini; "ma dobbiamo ripulirla, più in alto, tra alberi, dove il sole non può raggiungerla, e allora sarà fresca e non si seccherà. Avremo lavoro in abbondanza almeno per il prossimo anno, se restiamo qui. Dove siamo ora sarà un posto perfetto per costruire la nostra casa".

Appena finita la colazione, Ready disse: "Ora dobbiamo scendere ed esplorare l'altro ramo di terra, perché vedete, William, non abbiamo ancora trovato un passaggio attraverso la barriera corallina, e siccome la nostra barca deve arrivare da questa parte dell'isola, è su questo lato che bisogna trovare un'entrata. Quando eravamo sull'altro ramo mi è sembrato di vedere che l'acqua non è interrotta, da questa parte; quindi potrebbe esserci un passaggio".

Arrivarono presto all'estremità della ramo di terra e scoprirono che Ready non aveva sbagliato nella sua supposizione; l'acqua era profonda e c'era un passaggio

largo molti metri. Il mare era così liscio e l'acqua così chiara che potevano vedere fino al fondo roccioso e osservare i pesci mentre guizzavano. "Guarda là!" disse Willy, indicando ad una cinquantina di metri dalla spiaggia, "un grande squalo, Ready!"

"Sì, lo vedo, signore" rispose Ready: "qui ce n'è in abbondanza, credetemi; e dovete stare molto attento quando entrate in acqua: gli squali si tengono sempre dalla parte sottovento delle isole, e per uno che si trovava dove Jumo ha fatto fare il bagno al tuo fratellino, qui se ne troveranno cinquanta. Io sono proprio soddisfatto ora, William, andrà tutto bene, e tutto quello a cui dobbiamo pensare ora è traslocare dall'altro lato dell'isola il più velocemente possibile".

"Torniamo indietro oggi?"

"Sì, penso di sì, perché qui staremo solo a poltrire e vostra madre è di certo in pena per voi. Non è neanche

mezzogiorno, penso, quindi avremo tutto il tempo, perchè, vedete, una cosa è attraversare il bosco marcando il sentiero e un'altra ritornare con sentiero già segnato. Quindi penso che faremmo meglio a partire subito; lasceremo qui la vanga e l'ascia, perché è inutile riportarle indietro. Il moschetto lo porterò con me, perchè anche se non è probabile che serva, dobbiamo sempre essere preparati. Ma prima torniamo indietro e guardiamo la sorgente, e vediamo se l'acqua scorre e poi partiamo".

Mentre camminavano lungo il bordo della spiaggia sabbiosa, gli uccelli marini che atterravano vicino a loro: all'improvviso un grande banco di pesci saltarono all'asciutto sulla sabbia, e furono seguiti da altri più grandi, che giacquero anch'essi sulla spiaggia, mentre gli uccelli marini, scendendo vicino ai piedi di William e Ready, e afferravano i pesci e volavano via.

"Che strano!" disse William, sorpreso.

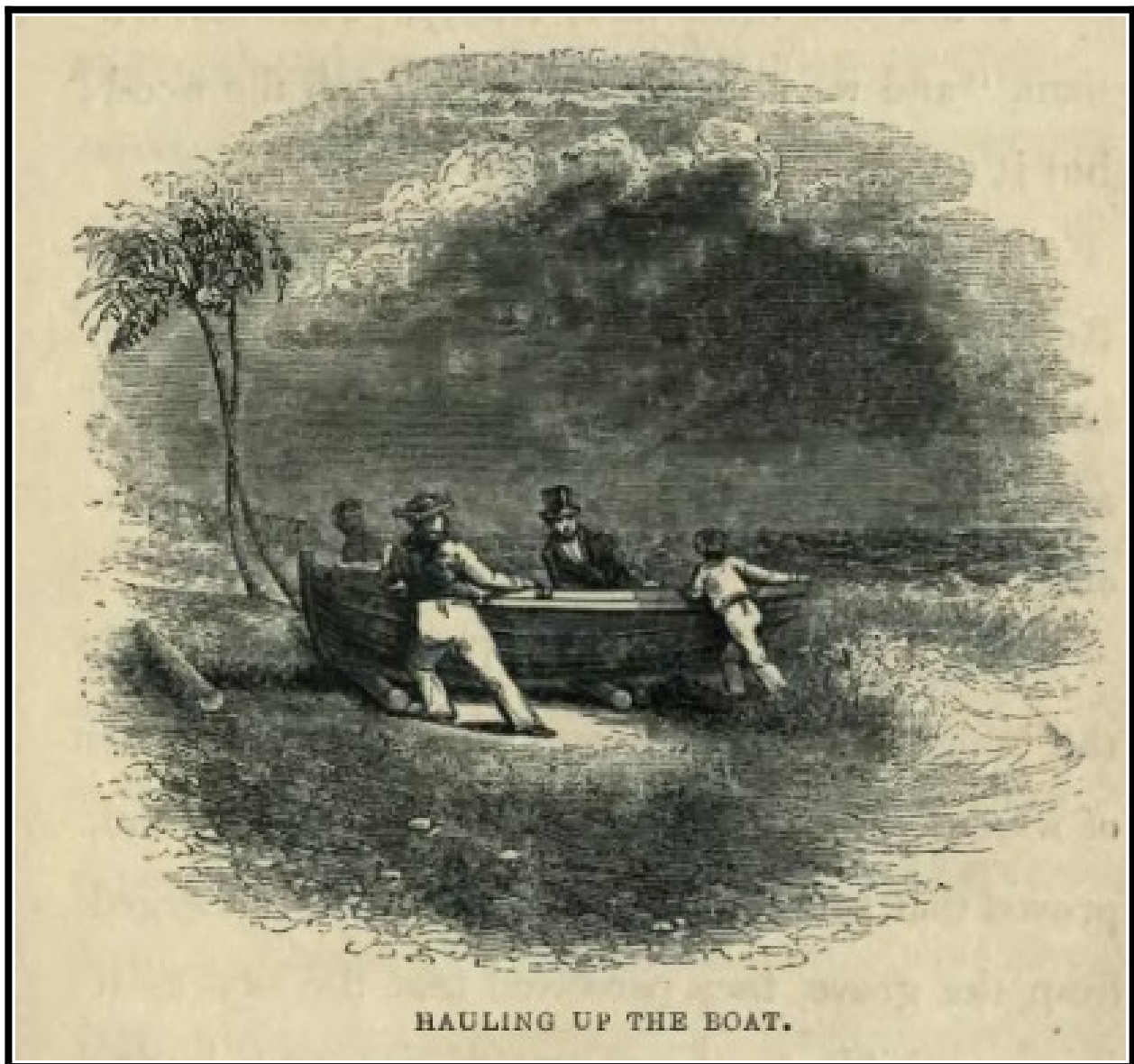
"Sì, signore; ma vedete come stanno le cose - i pesci piccoli sono stati inseguiti da quelli più grandi, che sono bonette, e dalla paura si sono lanciati sulla spiaggia. Queste bonette erano così ansiose di catturarli, che sono finite anche loro sulla spiaggia, e poi sono arrivate le sule che li han raccolti tutti. C'è un insegnamento morale in questo, master William, quando uno è troppo bramoso di qualche cosa va a finire ciecamente in pericolo".

"Ma i pesci piccoli non erano bramosi di qualcosa"

"No, mi riferivo a quelli grossi, con i pesci piccoli è stato: dalla padella nella brace, come dice il vecchio proverbio, ma andiamo alla sorgente. "

Trovarono la buca che Ready aveva scavato piena d'acqua e, assaggiandola, si rivelò molto dolce e buona. Felicissimi di questa scoperta, coprirono gli oggetti che avevano deciso di lasciare lì con alcuni rami, sotto degli

alberi di cocco marcati e, chiamando i cani, si
incamminarono di nuovo verso la baia.



CAPITOLO XVIII

Guidati dai segni tracciati sugli alberi, William e Ready fecero rapidi progressi nel loro ritorno, e in meno di due

ore si trovarono quasi fuori dal bosco che aveva richiesto quasi otto ore di sforzi per farsi strada il giorno prima.

"Sento il vento ora, Ready", osservò William, "e dobbiamo aver quasi attraversato il bosco; ma mi sembra che sia molto buio".

"Stavo pensando la stessa cosa", rispose Ready. "Non mi meraviglierei se ci fosse una tempesta in arrivo; e se è così, prima torniamo e meglio è perchè vostra madre sarà terrorizzata".

Mentre procedevano, il fruscio e l'agitarsi dei rami degli alberi, e di tanto in tanto una folata di vento, seguita da un gemito e da uno scricchiolio, dimostravano che era così; e quando uscirono dal boschetto, appena il cielo divenne visibile, videro che era di una tinta scura e plumbea, e non più di quell'azzurro brillante che di solito si era presentato alla loro vista.

"C'è davvero una tempesta in arrivo", disse Ready, mentre lasciavano il bosco: "andiamo alle tende il più velocemente possibile, perché dobbiamo assicurarci che tutto sia il più sicuro possibile".

I cani ora balzarono in avanti; e al loro apparire presso le tende, il signor Seagrave e Juno uscirono e, vedendo Ready e William avanzare, comunicarono la bella notizia alla signora Seagrave, che, con i bambini, era rimasta dentro. In un attimo William fu stretto tra le braccia della madre.

"Sono contento che tu sia tornato, Ready", disse il signor Seagrave, stringendogli la mano dopo aver abbracciato William, "perché temo che il maltempo stia arrivando".

"Ne sono sicuro", rispose Ready, "e dobbiamo aspettarci una notte di tempesta. Questa sarà una delle tempeste che preannunciano la stagione delle piogge. Comunque,

signore, abbiamo buone notizie per voi, e dobbiamo prenderlo solo come un avvertimento per affrettare la partenza al più presto possibile. Dopo questa tempesta avremo bel tempo per circa un mese, anche se dobbiamo aspettarci un po' dei vento di tanto in tanto. Ma dobbiamo lavorare sodo e fare del nostro meglio; e ora, se mi permettete, signore, voi e Juno, master William ed io, prenderemo la prima precauzione necessaria cioè andremo a portare la barca il più lontano possibile dalla spiaggia, perché le onde saranno alte e arriveranno molto lontano, e la nostra barca sarà presto la nostra principale necessità".

I quattro scesero non appena Ready ebbe segato le estremità di alcuni pali che erano stati trasformati in tre rulli da far girare sotto la chiglia; con l'aiuto di questi, la barca fu presto tirata su in alto, nella boscaglia, dove Ready la considerava perfettamente sicura.

"Intendevo lavorarci subito", osservò Ready, "ma ora devo aspettare che finisca la tempesta; e speravo di riuscire a salire a bordo ancora una volta, per procurare altre cose che mi è venuto in mente che sarebbero utili e vedere se la povera mucca è ancora viva ma ho il forte sospetto", continuò, guardando il tempo, "che non saliremo mai più a bordo della povero vascello. Sentite i gemiti della tempesta che sta arrivando, signore; guardate come gli uccelli marini ruotano e stridono, come per proclamare il triste destino della nave; ma non dobbiamo aspettare qui – bisogna rendere più sicure le tende, perché dovranno reggere contro una forza del vento che non sarà certo poca, se non mi sbaglio. Non vorrei che la signora e i bambini fossero portati via dal vento, nel bosco! ". Quando arrivarono alle tende trovarono master Tommy che era uscito per parlare con loro.

"Beh, Tommy, come stai" disse William.

“Molto bene e anche la mamma; non volevamo che tornaste indietro. Mi sono preso cura di tutti io”.

“Non dubito che siete stato molto utile master Tommy”, rispose Ready; “adesso dovete venire ad aiutarci a prendere delle corde e delle tele dal deposito così possiamo impedire all’acqua di entrare nella tenda della vostra mamma; quindi datemi la mano e andiamo e lasciamo andare William a dire alla mamma quello che abbiamo fatto. ”

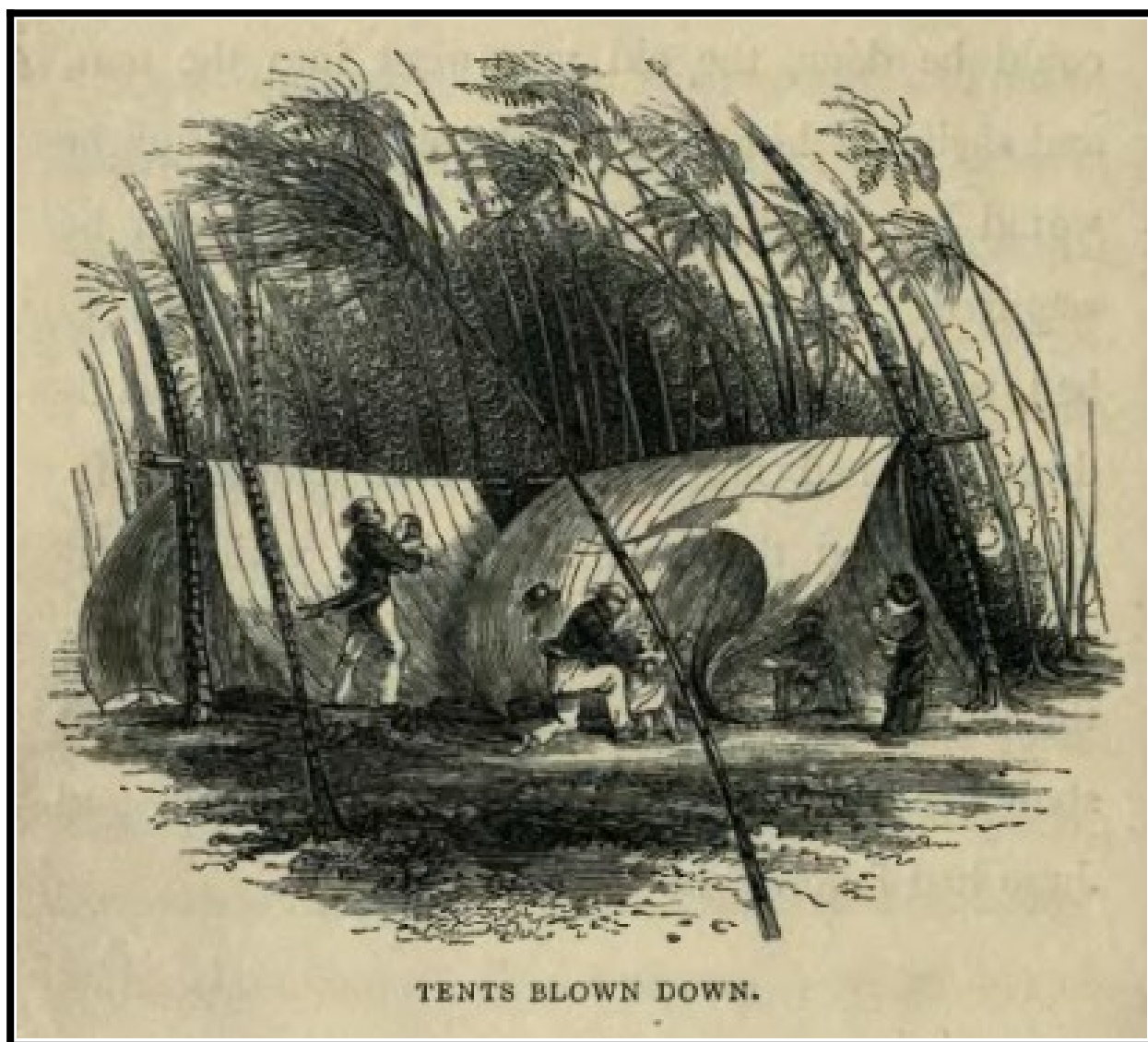
Ready, assistito dal signor Seagrave, tirò fuori una tela pesante e delle corde, e cominciò a metterla come doppia copertura sopra le tende, per tenere fuori la pioggia; assicurarono anche le tende con le corde, in modo da evitare che venissero spazzate via; mentre Juno con una pala scavava dip più la trincea che era stata fatta intorno alle tende in modo che fosse più profonda e quindi l'acqua potesse scorrere più facilmente. Non smisero di lavorare fino a quando tutto fu finito quando si sedettero a tavola.

Mentre lavoravano, Ready informò il signor Seagrave di ciò che avevano scoperto e fatto durante la spedizione esplorativa, e l'avventura con i maiali li fece ridere di cuore.

Quando il sole cominciò a calare, il tempo si fece ancora più minaccioso; il vento soffiava forte, e la spiaggia rocciosa era sferzata dalle onde ed era bianca di spruzzi, mentre il mare ruggiva mentre si riversava e si infrangeva sulla sabbia della baia. Tutta la famiglia si era ritirata a letto, tranne Ready, che disse che avrebbe osservato un po' il tempo, prima di andare a letto. Il vecchio camminò verso la spiaggia, si appoggiò alla barca, e lì rimase con il suo occhio grigio e acuto fisso all'orizzonte, che ora era una massa opaca, tranne dove la schiuma bianca delle acque brillava nell'oscurità della notte! "Sì!" pensò; "i venti e le onde sono stati convocati per eseguire i Suoi ordini, e lavorano tutti insieme - come si alza uno, così fa l'altro; quando uno ulula, l'altro ruggisce in risposta -

vanno mano nella mano nella loro furia e nella loro forza. Se fossero stati chiamati solo una settimana fa, dove sarebbero adesso quelli che sono stati, per così dire, affidati al mio debole aiuto? Il padre, la madre, i bambini, il lattante, e io, il vecchio dalla testa grigia, tutti sepolti a metri e metri di profondità, in attesa della nostra chiamata al Giudizio; ma sono stati trattenuti dalla Sua volontà, e dalla Sua volontà siamo stati salvati. Quelle travi che ci hanno portato qui in modo così miracoloso resisteranno fino al mattino? Credo di no. Che cosa sono i bulloni di ferro e i lacci dell'uomo, in confronto alla forza degli elementi di Dio: si spezzeranno come fili di lana; e all'alba di domani, i frammenti della forte nave staranno galleggiando e ribaltandosi tra le onde selvagge. Beh, sarà un bene per noi, perché le acque faranno il lavoro che noi non abbiamo potuto fare; romperanno le travi perchè possiamo usarle, e getteranno a terra dalla stiva gli oggetti che non abbiamo recuperare con le nostre poche forze. Avremo ancora motivo di essere riconoscenti." Un

lampo improvviso colpì gli occhi del vecchio e gli ostruì la vista per un po'. "La tempesta sarà presto al suo culmine", pensò; "Andrò a controllare le tende e per vedere se resistono alla sua forza". Ready si voltò per ritornare alle tende; e mentre lo faceva la pioggia cominciò a cadere a catinelle e il vento a fischiare più forte di prima. In un minuto o due l'oscurità divenne così intensa che riuscì a malapena a trovare la strada per tornare alle tende. Provò a guardare in giro, ma non riusciva a vedere niente, perché era accecato dalla forte pioggia. Non potendo fare niente, entrò nella tenda e si riparò dalla tempesta, anche se non volle dormire, in caso ci fosse bisogno del suo aiuto. Sebbene gli altri si fossero andati a letto, ad eccezione di Tommy e dei bambini, non si erano tolti i vestiti. Il signor Seagrave si era sdraiato senza senza spogliarsi e William, avendolo notato, aveva fatto lo stesso. Anche la signora Seagrave, sebbene non volesse mostrare di essere preoccupata, era rimasta vestita e Juno aveva seguito il suo esempio.



CAPITOLO XIX

La tempesta ora infuriava davvero, i lampi erano accompagnati da forti scrosci di tuono, e i bambini si svegliarono e si mesero a piangere per lo spavento, finché si addormentarono di nuovo. Il vento ululava e premeva

con tutta la sua violenza contro le tende, mentre la pioggia si riversava a torrenti. Certi momenti la tela delle tende si gonfiava e le corde che la tenevano si tendevano e si strappavano; altre volte un turbine di vento spingeva fuori la tela, che sbatteva e sbatteva, e la pioggia trovava modo di entrare. La notte fu veramente buia e la furia degli elementi fu terribile. Come dicevamo nella parte del racconto, la tenda dove dormivano la signora Seagrave e i bambini era davanti alle altre, e quindi la più esposta. Era circa mezzanotte quando il vento si abbatté su di loro con maggiore violenza di prima. Ready e il signor Seagrave udirono un forte schianto, seguito dalle grida della signora Seagrave e di Juno; i picchetti della tenda avevano ceduto e loro erano esposti alla furia degli elementi. Ready si precipitò fuori, seguito dal signor Seagrave e da William. Così forte era il vento e la pioggia, e tale era l'oscurità, che ci volle un po' prima che con i loro sforzi congiunti le donne e i bambini potessero essere liberati. Tommy fu il primo ad essere preso da Ready: il suo coraggio era tutto

finito, e muggiva furiosamente. William si occupò di Albert e lo portò nell'altra tenda, dove Tommy già sedeva con la camicia tutta bagnata e ruggiva sonoramente. Juno, la signora Seagrave e la bambina furono infine tirati fuori e portate nell'altra tenda: fortunatamente nessuno si fece male, anche se i bambini spaventati non potevano essere calmati, e si unirono in coro con Tommy. Ma fu cosa di poca importanza, perchè il rumore del vento era così forte che potevano a malapena sentirsi quando si parlavano. Non si poté fare altro che mettere a letto i bambini, e poi tutta la comitiva rimase seduta per il resto della notte ad ascoltare il rumore del vento, il ruggito del mare, e il forte ticchettio della pioggia contro la tela. Passarono una notte terribile e malinconica aspettando ansiosi il mattino. All'alba, Ready uscì dalla tenda e vide che la tempesta aveva esaurito la sua forza e si era già molto attenuata; ma non era una di quei mattini luminosi e gloriosi a cui erano stati abituati dal loro arrivo sull'isola: il cielo era ancora scuro e le nuvole si rincorrevano selvaggiamente; non si

vedeva né il sole né il cielo azzurro: pioveva ancora, ma solo a intervalli, e la terra era morbida e spugnosa; la piccola insenatura, che soltanto il giorno prima così bella, era ora una massa di onde schiumose e tumultuose che si allungavano per molti metri sulla spiaggia: l'orizzonte era confuso - non si poteva distinguere la linea tra l'acqua e il cielo, e l'intera riva dell'isola era fiancheggiata da una schiuma bianca. Ready volse lo sguardo verso il punto in cui la nave era stata fissata sugli scogli: non c'era più - l'intera struttura era scomparsa; ma i frammenti di essa e il contenuto delle stive galleggiavano in ogni direzione, o erano gettate sulla spiaggia dalle onde.

"Me lo aspettavo", disse Ready, indicando il punto in cui prima si trovava la nave, poi si girò e vide che il signor Seagrave lo aveva seguito; "guardate, signore, questa tempesta l'ha distrutta completamente. Questo è un avvertimento per noi di non rimanere qui più a lungo: dobbiamo approfittare del bel tempo che possiamo avere

prima della stagione delle piogge e non c'è tempo da perdere, vi assicuro".

"Sono d'accordo con te, Ready", rispose il signor Seagrave, - "e ce n'è un'altra dimostrazione", indicando la tenda che era stata abbattuta. "È stata una fortuna che nessuno di loro sia rimasto ferito".

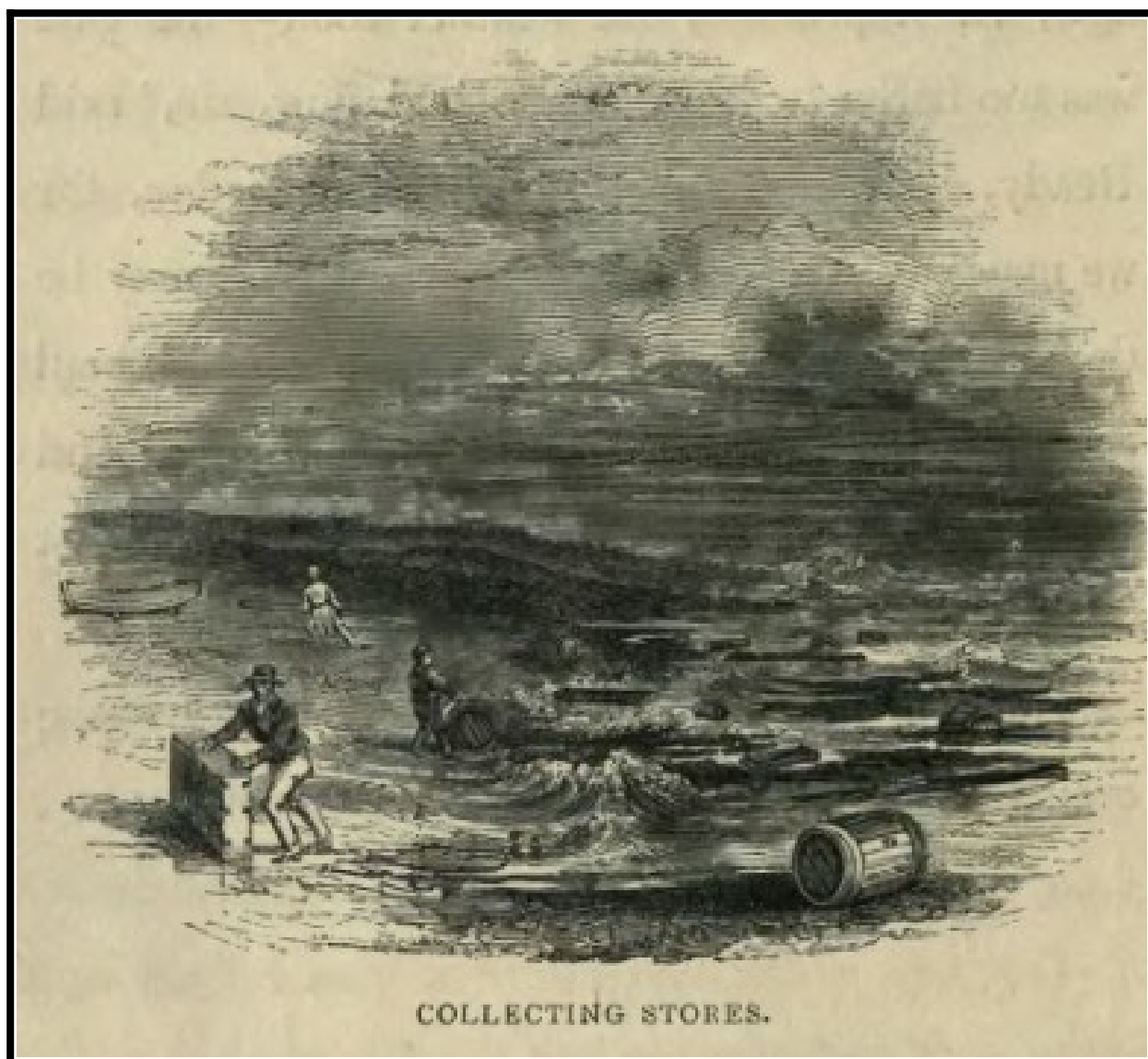
"Molto vero, signore; ma la tempesta se ne sta andando e avremo bel tempo domani. Vediamo ora cosa possiamo fare con la tenda, mentre master William e Juno vedono se riescono a preparare qualcosa per colazione. "

Si misero al lavoro. Ready e Mr. Seagrave la fissarono con corde e picchetti nuovi, e ben presto fu tutto pronto; ma i letti e le lenzuola erano tutti inzuppati. Tirarono su la tela bagnata, e poi la lasciarono là per andare a far colazione, a cui Juno li aveva chiamati.

"Non c'è bisogno di fare altro per ora", disse Ready, "prima di notte non sarà più così umido e potremo gestire

la situazione più facilmente. Vedo un'apertura nel cielo che promette bel tempo. La tempesta era troppo forte per durare a lungo. E ora, signore, è meglio che lavoriamo sodo oggi, così possiamo salvare molte cose, che potrebbero frantumarsi sulle rocce, se non le tiriamo sulla spiaggia. Possiamo fare senza Juno: e anche senza master Tommy, che deve rimanere qui a prendersi cura della mamma".

Tommy, comunque, aveva il broncio, dopo gli eventi della notte e non disse niente.



CAPITOLO XX

Scesero sulla spiaggia. Per prima cosa si procurarono dai magazzini una buona corda robusta; e quando le onde gettavano a riva barili e travi della nave, impedivano che venissero trascinati di nuovo indietro, e li facevano

rotolare o li tiravano su con la corda finché non erano al sicuro. Questo li occupò per la maggior parte della giornata; eppure non avevano raccolto neanche un quarto degli articoli che erano a loro disposizione, senza contare tutti quelli che galleggiavano in mare e all'ingresso della baia.

"Beh signore", disse Ready, "penso che abbiamo fatto un bel lavoro oggi; domani saremo in grado di fare molto di più, perché il mare sta scendendo e il sole sta sbucando dall'angolo di quella nuvola. Ora andremo a cenare, e poi vediamo se possiamo sistemarci per la notte".

La tenda che non era stata abbattuta fu data alla signora Seagrave e ai bambini, e l'altra fu montata al meglio. Essendo le lenzuola tutte bagnate, si procurarono delle vele dalle provviste, che, essendo state stivate più in là nel boschetto, non avevano risentito molto della tempesta; e, stesa la tela, si coricarono e la notte passò

senza alcun problema, perché il vento si era ora trasformato in una piacevole brezza.

Il mattino seguente il sole splendeva luminoso, l'aria era fresca e frizzante, soltanto una leggera brezza increspava le acque e c'erano poche onde o nessuna. I vari frammenti del relitto erano sballottati dalle poche onde che ancora rimanevano; molte cose che erano state portate dal mare durante la notte giacevano sulla spiaggia, e molte altre richiedevano solo un piccolo sforzo per metterle al sicuro. Sembrava che ci fosse una sorta di corrente nella baia, poiché tutti gli articoli che galleggiavano in mare ora stavano gradualmente arrivando a riva in quella direzione. Ready e Mr. Seagrave lavorarono fino all'ora di colazione, e a quel punto avevano salvato un gran numero di barili e pacchetti.

Dopo la colazione scesero di nuovo sulla spiaggia e ripresero i loro lavori. "Guarda, Ready; cos'è quello?" disse

William, che era con loro, indicando una massa bianca che galleggiava nella baia.

"Quella, signore, è la povera mucca; e se guardate di nuovo, vedrete che gli squali sono intorno a lei a far festa: non li vedete?"

"Sì, vedo... quanti!".

"Sì, non ne mancano, master William; quindi state molto attento ad entrare in acqua, e non lasciate mai che Tommy si avvicini, perché a loro non importa quanto sia bassa l'acqua quando vedono del cibo. Ma ora, signore", disse Ready, "devo lasciare voi e master William a fare quello che potete per salvare qualche altro relitto, mentre io mi metto a riparare la barca. Ne avremo presto bisogno e prima è a posto meglio è".

Ready li lasciò al loro lavoro e andò a prendere i suoi attrezzi per riparare la barca. Nel frattempo il signor Seagrave e William si occuparono di raccogliere i diversi

oggetti gettati a riva e di far rotolare le botti per quanto possibile. Quanto al legname e alle assi della nave, le lasciarono per essere raccolte a terra ogni volta che fosse stato il caso; ne avevano più che a sufficienza per ogni uso presente, o in effetti per ogni uso futuro che potevano pensare.

Poiché ci sarebbero voluti alcuni giorni perché Ready mettesse in ordine la barca, il signor Seagrave decise che sarebbe andato dall'altra parte dell'isola con William, per esaminarla di persona; e, poiché la signora Seagrave non aveva alcuna obiezione a essere lasciata con Ready e Juno, il terzo giorno dopo la burrasca partirono. William fece strada, facendosi guidare attraverso il bosco dalle marcature fatte sugli alberi di cocco; e in due ore raggiunsero la loro destinazione.

"Non è bello, papà?" disse William.

"Sì, lo è davvero, mio caro ragazzo", rispose il signor Seagrave. "Immaginavo che nulla potesse essere più bello del luogo in cui siamo accampati adesso, ma questo lo supera, non solo per varietà, ma per estensione".

"E ora andiamo a vedere la sorgente, papà", disse William, facendo strada verso la conca.

La sorgente era piena, e l'acqua scorreva ed era eccellente. Essi allora si diressero verso la spiaggia sabbiosa e, dopo aver camminato un po', si sedettero su una roccia corallina.

"Chi avrebbe mai immaginato, William", disse il signor Seagrave, " che quest'isola, e tante altre che abbondano nell'Oceano Pacifico, potessero essere sorte per opera di piccoli insetti non più grandi di una testa di spillo?"

"Insetti, papà?" rispose William.

"Sì, insetti. Dammi quel pezzo di corallo morto, William. Vedi che su ogni ramificazione ci sono centinaia di piccoli buchi? Ebbene, in ognuno di questi piccoli buchi una volta viveva un insetto marino; e crescendo questi insetti, fanno crescere i rami degli alberi di corallo".

"Ho capito; ma come fai a dire che quest'isola è stata fatta da loro?".

"Quasi tutte le isole di questi mari sono state fatte dal lavoro e dalla proliferazione di questi piccoli animali. Il corallo all'inizio cresce sul fondo del mare, dove non è disturbato dai venti o dalle onde: gradualmente, a mano a mano che cresce, avanza sempre più in alto verso la superficie, finché alla fine si avvicina alla superficie dell'acqua; allora è come quel corallo che vedi laggiù, William, ed è fermato nella crescita dalla forza dei venti e delle onde, che lo spezzettano, e poi non cresce mai sopra l'acqua, perché se lo facesse gli animali morirebbero".

"Allora come fa a diventare un'isola?".

"Per gradi molto lenti; il tempo, forse, dipende molto dal caso: per esempio, un tronco di legno galleggiante, e coperto di cirripedi, può incagliarsi sulla barriera corallina; questo sarebbe un inizio sufficiente, perché rimarrebbe sopra l'acqua, e poi riparerebbe il corallo dal vento, fino a formare una roccia piatta, a livello della superficie dell'acqua. Gli uccelli marini sono sempre alla ricerca di un posto su cui riposare, e lo troverebbero presto, e poi i loro escrementi formerebbero, nel corso del tempo, una piccola area sopra l'acqua, e altre sostanze galleggianti verrebbero gettate su di essa; e gli uccelli terrestri, che vengono spinti dal vento verso il mare, potrebbero riposarsi su di essa, e i semi che sono nei loro stomaci, quando espulsi, crescerebbero in alberi o cespugli".

"Ho capito."

"Allora, William, immagina che ci sia un'isola iniziata in questo modo, che cresca in fretta, perché il corallo sarebbe protetto nel lato sottovento e crescerebbe rapidamente. Ora guarda come le barriere coralline si estendono da questo lato dell'isola, dove sono protette dai venti e dalle onde; e quanto è diverso dal lato esposto, che abbiamo appena lasciato? Proprio così la piccola macchia sopra l'acqua protegge i coralli dal vento, e lì l'isola aumenta velocemente; perché gli uccelli non solo vi si stabiliscono, ma fanno i loro nidi e allevano i loro piccoli, e così ogni anno il terreno aumenta; e poi, forse, una noce di cocco col suo grande guscio (che sembra fatto apposta per essere buttato a riva dal mare, perchè è impermeabile e robusto e allo stesso tempo molto leggero, così galleggia e può rimanere per mesi in acqua senza essere danneggiato), una noce di cocco, dicevo, viene finalmente gettata su queste isolette e mette radici e diventa un albero, ogni anno perde i suoi grandi rami, che vengono trasformati in concime non appena si decompongono, e poi

fa cadere le sue noci, che di nuovo mettono le radici e crescono in questo concime; e così continuano, stagione dopo stagione e anno dopo anno, finché l'isola diventa grande e fittamente coperta di alberi come quella su cui ci troviamo ora. Non è meraviglioso, mio caro ragazzo? Non è un Dio grande e buono quello che può far lavorare a suo piacimento animali piccoli come questi, e al momento che gli sembra opportuno far sorgere un'isola bella come questa?"

"Veramente è grande e buono!" esclamò William.

"Dobbiamo solo guardarci intorno, William, e allora ameremo oltre che ammirare. Guarda quella conchiglia - non è decorata meravigliosamente? - Potrebbe il miglior pittore del mondo eguagliare i suoi colori?"

"No, infatti, - non potrebbe".

"Eppure ce ne sono migliaia in vista, e forse altri milioni nell'acqua. Non sono state colorate in questo modo allo

scopo di essere ammirate, come succede con le opere umane; perché quest'isola probabilmente finora è stata deserta, e nessuno le ha mai viste. Non fa nessuna differenza per Dio, che deve solo desiderare, e tutto si realizza".

Per alcuni minuti dopo questa conversazione, il signor Seagrave e William rimasero entrambi in silenzio. Poi il signor Seagrave si alzò da dove era seduto: "Vieni, William, ora cerchiamo la strada per ritornare; ci restano tre ore di luce e saremo a casa in tempo".

"Sì, in tempo per cena, papà" rispose William, e sento che dovrei proprio fare una cena giusta, quindi prima partiamo meglio è. "



CAPITOLO XXI

Si stava preparando tutto, ora, per il trasferimento sul lato sottovento dell'isola. Ready aveva quasi completato la barca; le aveva dato una bella riparazione completa e l'aveva dotata di un albero e di una vela. William e il

signor Seagrave continuarono a raccogliere e mettere al sicuro i vari articoli gettati a riva, in particolare quelli che avrebbero potuto essere danneggiati dall'esposizione alle intemperie: questi furono fatti rotolare o portati nel bosco di alberi di cocco, in modo da essere al riparo dal sole; ma c'erano così tante cose gettate a riva giorno dopo giorno, che quasi non sapevano che cosa avevano messo via: ma misero al sicuro casse e barili, uno dopo l'altro, aspettando un'occasione migliore per esaminarne il contenuto. Alla fine raggrupparono insieme un gran numero di oggetti e, con le pale, li coprirono di sabbia, essendo impossibile portarli via dalla spiaggia senza avere più tempo di quello che potevano dedicarvi.

Né la signora Seagrave, che ora stava diventando abbastanza forte, né Juno, erano inattive. Avevano preparato tutto quello che potevano in pacchi, pronti per il trasloco. L'ottavo giorno dopo la tempesta, erano pronti, e fu stabilito che Ready mettesse nella barca le lenzuola e la

tela di una tenda e che portasse William con sé nel viaggio. Trasportato questo al sicuro, avrebbe dovuto tornare per un carico delle cose più necessarie, e poi la famiglia avrebbe dovuto attraversare il bosco fino all'altro lato dell'isola, e rimanere là con il signor Seagrave, mentre Ready e William sarebbero tornati a prendere l'altra tenda; dopo di che, la barca avrebbe dovuto fare tutti i viaggi che il tempo avrebbe permesso, finché non avessero portato tutte le cose assolutamente necessarie. Era una bella mattina calma quando Ready e William partirono con la barca, che era ben carica; e non appena furono fuori dalla baia, issarono la vela e se ne andarono spinti dal vento lungo la costa. In due ore avevano raggiunto l'estremità orientale dell'isola e si erano avvicinati alla costa: il ramo di terra alla fine del quale c'era l'insenatura era a meno di un miglio da loro, e dopo poco tempo avevano ammainato la vela e si stavano avvicinando alla spiaggia di sabbia.

"Vedete, master William, è una fortuna per noi che avremo sempre un vento giusto quando scendiamo carichi, e dobbiamo solo tornare indietro con la barca vuota".

"Infatti lo è. Quante miglia pensi che ci siano dalla baia a questa parte dell'isola?".

"Circa sei o sette, non di più: l'isola, vedete, è lunga e stretta. Ora tiriamo fuori le cose e portiamole su, e poi torneremo alla baia molto prima che faccia buio. Non vedo l'ora di essere di ritorno, perchè vostra mamma non era molto contenta che voi veniste ancora per mare, master William, mi sono accorto. "

La barca fu presto scaricata, ma dovettero fare un po' di strada per portare su le cose. "Non ci importerà di una tempesta come quella dell'altro giorno, quando il nostre tende saranno piantate qui, master William", disse Ready, "perché saremo protetti dall'intera larghezza del bosco di

alberi di cocco. Sentiremo a mala pena il vento, anche se sentiremo la pioggia, perchè quella scenderà a torrenti".

"Devo andare a vedere come va la nostra sorgente", disse William, "e prenderne un sorso".

"Andate, andate, e poi potete raggiungermi giù alla barca"

Willy riferì che la sorgente era piena d'acqua fino all'orlo e che non aveva mai bevuto acqua così buona in vita sua. Poi spinsero la barca in acqua e, dopo aver remato per circa due ore o più, si trovarono all'ingresso della baia e trovarono la signora Seagrave, con Tommy al suo fianco, che agitava il suo fazzoletto per salutarli.

Ben presto si accostarono alla spiaggia e, sbarcando, ricevettero le congratulazioni di tutto il gruppo per il successo del loro primo viaggio, e tutti espressero la loro gioia per il fatto che si era rivelato molto più breve del previsto.

"La prossima volta ci andrà Tommy", disse mastro Tommy.

"Tra poco, quando Tommy sarà un po' più grande", rispose Ready.

"Massa Tommy, viene aiutare a mungere le capre", disse Juno.

"Sì, Tommy munge le capre", disse il piccolo scugnizzo, correndo dietro a Juno.

"Dovete essere stanca di mangiare solo carne salata e biscotto, signora", disse Ready, mentre si sedevano a tavola; "ma quando saremo tutti al sicuro dall'altra parte dell'isola, speriamo di potervi offrire qualcosa di meglio. Al momento è lavoro duro e pasto duro".

"Finché i bambini stanno bene, me ne preoccupo molto poco; ma devo dire che, dopo l'ultima tempesta, sono ansiosa come te di essere dall'altra parte dell'isola,

soprattutto dopo il resoconto che mi ha fatto William. Deve essere un paradiso! Quando partiamo?"

"Non fino a dopodomani, signora, credo, perché, vedete, devo fare un altro viaggio per gli utensili da cucina e i pacchi che avete preparato. Se lascerete che Juno attraversi il bosco con master William domani, prepareremo la tenda per voi e i bambini. Il signor Seagrave rimarrà con voi, signora."

"Certo, Ready: e non farebbero meglio a portarsi le pecore e le capre? Così non viaggiano per niente."

"Grazie di averci pensato, signora, così risparmieremo molto tempo".



CAPITOLO XXII

Il vecchio Ready aveva caricato la sua barca e aveva fatto vela per l'altro lato dell'isola molto prima che la famiglia si fosse alzata; infatti, prima che si fossero vestiti, aveva sbarcato l'intero carico sulla spiaggia e stava

tranquillamente seduto a fare colazione. Non appena ebbe mangiato il manzo e il biscotto che aveva preso con sé, portò su le cose che aveva portato e iniziò a sistemare la tenda, con l'intenzione di aspettare l'arrivo di William e Juno, affinché potessero aiutarlo a piazzare le barre per le tende e la tela sopra di loro.

Verso le dieci William fece la sua apparizione, conducendo una delle capre per una corda, seguito dalle altre. Juno arrivò dopo con le pecore, anche lei ne teneva uno con una corda; le altre si unirono molto tranquillamente alla processione. "Eccoci finalmente!" disse William ridendo; "abbiamo fatto una fatica tremenda nel bosco, perché Nanny correva da un lato di un albero quando io andavo dall'altro, e allora dovevo lasciare la corda. Ci siamo imbattuti di nuovo nei maiali, e Juno ha fatto un tale baccano! "

"Io pensare essere bestie selvatiche", disse Juno. *"Ah, che bel posto! A Missis piace vivere qui".*

"Sì, è un posto molto bello, Juno; e potrai lavarti fin che vuoi qui, senza preoccuparti di risparmiare l'acqua".

"Sto pensando", disse William, "come faremo a portare qui i polli? non sono bestie selvatiche, ma non siamo ancora in grado di catturarli".

"Li porterò con me domani, master William".

"Ma come farai a catturarli?"

"Aspettete che siano andati a dormire nel pollaio, e poi li potrete catturare quando vorrete".

"E suppongo che i piccioni e i maiali debbano essere lasciati liberi?"

"E', la cosa migliore che possiamo fare con loro, signore, I maiali troveranno sempre da mangiare tra gli alberi di cocco e si moltiplicheranno molto velocemente".

"Allora dovremo andare a caccia, suppongo?"

"Beh, master William, dovremo farlo; e anche a caccia di piccioni, quando saranno aumentati, se rimaniamo qui abbastanza. Presto saremo ben forniti e avremo cibo in abbondanza. Ogni anno, se Dio vorrà, saremo più ricchi ma ora dovete aiutarmi a montare la tenda e a mettere tutto in ordine, in modo che vostra mamma possa trovare tutto le comodità al suo arrivo, perché sarà molto stanca, oserei dire, avendo attraversato il bosco. E' una camminata lunga per lei."

"La mamma sta molto meglio di prima", rispose William. "Penso che presto sarà di nuovo forte, specialmente quando verrà a vivere in questo bel posto".

"Abbiamo molto lavoro da fare, più di quanto possiamo fare prima della stagione delle piogge; il che è un peccato, ma non possiamo farci niente; a quest'ora l'anno prossimo saremo messi meglio".

"Perché, cosa abbiamo da fare oltre a montare le tende e spostarci qui?".

"Prima di tutto dobbiamo costruire una casa, e ci vorrà un bel po' di tempo. Poi dobbiamo fare un piccolo orto e seminare i semi che tuo padre ha portato dall'Inghilterra".

"Oh, che bello; dove lo facciamo, Ready?"

"Ho cercato un posto adatto: dobbiamo mettere un recinto laggiù, e sradicare tutta la sterpaglia; il terreno è molto buono".

"E poi?"

"Poi avremo bisogno di un magazzino per tutte le cose che abbiamo, e per tutte quelle che abbiamo messo nel bosco e sulla spiaggia; dobbiamo lasciarle là finché abbianmo tempo di esaminarle, e considerate quanti viaggi dovremo fare con la barca per portarle tutte qui".

"Sì, questo è vero, Ready. C'è anche altro da fare ancora?"

"Sì, molto; dobbiamo costruire una vasca per le tartarughe e una i per i pesci, e una piscina per Juno in cui lavare i bambini."

"Sì, e anche io", disse Juno.

"Beh, oserei dire che un bagnetto ogni tanto non ti farebbe male, Juno, anche se sei una ragazza pulita. Ma prima di tutto master William dobbiamo fare un pozzo come si deve alla sorgente, in modo da avere molta acqua fresca: quindi c'è abbastanza lavoro per almeno un anno e col tempo vedrete che scopriremo di volere anche altre cose".

"Beh, portiamo qui la mamma e i bambini, e poi lavoreremo sodo".

"Vorrei tanto vedere tutto fatto, master William", disse Ready. "spero che la mia vita sia risparmiata fino a quando non sarà tutto fatto, in ogni caso. Vorrei lasciarvi tutti sistemati e capaci di continuare senza di me".

"Ma perché dici questo, Ready? Sei vecchio, ma sei forte e sano".

"Ora sono così; ma cosa dice il libro delle preghiere? - Nel mezzo della vita siamo nella morte". Voi siete giovane e sano, e ti prospetti una lunga vita; ma chi sa che domani fossi chiamato da questa vita e vostro padre e vostra madre piangessero al vostro capezzale. Posso dunque io, un vecchio, logorato dalle avversità, aspettarmi di vivere a lungo? No, no, master William! Aspettarsi una vita lunga è leggerezza nei giovani, ma in un vecchio è pazzia e malizia. In ogni caso vorrei rimanere qui fintanto che posso essere d'aiuto e poi sono convinto che potrei andarmene in pace. Non immagino mai che lascerò quest'isola, master William; e ho una specie di sensazione

che le mie ossa rimarranno qui. Sia fatta la volontà di Dio!"

Per un po' di tempo dopo che Ready ebbe finito, nessuno dei due disse una parola, ma continuarono il loro lavoro, stendendo il telo della tenda e fissandolo a terra con dei picchetti. Alla fine William rompe il silenzio.

"Ready, non hai detto che il tuo nome di battesimo è Masterman?"

"E' così, master William".

"È un nome molto strano! Ti hanno chiamato come qualche altra persona?".

"Sì, master William; come un uomo molto ricco".

"Sai, Ready, mi piacerebbe molto se un giorno mi raccontassi la tua storia - intendo tutta la tua vita, da quando eri un ragazzo".

"Beh, forse potrei, master William, perché ci sono molte parti della mia vita che sarebbero una lezione per gli altri: ma questo deve essere dopo che abbiamo finito il nostro lavoro".

"Quanti anni hai, Ready?"

"Ho compiuto I sessantaquattro anni, master William, un'età molto avanzata per un marinaio. Non avrei potuto ottenere un impiego a bordo di una nave se non fosse che sono ben conosciuto da diversi capitani".

"Ma perché dici "vecchio per un marinaio"?"

"Perché i marinai vivono più velocemente delle altre persone, in parte per le privazioni che subiscono, e in parte per la loro stessa colpa di bere così tanti alcolici; e poi sono troppo spesso sconsiderati e non si preoccupano della loro salute".

"Ma non bevi mai alcolici, adesso?".

"No, mai, William; ma quando ero giovane ero sciocco come gli altri. Ora, Juno, siamo pronti per te, puoi portare dentro le lenzuola. Abbiamo ancora due o tre ore, master William; cosa possiamo fare adesso?"

"Non sarebbe meglio preparare il posto per il fuoco, tutto pronto per cucinare? Juno ed io possiamo portare le pietre."

"Siete un ragazzo previdente... era quello che stavo per proporre, se non l'aveste fatto voi. Domani sarò qui molto prima di tutti voi, e farò in modo che la cena sia pronta al vostro arrivo".

"Ho portato una bottiglia d'acqua nel mio zaino", rispose William, "non tanto per l'acqua, quanto perché voglio mungere le capre e prendere il latte per il bambino".

"Vi siete dimostrato non solo previdente ma anche premuroso, master William: ora, mentre voi e Juno andate

a prendere le pietre per il fuoco, io riporrò sotto gli alberi le cose che ho portato nella barca".

"Liberiamo le capre e le pecore, Ready?"

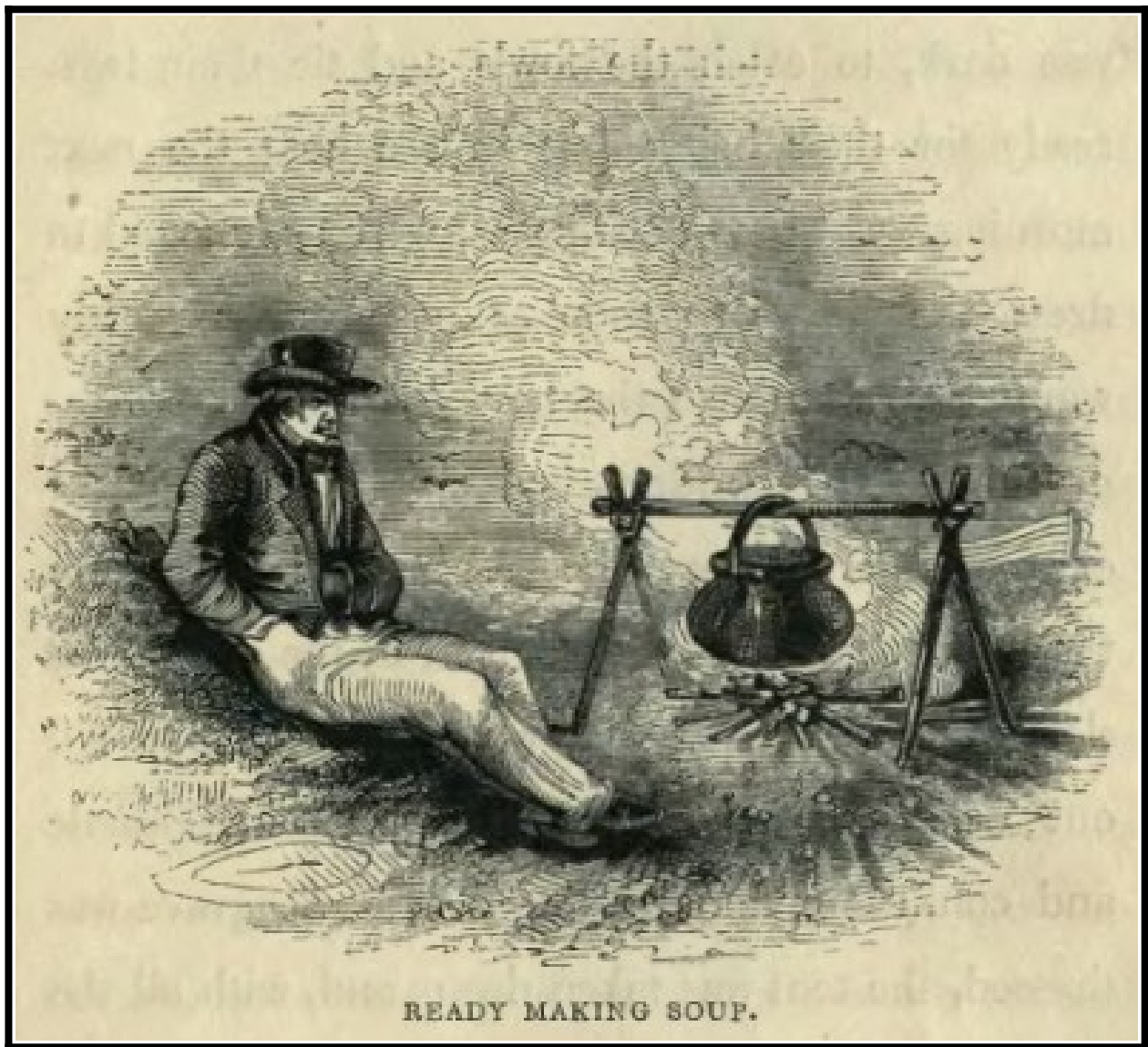
"Oh, sì, - non c'è pericolo che si allontanino; l'erba qui è migliore che dall'altra parte, e ce n'è in abbondanza. Staranno qui, stanne certo.".

"Bene, lascerò andare Nanny non appena Juno l'avrà munta. Ma quella sarà l'ultima cosa che facciamo prima di ritornare. Dai, Juno, vediamo quante pietre possiamo portare in una volta sola".

In un'oretta il posto per il fuoco era pronto, Ready aveva fatto tutto quello che poteva, le capre erano state munte e lasciate libere. Quindi William e Juno si misero in viaggio nel bosco per ritornare.

Ready scese sulla spiaggia. Al suo arrivo, osservò una piccola tartaruga: strisciando silenziosamente si mise tra

lei e l'acqua e riuscì a girarla. "Questo basterà per domani", disse, mentre saliva sulla barca e, tenendosi ai remi, uscì dalla baia per tornare dall'altra parte dell'isola.



CAPITOLO XXIII

Ready arrivò alla baia, e procedette verso le tende, dove trovò tutto il gruppo che ascoltava William, che stava descrivendo in dettaglio quello che era stato fatto. Gli accordi per il giorno successivo furono presi non appena

Ready li raggiunse. Poi si separarono per la notte, ma Ready e William rimasero fino a che fece buio per catturare le galline e legare loro le zampe, pronte per essere messe nella barca la mattina seguente. Alla luce del giorno tutti furono invitati a vestirsi il più presto possibile, perché Ready voleva smontare la tenda in cui avevano dormito la signora Seagrave e i bambini. Infatti, ad eccezione di Tommy, che era stao ammesso nella tenca delle donne, gli altri avevano dormito su una tela che avevano steso sotto gli alberi di cocco. C'era una grande confusione e non appena la signora Seagrave si fu vestita, la tenda fu smontata e, con tutta la biancheria da letto, fu messa nella barca. Appena finita colazione, furono messi dentro anche piatti, coltelli e forchette e altre cose necessarie; Ready mise le galline in cima a tutto, e partì da solo verso la nuova locazione.

Dopo che se ne fu andato, il resto del gruppo si preparò per il viaggio nel bosco di alberi di cocco. William fece

strada, con i tre cani alle calcagna, il signor Seagrave con il bambino in braccio, Juno con la piccola Caroline e la signora Seagrave con master Tommy che le teneva la mano e, come diceva, che si prendeva cura della mamma. Salutarono con rammarico il posto che li aveva accolti per primo dopo le loro disgrazie e diedero un'ultima occhiata alla baia e ai frammenti del relitto e del carico, sparsi in ogni direzione, e poi si inoltrarono nel bosco. Ready intanto arrivò al nuovo posto ed era a terra in meno di due ore da quando era partito. Non appena la barca fu al sicuro, non aspettò di sbarcare il carico, ma si andò subito dalla tartaruga che aveva capovolto il giorno prima, la uccise e la pulì sulla spiaggia. Poi andò dove avevano costruito il posto per il fuoco con le pietre, accese un fuoco, riempì la pentola di ferro d'acqua e la mise a bollire. Poi tagliò una porzione di tartaruga e la mise nella pentola con alcune fette di maiale salato, la coprì e la lasciò a bollire; e dopo aver appeso il resto della tartaruga all'ombra, tornò alla spiaggia per scaricare la barca.

Liberò le povere galline, che si erano irrigidite per essere state con le zampe legate così a lungo ma piano piano si ripresero e presto furono tutte impegnate a cercare del cibo.

Ready prese tutti i piatti, coltelli e forchette e gli oggetti piccoli, controllò la pentola, ravvivò il fuoco e poi tornò giù per le lenzuola e le tele delle tende, con le sbarre che aveva trascinato a poppa. Ci vollero due o tre ore prima che portasse tutto su, perché c'era una certa distanza e alcune cose erano pesanti, e il vecchio non fu dispiaciuto quando finì il suo compito e poté sedersi a riposare.

"È quasi ora che dovrebbero arrivare", pensò Ready; "devono essere partiti circa quattro ore fa; magari non così presto... non è facile tenere sotto controllo un convoglio di donne e bambini". Ready rimase ancora un quarto d'ora, controllando il fuoco e togliendo di tanto in tanto la schiuma della pentola, quando i tre cani vennero verso di lui balzando.

"Beh, allora non sono lontani", osservò il vecchio Ready.

Dopo sei o sette minuti il gruppo fece la sua comparsa, molto accaldato molto affaticato. Era successo che la povera piccola Caroline si era stancata, e Juno aveva dovuto portarla in braccio; poi la signora Seagrave cominciò a lamentarsi per la stanchezza, e dovettero riposarsi per un quarto d'ora; poi master Tommy, che si era rifiutato di rimanere con la mamma, era corso avanti e indietro dall'uno all'altro, dicendo che era stanco e che qualcuno doveva portarlo in braccio; ma non c'era nessuno che lo portasse, così cominciò a piangere finché non si fermarono per un altro quarto d'ora finché non si fu riposato; poi, appena ripresero, cominciò di nuovo a lamentarsi che era stanco. William allora lo portò per un po' di tempo sulle spalle, ma così facendo perse la strada segnata sugli alberi, e ci volle un bel po' di tempo prima che la ritrovassero; poi il bambino cominciò ad avere fame e si mise a piangere, e anche la piccola

Caroline si spaventò per essere stata così a lungo nel bosco e si mise a piangere, e Tommy, per il fatto che William non poteva portarlo più, piangeva più forte di tutti gli altri; quindi si fermarono ancora e tutti bettero un sorso d'acqua dalla bottiglia che William aveva portato, dopo di che proseguirono meglio ed arrivarono alla fine così accaldati ed esausti, che la signora Seagrave entrò nella tenda con i bambini per riposare un po', prima che potesse anche solo guardare al luogo che doveva essere la loro futura residenza.

"Penso", disse il signor Seagrave, che aveva dato il bambino a Juno, "che questo piccolo viaggio di oggi sia stata una bella dimostrazione di quanto saremmo stati perduti senza di te, Ready".

"Sono contento che siete qui, signore", rispose Ready, "è un peso in meno per la mia mente; ora starete meglio. Penso che tra un po' potrete vivere molto comodamente qui; ma abbiamo ancora molto da fare. Non appena la

signora si sarà riposata, ceneremo e poi monteremo le tende, il che sarà abbastanza lavoro dopo una giornata così dura".

"Torni alla baia domani, Ready?"

"Sì, signore, vogliamo che le nostre scorte siano qui; ci vorranno circa tre viaggi per svuotare i magazzini; e per quanto riguarda le altre cose, potremo esaminarle e portarle giù quando vorremo. Non appena avrò fatto questi tre viaggi in barca, avremo da lavorare solo qui".

"Ma posso fare qualcosa nel frattempo".

"Oh sì, c'è molto da fare".

"Porterai William con te?"

"No, signore, sarà più utile qui, e io posso fare senza di lui."

Il signor Seagrave entrò nella tenda e trovò sua moglie molto riposata, ma i bambini si erano tutti sui letti addormentati. Aspettarono un'altra mezz'ora, e poi svegliarono Tommy e Caroline, così che potessero andare tutti a cena.

"Wow", esclamò William, mentre Ready toglieva il coperchio dalla pentola, "cos'è c'è di così buono lì?

"È una prelibatezza che ho preparato per voi", rispose Ready. "So che siete stanchi della carne salata, quindi adesso mangerete come dei re".

"Perché, cos'è, Ready?" disse la signora Seagrave; "ha un profumo molto buono".

"È zuppa di tartaruga, signora, e spero che le piacerà; perché, se le piacerà, potrà mangiarla spesso, ora che si trova da questa parte dell'isola".

"Infatti, è davvero eccellente, ma ha bisogno di un po' di sale.

Hai del sale, Juno? "

"Ho un po', signora. Molto poco rimasto", rispose Juno.

"Cosa faremo quando tutto il sale sarà finito?" disse la signora Seagrave.

"Juno deve procurarsene dell'altro", rispose Ready.

"Come faccio procurare sale? - rimasto niente", rispose Juno, guardando Ready.

"Ce n'è un sacco là fuori, Juno", disse il signor Seagrave, indicando il mare.

"Non so dove", disse Juno, guardando in quella direzione.

"Cosa vuoi dire, caro?", chiese la signora Seagrave.

"Intendo solo dire che se vogliamo il sale possiamo averne quanto ne vogliamo facendo bollire l'acqua salata, o facendo una salina nelle rocce, e ottenendolo con il sole che fa evaporare l'acqua e lascia lì il sale. Il sale si ottiene sempre così, o per evaporazione o per ebollizione, che è la stessa cosa, solo fatta più velocemente".

"Presto provvederò a questo, signora", disse Ready, "e mostrerò a Juno come ottenerlo quando vuole".

"Sono molto contenta di sentirtelo dire, perché sentirei molto la mancanza del sale", rispose la signora Seagrave, "non ho mai goduto così tanto di una cena come oggi".

La zuppa fu giudicata eccellente da tutti. Tommy chiese di essere servito ancora così tante volte che la mamma non gliene volle dare più. Appena finito, la signora Seagrave rimase con i bambini e Ready e il signor Seagrave, aiutati da Juno e William, innalzarono la seconda tenda e prepararono tutto per la notte. Quando

ebbero finito era quasi buio. Si riunirono tutti e ringraziarono Dio per il dono della loro nuova dimora; e, stanchi per la faticata del giorno, presto si addormentarono.



CAPITOLO XXIV

Il signor Seagrave fu il primo ad alzarsi la mattina seguente; e quando Ready uscì dalla tenda, gli disse: "Sai,

Ready, mi sento molto più felice e la mia mente molto più a mio agio da quando mi trovo qui. Dall'altra parte dell'isola tutto mi ricordava che eravamo naufraghi, e non potevo fare a meno di pensare a casa e al mio paese; ma qui sembra come se ci fossimo stabiliti da tempo, e come se fossimo venuti qui per scelta".

"Somo sicuro che questo sentimento sarà ogni giorno più forte, signore; perché non serve a niente, e anzi è peccaminoso, recriminare".

"Lo riconosco, amico mio, e con tutta umiltà. Qual è la prima cosa che vorresti che cominciassimo a fare?".

"Credo, signore, che il primo obiettivo sia quello di avere una buona scorta d'acqua; e quindi vorrei che voi e master William ... - Eccolo! Buongiorno, master William - Stavo dicendo che ho pensato che è meglio che voi e il signor Seagrave e ripuliste la sorgente mentre io sono via in barca. Ho portato un'altra pala ieri, così potete lavorare

in due; ma forse è meglio andare, visto che Juno, vedo, sta preparando la colazione. Vedere, signor Seagrave, dobbiamo seguire la sorgente fino ad arrivare tra gli alberi di cocco, dove sarà all'ombra del sole; e ciò è facile da fare scavando verso di loro e guardando da che parte scorre l'acqua. Poi, se scavate un buco abbastanza grande da far sprofondare nella terra una delle botti che si trovano sulla spiaggia, la porterò giù questo pomeriggio; e poi, quando sarà fissata nella terra, avremo sempre la botte piena d'acqua pronta per l'uso, e la sorgente che la riempie tanto velocemente quanto noi la svuotiamo".

"Ho capito", rispose il signor Seagrave; "questo sarà il nostro compito mentre tu sei assente".

"Ora, non ho altro da fare che parlare con Juno per la cena", rispose Ready; "e poi mangerò un boccone e me ne andrò, questo bel tempo non va sprecato."

Ready diede ordine a Juno di friggere un po' di maiale nella padella, e poi di tagliare alcune fette dalla tartaruga e cucinare le bistecche di tartaruga per cena, e di riscaldare la zuppa che era rimasta; poi, con un biscotto e un pezzo di manzo in mano, scese alla barca e partì per la baia. Il signor Seagrave e William lavorarono duramente e, a mezzogiorno, il buco era abbastanza grande e profondo, secondo le indicazioni che aveva dato Ready. Poi lasciarono il loro lavoro e andarono alla tenda, dove trovarono la signora Seagrave che rammendava i vestiti dei bambini.

"Non sai quanto sono più felice ora che sono qui", disse la signora Seagrave, prendendo la mano del marito, mentre lui si sedeva accanto a lei.

"Sono sicura che è un presentimento di felicità futura, mia cara", disse il signor Seagrave. "Ti assicuro che provo la stessa cosa, e lo stavo dicendo a Ready questa mattina".

"Sento che potrei vivere qui per sempre, è così calmo e bello; ma mi manca una cosa - non ci sono uccelli che cantano qui come a casa nostra".

"Non ho visto nessun uccello tranne gli uccelli marini, e di questi ce n'è in abbondanza. E tu, William?"

"Solo una volta, papà. Ho visto un volo molto lontano. Ready non era con me quindi non so dire cosa fossero; ma erano uccelli grandi, grandi come piccioni, credo. Ecco Ready che gira intorno alla punta", continuò William. "Come naviga veloce quella piccola barca! È una lunga tirata, però, per lui quando va alla baia. Juno, la cena è pronta?".

"Sì, massa William, molto presto ora"

"Scendiamo e aiutiamo Ready a portare su alcune cose prima di cena", disse la signora Seagrave.

Fecero così; e William fece rotolare la botte vuota che Ready aveva portato con sé. Le bistecche di tartaruga furono approvate tanto quanto la zuppa di tartaruga; infatti, dopo essere vissuti così a lungo a carne salata, il ritorno ai cibi freschi fu un piacere.

"E ora andiamo a finire il pozzo", disse William, appena terminata la cena.

"Come lavori duro, William!" disse sua madre.

"Devo fare così, mamma. Ora devo imparare a fare tutto".

"E lo farai molto presto", disse Ready.

Fecero rotolare la botte fino alla sorgente e, con loro grande stupore, trovarono il grande buco che avevano scavato non più di due ore prima completamente pieno d'acqua.

"Accidenti", disse William, "dovremo tirare fuori tutta l'acqua per far scendere la botte".

"Pensaci un po', William", disse il signor Seagrave, "perché la sorgente scorre così velocemente che non sarebbe una cosa facile. Non possiamo fare qualcos'altro?"

"Beh, papàà, la botte galleggia, lo sai", rispose William.

"Sicuramente galleggia, così com'è; ma non c'è modo di farla affondare?".

"Ah, sì, lo so - dobbiamo fare dei buchi sul fondo, così si riempirà e affonderà da sola".

"Esatto", rispose Ready. "Mi aspettavo di doverlo fare, e ho portato il succhiello grande".

Ready fece tre o quattro buchi sul fondo della botte, e mentre galleggiava l'acqua vi penetrò, e a poco a poco la fece affondare. Non appena la parte superiore della botte

fu a livello con la superficie, riempirono tutto intorno con la vanga e la pala, e il pozzo fu completato.

“Domani, quando l’acqua si sarà sedimentata, sarà pura e trasparente come cristallo e rimarrà così, se non viene disturbata,” osserò Ready; “ quindi abbiamo fatto un bel lavoro oggi. Adesso portiamo su tutte le altre cose dalla barca.”



CAPITOLO XXV

La mattina seguente, appena finita colazione, il signor Seagrave osservò:

"Ora che abbiamo così tante cose da fare, penso, Ready, che dovremmo stabilire un piano delle operazioni; il metodo è tutto quando si deve lavorare: ora dimmi che cosa proponi che saranno le nostre varie occupazioni per la prossima settimana, perché domani è domenica; e anche se non siamo ancora stati in grado di onorare il giorno come dovremmo, da quando siamo naufragati, penso che ora dobbiamo veramente santificarlo".

"Sì, signore", rispose Ready. "Domani ci riposeremo dal lavoro e chiederemo la benedizione di Dio sui nostri sforzi dei sei giorni della settimana; e ora, per quanto riguarda la vostra proposta, signor Seagrave... cominciamo prima con la signora?"

"Non devi pensare di avere a che fare con delle signore, adesso, Ready", disse la signora Seagrave, "almeno, non delle belle signore raffinate. La mia salute e le mie forze si stanno riprendendo velocemente, e intendo essere molto utile. Mi propongo di aiutare Juno in tutti i compiti

domestici, come cucinare e lavare, accudire e insegnare ai bambini, rammendare i vestiti, e fare tutto ciò che è richiesto, al meglio delle mie capacità. Se posso fare di più, lo farò e, in ogni caso vi lascerò a disposizione Juno per la parte migliore del giorno o anche per tutto il giorno".

"Penso che possiamo essere soddisfatti di questo, signor Seagrave", rispose Ready. "Ora, signore, i due punti più urgenti, ad eccezione della costruzione della casa, sono di scavare un pezzo di terra, e piantare le patate e i semi; e di fare uno stagno, in modo da catturare le tartarughe e metterle lì dentro prima che la stagione sia finita".

"Hai ragione", rispose il signor Seagrave; "ma cosa bisogna fare per prima cosa?".

"Direi lo stagno delle tartarughe, poiché sarà solo un lavoro di pochi giorni per voi, Juno e master William. Non avrò bisogno del vostro aiuto per la prossima settimana. Mi troverò in un punto, non lontano da qui, dove gli alberi

sono più fitti nel bosco, e li abatterò in modo da liberare uno spazio in cui costruiremo a poco a poco i nostri magazzini; e, non appena la stagione delle piogge sarà passata, potremo eliminare tutti i depositi dall'altra parte dell'isola. Sarò occupato tutta la settimana, a tagliare ed abbattere alberi e segarli in lunghezze adeguate, pronte per costruire la casa, e poi dobbiamo unire le nostre forze e costruirla senza indugio. Dobbiamo fare le finestre e forse anche il caminetto, più avanti; ma almeno saremo al coperto e avremo letti asciutti".

"Riuscirai davvero a farcela in tempo? Tra quanto pensi che arriveranno le piogge?".

"Tra tre o quattro settimane. L'arrivo della stagione non è sempre esatto ma di certo non tarda molto. Dopo la prossima settimana, avrò probabilmente bisogno dell'aiuto di voi due, se non di tutti. Ora che ci penso, devo tornare alla baia".

"Per cosa?"

"Non vi ricordate, signore, la vostra carrozza a due ruote, ancora impacchettata nelle stuoie, che è stata gettata a riva durante la tempesta? Ridevate quando l'avete vista, e dicevate che sarebbe stata poco utile ora; ma le ruote e l'asse saranno molto utili, poiché possiamo fare un sentiero fino al posto dove taglierà gli alberi, e portare là i tronchi molto più facilmente di quanto possiamo fare trascinandoli o portandoli di peso".

"Questa è un'idea eccellente. Risparmierà una grande quantità di lavoro".

"Mi aspetto che sia così, signore. Io e master William partiremo lunedì mattina presto e torneremo prima di colazione. Oggi ci concentreremo sui posti dove faremo il giardino, la vasca per le tartarughe e dove abatteremo gli alberi. Questo sarà il nostro lavoro, signor Seagrave; e

William e Juno possono mettere un po' più a posto le cose qui fino a quando potremo impiegarli a fare qualcosa. "

Il signor Seagrave e Ready, poi, scesero sulla spiaggia e, dopo aver esaminato la barriera per qualche tempo, Ready disse: "Vedete, signor Seagrave, non vogliamo troppa acqua per una vasca per tartarughe, perché, se è troppo profonda, è difficile catturarle quando vogliamo: ciò che vogliamo è uno spazio d'acqua circondato da un basso muro di pietre, in modo che gli animali non possano scappare, perché non possono arrampicarsi, però possono camminare sulla sabbia con le loro pinne. Ora, signore, la barriera qui è alta rispetto all'acqua, il mare tra la barriera e la spiaggia è abbastanza profondo, e le rocce sulla spiaggia quasi chiudono quel lato impedendo che le tartarughe scappino via dalla riva. Non ci resta quindi che

riempire gli altri due lati e il nostro stagno sarà completo".

"Vedo che non sarà nemmeno un lavoro lungo, se riusciamo a trovare abbastanza rocce staccate", rispose il signor Seagrave.

"Quasi tutte quelle che sono sulla spiaggia sono staccate", rispose Ready, "e ce ne sono molte vicino a noi: alcune saranno troppo pesanti da trasportare, ma possono le possiamo portare qui con l'aiuto di picchi e piedi di porco. Ne abbiamo tre o quattro. Adesso, signore, perchè non facciamo un segno a master William e Juno e li mettiamo al lavoro? Possono fare qualcosa prima di cena".

Il signor Seagrave li chiamò e agitò il cappello, e Juno e William scesero da loro. A Juno fu ordinato di tornare indietro a prendere due picchi, mentre Ready spiegò a William cosa bisognava fare. Dopo essere rimasti con loro e averli aiutati per un po', dopo che Juno era tornata

con gli attrezzi, il signor Seagrave e Ready procedettero verso il punto individuato per fare l'orto, lasciando Juno a William a continuare il loro lavoro.



CAPITOLO XXVI

Il signor Seagrave e Ready continuarono poi il loro cammino lungo la spiaggia, fino ad arrivare al punto che quest'ultimo aveva considerato come un un posto adatto per fare il giardino. Trovarono una quantità sufficiente di

terriccio; e poiché era una lingua di terra che si stringeva alla base, in congiunzione con il resto dell'isola, non sarebbe stata necessaria una recinzione molto lunga.

"Vede, signore", disse Ready, "possiamo aspettare che la stagione delle piogge sia finita prima di mettere il recinto, e nel frattempo possiamo prepararlo, quando il tempo ci permetterà di lavorare. I semi e le patate non spunteranno fino a quando le piogge non saranno finite; quindi tutto quello che dobbiamo fare è scavare il terreno e metterli dentro il prima possibile. Dobbiamo ripulire questa boscaglia, che non sarà difficile visto che il terriccio è così leggero, e seminare una parte dei semi, perchè non possiamo fare un giardino grande quest'anno, ma le patate dobbiamo cercare di piantarle, anche se non riusciamo a fare nient'altro".

"Se non abbiamo recinzioni da fare", rispose il signor Seagrave, "penso che saremo in grado di sgombrare

abbastanza terreno in una settimana da piantare tutto quello si deve".

"Il primo lavoro sarà quello di tirare su le piccole sterpaglie", disse Ready, "e rivoltare il terreno; le piante più grandi dobbiamo lasciare, se abbiamo tempo. Tommy potrebbe essere utile qui per portare via gli arbusti quando voi li estirpate; ma ora è meglio andare nel bosco e scegliere il posto per abbattere gli alberi. Ho fatto il segno. Là, a circa cinquanta metri dal fianco della tenda. Da lì dobbiamo camminare per circa cento metri nel bosco".

Ready e il signor Seagrave procedettero nella direzione che il primo aveva indicato, finché non arrivarono in un punto su un'altura, dove gli alberi erano così fitti che non era molto facile passare in mezzo.

"Ecco il posto", disse Ready. "Propongo di tagliare tutto il legname che vogliamo per le case da questa parte del

bosco, e di lasciare uno spiazzo quadrato, al centro del quale costruiremo i nostri magazzini. Vede, signore, se necessario, anche se certo non c'è motivo di pensare che possa essere il caso adesso, con pochissimo sforzo potremmo trasformarlo in un luogo di protezione e difesa, per esempio con qualche palizzata qua e là tra gli alberi, quello che nelle Indie Orientali chiamano una stockade".

"Vero, vero, amico mio, ma spero che non ne avremo mai bisogno!".

"Lo spero anch'io, ma non c'è niente di meglio che essere preparati; comunque, abbiamo molto da fare prima di poter pensare a queste cose. Ora, signore, visto che la cena è pronta, che ne dite di ritornare, e dopo cena ognuno di noi comincerà a fare la sua parte. Vorrei vedere un inizio, per quanto piccolo."

Juno e William tornarono per la cena che la signora Seagrave aveva preparato. Erano entrambi molto accaldati

per il lavoro fatto, che era stato molto duro, perchè volevano finire presto l'opera. Master Tommy aveva fatto I capricci per tutta la mattina: non era servito sgridarlo e aveva persino messo un carbone ardente nella mano di Caroline e l'avea scottata. Non appena suo padre fu informato del suo comportamento, era stato quindi condannato a saltare la cena e adesso sedeva imbronciato e malinconico alle vettovaglie che sparivano sotto i suoi occhi, ma non pianse né chiese di essere perdonato. Dopo cena la signora Seagrave chiese a suo marito, mentre stava per scendere all'orto con la vanga e una piccola accetta in mano, di portare Tommy con lui, poiché lei aveva molto da fare e non poteva badare sia a lui sia al bambino sia a Caroline. Così il signor Seagrave prese master Tommy per mano, lo condusse all'orto e lo fece sedere vicino a lui mentre toglieva le sterpaglie.

Il signor Seagrave lavorò molto duramente, e quando ebbe tagliato e liberato una parte del terreno, fece portare

via da Tommy e ammucchiare i cespugli che aveva liberato. Questo Tommy fece molto controvoglia perché era di cattivo umore. Quando il signor Seagrave ebbe ripulito un grande pezzo di terra con la sua accetta, prese la vanga per scavare le radici e rivoltare il terriccio, lasciando Tommy a divertirsi. Quello che Tommy fece per circa un'ora, durante la quale il signor Seagrave lavorò molto diligentemente, suo padre non lo osservò; ma all'improvviso si mise a piangere; e quando suo padre gliene chiese il motivo, non rispose, ma pianse ancora di più, finché alla fine si portò le mani allo stomaco e ruggì con foga. Poiché sembrava soffrire molto, suo padre lasciò il lavoro e lo condusse su alla tenda, e la signora Seagrave uscì, allarmata dalle sue grida. Egli comunque non faceva altro che fare versi rifiutandosi di rispondere a qualunque domanda e suo padre e sua madre non avevano idea di che cosa avesse. Il vecchio Ready, che aveva sentito Tommy urlare così a lungo, pensò che ci potesse essere qualcosa

di grave, e lasciò il suo lavoro per accertarne la causa. Quando sentì quello che era successo, disse:

"Fidatevi, signore, il bambino ha mangiato qualcosa che gli ha fatto male. Dimmi, Tommy, cosa hai mangiato quando eri laggiù?".

"Delle bacche", brontolò Tommy.

"Proprio come pensavo, signora", disse Ready. "Devo andare a vedere che bacche erano bacche". E il vecchio si affrettò a scendere nel luogo dove il signor Seagrave era stato al lavoro. Nel frattempo la signora Seagrave era molto preoccupata che il bambino si fosse avvelenato, e il signor Seagrave andò a cercare tra le medicine dell'olio di ricino.

Ready tornò proprio mentre il signor Seagrave stava tornando alla tenda con la bottiglia di olio di ricino, e disse a Ready che stava per farlo bere a Tommy.

"Beh, signore", rispose Ready, che aveva una pianta in mano, "non credo proprio che dovrete dargliene, perché mi sembra che ne abbia già presa troppo. Questa è, se ricordo bene (e sono quasi completamente sicuro che non mi sbaglio) la pianta del ricino, ed ecco alcuni delle bacche di ricino che master Tommy ha mangiato. Dimmi, Tommy, hai mangiato queste?".

"Sì", gridò Tommy.

"Lo immaginavo: dategli una piccola bevanda calda, signora, e presto starà meglio: gli insegnerà a non mangiare più bacche che non conosce".

Ciò che Ready disse era vero; tuttavia il signor Tommy stette male per tutto il giorno e fu messo a letto presto.



CAPITOLO XXVII

Il giorno dopo, mentre il signor Seagrave, William, Juno e Ready erano tutti al lavoro ognuno al suo compito, la signora Seagrave era seduta davanti alla tenda col piccolo

Albert che le gattonava vicino, Caroline cercava di lavorare con l'ago, e Tommy faceva dei buchi nel terreno e metteva un sassolino in ogni buco.

"Cosa stai facendo, Tommy?" disse la signora

Seagrave. "Sto giocando... sto facendo un giardino", rispose Tommy.

"Un giardino! Allora dovresti piantarci degli alberi".

"No; sto mettendo dei semi: guarda qui", rispose Tommy, indicando i sassolini.

"I sassi non crescono, mamma?" disse la piccola Caroline.

"No, tesoro, non crescono, ma i semi di piante e fiori sì."

"Lo so", disse Tommy, "ma faccio finta perchè non ho semi."

“Ma hai detto che stavi seminando dei semi, Tommy, non dei sassi”

“Beh, faccio finta che è la stessa cosa”, rispose Tommy.

"Non esattamente, Tommy; supponiamo che, invece di mangiare quelle bacche ieri, tu avessi solo fatto finta di mangiarle, non sarebbe stato meglio?".

"Non le mangerò più", rispose Tommy.

"No, non quelle bacche; ma se tu vedessi qualcos'altro che ti sembra buono, ho paura che lo mangeresti e staresti male come e peggio di sei stato".

"Mi piacciono le noci di cocco; perché non ne prendiamo un po' da mangiare? Ce ne sono un sacco lassù sugli alberi".

"Ma chi può salire così in alto, Tommy? Tu?"

"No; ma perché non si arrampica Ready, o papà, o

William? Perché non fai arrampicare Juno? Mi piacciono le noci di cocco.”

"Suppongo che ne avranno un po' tra un po', quando non saranno così occupati, ma ora non hanno tempo. Non vedi come hanno sempre da lavorare?".

"Mi piace la zuppa di tartaruga", rispose Tommy.

"William e Juno stanno facendo uno stagno per metterci le tartarughe, e allora ne mangeremo più spesso; ma non possiamo avere sempre tutto quello che vogliamo ogni volta che vogliamo".

“Cos’è una tartaruga?” disse la piccola Caroline.

“E’ un animale che vive nell’acqua, ma non è un pesce.”

"Mi piace il pesce fritto", disse Tommy; "perché non mangiamo pesce fritto?".

"Perché tutti sono troppo occupati in questo momento per andare a pescare. Tra poco ne avrai un po', sono sicura. Tommy, caro, vai a riportare indietro tuo fratello Albert; è strisciato troppo vicino a Billy (la capra), e potrebbe dargli una testata".

Tommy andò dietro a prendere il bambino, che strisciava verso il capretto, che ora era diventato piuttosto grosso, e mentre prortava via il fratellino diede un calcio alla testa dell'animale.

"No, Tommy, non fare così; se ti dà un testata, poi ti fa male".

"Non mi interessa", rispose Tommy, tenendo il bambino per una mano mentre continuava a dare calci a Billy. Billy, tuttavia, non lo sopportò più, abbassò la testa, diede una testata a Tommy, e lui e Albert rotolarono a terra uno sull'altro. Il bambino ruggì e master Tommy cominciò a piagnucolare. La signora Seagrave corse verso di loro e

prese il bambino; e master Tommy, un po' spaventato, afferrò il vestito di sua madre per proteggersi, sbirciando verso Billy, che sembrava voler rinnovare l'attacco.

"Perché non ascolti quello che ti viene detto, Tommy? Ti avevo detto che ti avrebbe dato una testata", disse la signora Seagrave, calmando il bambino.

"Non mi importa di lui", rispose Tommy, che percepì che la capra si stava allontanando.

"No, sei molto coraggioso ora che se n'è andato; ma sei un bambino molto birbante, senza contare che non ascolti a quello che ti si dice. Ti ricordi il leone al Capo?".

"I leoni non mi fanno paura".

"No, ora che non ce n'è neanche uno nei dintorni; ma saresti terrorizzato se ne vedessi uno vicino,"

"Gli ho tirato i sassi", disse Tommy.

"Sì, e se tu non glieli avessi tirati il leone non ti avrebbe fatto spaventare, come Billy non ti avrebbe fatto cadere a terra adesso" rispose la signora Seagrave.

"Billy non mi ha mai preso a testate, mamma", disse Caroline.

"No, tesoro, perché tu non gli dai fastidio; ma a tuo fratello piace molto stuzzicare gli animali, e così viene punito e si spaventato. È molto sbagliato da parte sua fare così, soprattutto perché suo padre e io gli abbiamo detto che non deve farlo, I bravi bambini obbediscono ai loro genitori, ma Tommy non è un bravo bambino."

"Hai detto che ero un bravo bambino quando ho fatto I compiti questa mattina", rispose Tommy.

"Sì, ma dovresti essere sempre buono", rispose sua madre.

"Non posso essere sempre buono", disse Tommy,

"Ho fame, voglio la cena".

"È ora di cena, Tommy, questo è certo, ma devi aspettare che tutti tornino dal lavoro".

"Là, guarda, sta arrivando Ready con una borsa in spalla", rispose Tommy.

Ready arrivò presto dove era seduta la signora Seagrave e posò la borsa. "Ti ho portato delle giovani noci di cocco, e anche alcune vecchie, dagli alberi che ho tagliato".

"Oh, noci di cocco - mi piacciono le noci di cocco!" gridò Tommy.

"Ti avevo detto, Tommy, che ne avremmo avuto un po' a breve, e sono arrivate prima di quanto pensassimo. Sei molto accaldato, Ready".

"Sì, signora", rispose Ready, asciugandosi il viso; "è un lavoro piuttosto caldo, perché non c'è un filo di vento nel

bosco per rinfrescarsi. C'è qualcosa che volete dall'altra parte dell'isola, perché ci andrò subito dopo cena?

"Per far cosa?"

"Devo prendere le ruote per tirare fuori il legname; perché devo portarlo via man mano che procedo, finché il sentiero non è finito. Devo farmi aiutare da master William".

"A William piacerà il viaggio, non ne dubito. Deve essere stanco di far rotolare e trasportare dei massi. Non ricordo nulla in particolare che vogliamo, Ready", rispose la signora Seagrave. "Ecco che arriva con Juno, e vedo che il signor Seagrave ha posato la vanga; quindi Caroline, cara, prenditi cura di Albert, mentre io preparo la cena per loro".

Ready aiutò la signora Seagrave, e la cena fu preparata per terra, perché non avevano ancora portato le sedie e i tavoli nella loro nuova residenza, perché pensavano di

poterne fare a meno fino a quando la casa non fosse stata costruita. William riferì che Juno e lui avrebbero completato lo stagno delle tartarughe entro il giorno successivo. Il signor Seagrave aveva dissodato un terreno sufficiente per piantare il mezzo sacco di patate che avevano salvato dal naufragio, così che in un giorno o due avrebbero potuto dedicare tutte le loro forze al taglio e al traino del legname.

Dopo cena, William e Ready partirono in barca e, prima che facesse buio, tornarono con le ruote e l'asse della carrozza, e diversi altri oggetti, portarono anche a rimorchio del legname robusto che Ready disse sarebbe servito per lo stipite della porta della casa. Il signor Seagrave aveva lasciato il lavoro nel pomeriggio ed era andato ad aiutare Juno e riferì che lo stagno delle tartarughe, anche se non ancora completamente finito, era già in una condizione per cui le tartarughe non potevano uscirne né le avessero messe dentro.



CAPITOLO XXVIII

"Ora, master William", disse Ready, "se non hai molto sonno, forse ti piacerebbe venire con me questa notte, e vedere se possiamo rivoltare qualche tartaruga, perché la

stagione sta andando finendo velocemente, e lasceranno l'isola molto presto".

“Sì, mi piacerebbe molto.”

“Va bene, allora, dobbiamo aspettare fino a che fa buio: non c'è molta luna stanotte e quindi ci va anche bene. ”

Non appena il sole fu scomparso, William e Ready scesero alla spiaggia e si stettero a sedere su una roccia senza far rumore. In breve tempo, Ready sentì che una tartaruga stava strisciando sulla sabbia e, facendo segno a William che lo seguisse senza parlare, camminò piano piano verso il bordo dell'acqua, in modo da mettersi tra l'animale e il mare.

Appena la tartaruga si accorse di loro, si diresse verso l'acqua, ma loro le andarono incontro e Ready, afferrando una delle sue pinne anteriori, la ribaltò all'insù.

"Vedete, master William, si fa così a ribaltare una tartaruga: fate attenzione che non vi morda, perché, se lo facesse, vi strapperebbe via il pezzo di carne. Ora l'animale non può più scappare, perché non può rigirarsi, e lo ritroveremo qui domani mattina; quindi adesso cammineremo lungo la spiaggia, e vedremo se non ne troviamo degli altri".

Ready e William rimasero fino a mezzanotte passata e rivoltarono sedici tartarughe, piccole e grandi.

"Penso che sia abbastanza, William, per una volta: abbiamo fatto un bel lavoro stanotte, che ci assicurerà da mangiare per molti giorni. Dobbiamo comunque provare ancora tra tre o quattro giorni se possiamo aggiungerne ancora qualcuna alla riserva.

Domani dobbiamo metterle tutte nello stagno".

"Come faremo a sollevare animali così grossi?".

"Non c'è bisogno di sollevarli; dobbiamo solo mettere sotto di loro una vecchia tela e trascinarli; è facile da fare su questa sabbia liscia".

"Perché non prendiamo qualche pesce, Ready? Potremmo metterli nello stagno delle tartarughe".

"Non resterebbero lì a lungo, master William, e non potremmo tirarli fuori facilmente se anche lo facessero. Faremo presto una vasca speciale dedicata ai pesci: non abbiamo avuto tempo, perchè siamo stati sotto pressione per altre cose più urgenti. Ho pensato spesso di preparare qualche lenza, eppure non ho mai trovato un momento, perché mi viene molto sonno alla fine delle nostre giornate di lavoro; ma non appena la casa sarà costruita, li prendiamo, e tu sarai il pescatore capo, dopo che ti ho fatto vedere come si fa."

"Ma sei sicuro che i pesci abboccano di notte?"

"Sì, e meglio di quanto facciano di giorno".

"Beh, allora, se mi prendi una lenza e mi mostri come fare, pescherò per un'oretta dopo aver finito il lavoro; perché Tommy continua a dire che vuole il pesce fritto; e so che la mamma si sta stancando della carne salata, e non pensa che faccia bene a Caroline. Era molto contenta quando hai portato le noci di cocco l'altroieri".

"Bene, allora, prenderò delle candele domani sera e preparerò due lenze. Ma dovete venire con te, master William, anche se non stiamo usando molte candele, in ogni caso".

"No, ci piace troppo andare a letto a dormire: ma ci sono due o tre scatole di un tipo o di un altro, su nella baia. Cosa facciamo quando sono finite?".

"Dovremo usare l'olio di cocco, e qui non ci mancherà mai. Buona notte, master William."

La mattina seguente, prima di colazione, ci volle lo sforzo di tutti per portare le tartarughe nello stagno. Dopo

colazione, William e Juno finirono lo stagno dove i muri non erano stati alzati abbastanza; e, quando tornarono a pranzo, riferirono che il loro compito era stato completato. Anche il signor Seagrave disse che pensava di aveva ripulito abbastanza terreno per il momento; e poiché la signora Seagrave voleva che Juno l'aiutasse a lavare la biancheria quel pomeriggio, fu deciso che William, Ready e il signor Seagrave avrebbero dovuto andare tutti giù nell'orto a piantare le patate.

Ready lavorava con la vanga, mentre il signor Seagrave e William tagliavano le patate a pezzi, in modo da avere un germoglio in ogni pezzo. Mentre erano intenti a questo lavoro, William disse a suo padre, durante la conversazione:

“Papà, il giorno dopo che avevamo lasciato Capo di Buona Speranza mi avevi promesso che mi avresti spiegato perché è chiamato così e anche cos'è una colonia. Mi spieghi adesso?”

“Va bene, ragazzo mio, ma devi ascoltare bene; e se non capisci quello che dico, ricordati di dirmelo e cercherò di spiegartelo. Ti è stato detto che noi Inglesi siamo adesso i padroni del mare, ma non è sempre stato così. I primi navigatori dei tempi moderni sono stati gli Spagnoli e i Portoghesi. Gli Spagnoli scoprirono l’America del Sud e i Portoghesi le Indie. A quel tempo, si tratta di 300 anni fa, l’Inghilterra non era la nazione potente che è adesso e aveva relativamente poche navi; né gli Inglesi potevano paragonarsi, per le aziende che avevano, agli Spagnoli e ai Portoghesi. I Portoghesi nel tentativo di stabilire un percorso verso le Indie, arrivarono al Capo di Buona Speranza; ma a quel tempo le navi erano molto piccole rispetto ad ora; e il vento soffò così forte al Capo che non riuscirono a superarlo e all’inizio lo chiamarono *Cabo Tormentoso* cioè Capo Tempestoso. All fine riuscirono nell’impresa e da allora fu chiamato *Cabo da Buona Speranza* cioè Capo di Buona Speranza. Poi arrivano senza problemi in India e, prendendo possesso di molte

regioni, iniziarono un commercio che fu una sorgente di grande ricchezza per i loro paesi. Hai capito?”

“Sì, papà.”

“Ragazzo mio, che un uomo nasce, arriva a maturità fisica e mentale, invecchia e alla fine muore. Come succede agli uomini, così succede alle nazioni. I portoghesi erano allora nella loro maturità come nazione; ma altre nazioni crebbero in forza; e tra le altre, gli Olandesi, che furono i primi a competere coi Portoghesi nel commercio con le Indie: piano piano strapparono loro le colonie e portarono avanti il commercio al loro posto. Poi gli Inglesi si intromisero, cominciarono a prendersi delle colonie sia dagli Olandesi sia dai Portoghesi, e le hanno tenute fino ai nostri giorni. Il Portogallo, che una volta era la nazione economicamente più potente del mondo, adesso è come un numerino; l'importanza degli Olandesi è andata diminuendo a poco a poco: mentre si dice, ed è vero, che

sia che il sole spenda su una parte del globo terrestre o sull'altra, splende sempre su una nostra colonia.”

“Sì, ho capito, papà; ma perché Inghilterra e le altre nazioni sono così ansiose di avere queste cose che chiami colonie?” rispose William.

“Perché contribuiscono così tanto alla prosperità della madrepatria. Nella loro *infanzia* in generale sono soltanto una spesa per lei, richiedendo la sua cura; ma mano a mano che si sviluppano, diventano capaci di ripagarla comprando i suoi prodotti e ripagandoli tramite dei prodotti propri; uno scambio che è vantaggioso per tutte e due, ma soprattutto per la madrepatria, che si riserva il diritto di supplire a tutti i bisogni della colonia ma ha un mercato per i prodotti del lavoro della propria gente, senza competizione. E qui, ragazzo mio, puoi osservare che c'è un parallelismo tra il rapporto madrepatria-colonia e quello genitori-figlio. All'inizio la madrepatria aiuta e sostiene la colonia come un bambino piccolo; mano a mano

che cresce e si irrobustisce, la colonia ripaga il suo debito: ma il parallelismo non finisce qui. Non appena la colonia è diventata forte e potente abbastanza per prendersi cura di sé, getta via il giogo che la tiene sottomessa e si dichiara indipendente; proprio come un figlio, quando è diventato un uomo, lascia la casa paterna e inizia a lavorare per guadagnarsi da vivere da solo. Bisogna che sia così, come succede con gli uccelli, che appena possono volare, lasciano il nido dei genitori. Abbiamo un grande esempio di questo negli Stati Uniti, che cinquant'anni fa erano colonie della Gran Bretagna, ma adesso stanno velocemente diventando una delle nazioni più potenti.”

“Ma non è molto ingrato da parte di una colonia lasciare la madrepatria che l’ha protetta così a lungo, appena non ha più bisogno di lei ? ”

“Può sembrare così, a prima vista, ma se ci rifletti, bisogna ammettere che non è così: la madrepatria è stata più che ripagata per quello che ha fatto per la colonia

molto prima che la colonia sia in grado di dichiarare l'indipendenza e dopo un certo tempo, gli diritti assunti dalla madrepatria diventano pesanti da sopportare: non bisogna trattare un uomo adulto come un bambino.”

“Adesso, papà, rispondimi ad un'altra domanda. Hai detto che le nazioni sorgono e tramontano; e hai menzionato il Portogallo come una prova. L'Inghilterra, allora, tramonterà e non sarà più importante del Portogallo di adesso? ”

“Possiamo solo tentare di dare una risposta a questa domanda guardando alla Storia; e la Storia ci dice che questo è il destino di tutte le nazioni. Dobbiamo quindi aspettarci che questo sarà un giorno il destino della nostra amata patria. Al momento non ne abbiamo sentore, così come non percepiamo i semi latenti della morte nei nostri corpi; ma ciononostante arriva il momento che un uomo deve morire, e così è per tutte le nazioni. Pensavano forse i Portoghesi, all'apice della loro prosperità, che si sarebbero

ridotti a quello che sono adesso? L' avrebbero mai creduto? Sì, ragazzo mio, la nazione Inglese dovrà col tempo subire lo stesso destino di tutte le altre. Ci sono diversi fattori che possono avvicinare o allontanare il momento; ma presto o tardi l'Inghilterra non sarà più padrona dei mari o vantare possedimenti in tutto il mondo.”

“Spero che succeda tra molto tempo”

“E così spera ogni Inglese che ama la sua patria. Ricordati che quando l'impero Romano era all'apice della sua potenza, la Gran Bretagna era popolata da barbari e selvaggi. Adesso Roma è scomparsa ed è si studia solo in Storia attraverso I resti della sua grandezza precedente, mentre l'Inghilterra è tra le prime nazioni al mondo. Come'è popolata adesso la maggior parte del continente africano? Da barbari e selvaggi, e chi lo sa che cosa potrebbero diventare in futuro! “

“Cosa!? I negri diventare una grande nazione!?”

“Questo è esattamente quello che I Romani devono avere detto ai loro tempi: Cosa? I barbari britannici diventare una grande nazione? Eppure lo sono diventata.”

“Ma i negri, papà sono neri!”

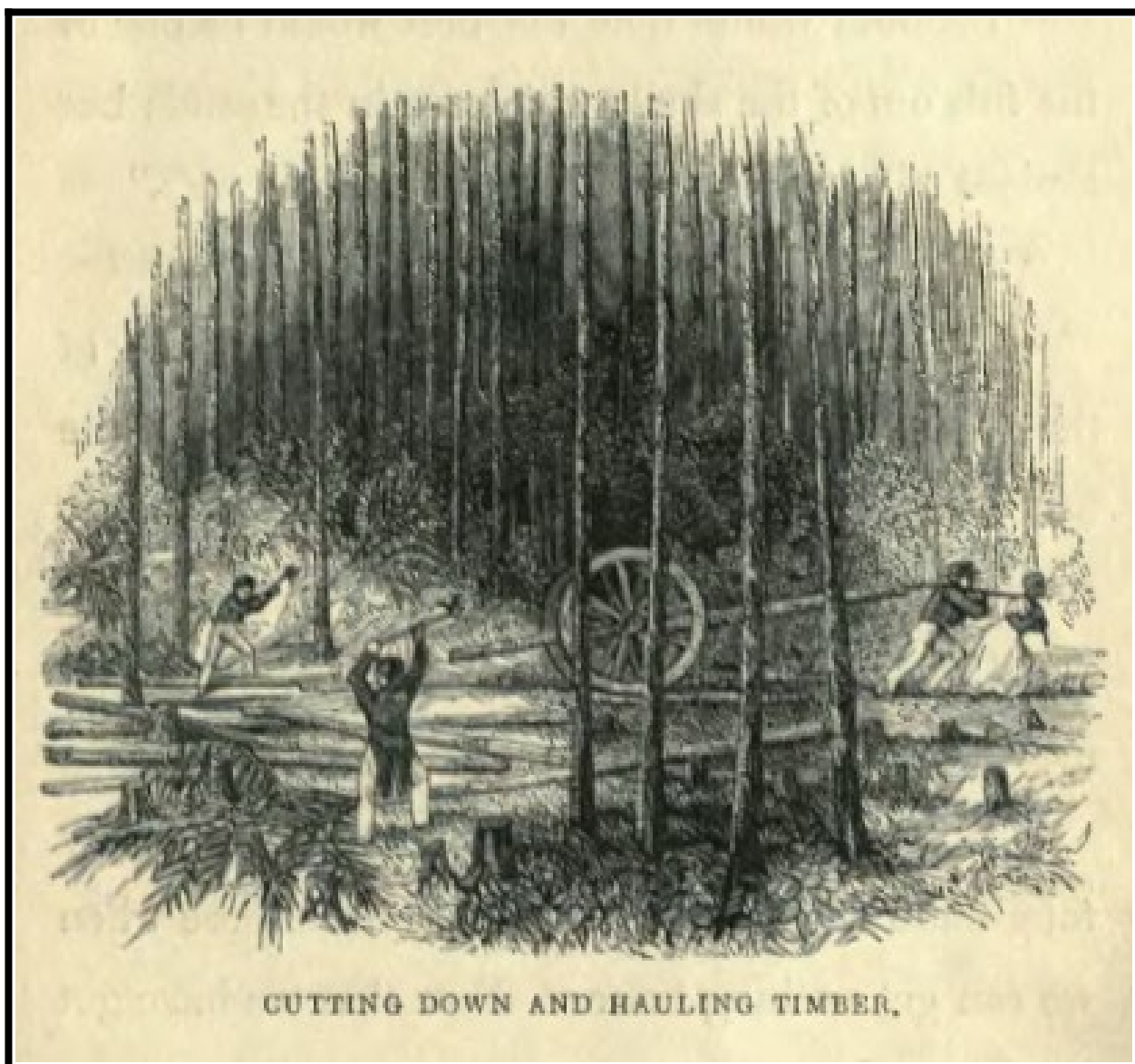
“E’ vero, ma non è una buona ragione per cui non succeda. Riguardo al colore della pelle, la maggior parte dei Mori sono scuri proprio come i negri, eppure una volta erano una grande nazione, anzi la più evoluta nazione del loro tempo, con moltissime buone qualità, piena di onore, generosità, gentilezza e cavalleria. Conquistarono e ressero la maggior parte della Spagna per molte centinaia di anni; introdussero arti e scienze allora sconosciute e furono coraggiosi ed eroici così come virtuosi e onorati. Non hai mai letto la Storia dei Mori in Spagna?”

“No papà, mi piacerebbe molto leggerla.”

“E ti piacerà ancora di più quando l’hai letta: è una Storia piena di avventure e incidenti probabilmente i più divertenti che furino mai raccolti. Ce l’ho nella collezione di libri che ho raccolto con l’aspettativa di arrivare a Sydney; ma se si trovi tra i libri che sono stati salvati, questo non lo so. Tra poco dovremmo avere più tempo per occuparci di loro.”

“Mi pare che sono state gettate a riva due casse di libri, papà.”

“Sì, due o tre; ma se mi ricordo bene, ne avevo quindici o sedici in tutto... Ora che abbiamo finito di tagliare le patate, andiamo ad aiutare Ready a piantarle e a seminare i semi che abbiamo portato con noi”.



CAPITOLO XIX

Quella notte Ready rimase per due o tre ore a lavorare a lume di candela (William gli faceva compagnia), per

sistemare le lenze con piombi e ami. Alla fine due erano completi.

"Che esca dobbiamo usare, Pronto?"

"Pensare che l'ideale sarebbe uno dei molluschi delle conchiglie che si trovano nella sabbia; ma un pezzo di grasso di maiale, oserei dire che andrà bene lo stesso".

"E dove pescheresti, Ready?"

"Il posto migliore, penso, sarebbe sulla punta dell'ismo, dove ho fatto passare la barca attraverso la barriera - l'acqua è profonda lì, vicino alle rocce".

"Stavo pensando, Ready, se quegli uccelli marini che abbiamo visto sarebbero buoni da mangiare".

"Non molto, master William; sono molto duri e has sapore di pesce: dovremo pensare a quelli solo se proprio non potremo trovare niente di meglio. Ora che abbiamo messo giù i semi e le patate, dobbiamo prepararci tutti per

domani mattina per abbattere gli alberi e trasportare il legname. Penso che sarebbe meglio se il signor Seagrave ed io usassimo l'ascia; e voi e Juno potrete, quando vi avrò mostrato come fare, mettere il legname sulle due ruote e portarlo nel luogo dove abbiamo deciso di costruire la casa. E ora è meglio andare a letto".

William, tuttavia, aveva deciso di fare diversamente: sapeva che sua madre sarebbe stata molto contenta di avere qualche pesce, e decise, visto che la luna splendeva luminosa, di provare a prenderne qualcuno prima di andare a letto; così aspettò molto tranquillamente finché pensò che Ready dormisse come gli altri, e poi uscì con le lenze, e scese alla spiaggia, dove raccolse tre o quattro conchiglie, e, rompendole tra due pezzi di roccia, tirò fuori i molluschi e li infilzò sull'amo. Poi camminò fino alla punta dell'istmo. Era una bella notte; l'acqua era molto liscia, e i raggi di luna penetravano in profondità sotto la superficie. William lanciò la lenza, e non appena il piombo toccò il

fondo la tirò su circa venti centimetri, come Ready gli aveva insegnato; e non aveva tenuto la lenza per più di mezzo minuto, quando fu strattonata con tale forza che, non aspettandoselo, fu quasi trascinato in acqua; il pesce era così forte che la lenza gli scivolò attraverso la mano e gli segnò le dita; ma dopo un po' riuscì a tirarlo su, e atterrò sulla spiaggia un grande pesce dalle squame argentate, del peso di quattro o cinque chili. Non appena l'ebbe trascinato così lontano dal bordo delle rocce da impedire che finisse di nuovo in acqua, William estrasse l'amo e decise di provare ancora. La sua lenza era giù da poco tempo come prima, quando fu di nuovo strattonata con violenza; ma William questa volta era preparato, e lasciò la lenza e temporeggiò con il pesce fino a quando quello fu stanco, poi lo tirò su, e scoprì che il secondo pesce era ancora più grande del primo. Soddisfatto del suo successo, arrotolò le lenze e, facendo passare un pezzo di spago tra le branchie dei pesci, li trascinò alle tende e li appese al palo, per paura che i cani li mangiassero; poi

entrò e si addormentò in fretta. La mattina seguente William fu il primo ad alzarsi e mostrò i suoi trofei con molta allegria, ma Ready fu molto scontento di lui.

"Avete fatto molto male, master William, a correre il rischio che avete corso. Se avevate deciso di pescare, perché non me l'avete detto, che sarei venuto con voi? Voi stesso dite che il pesce vi ha quasi trascinato in acqua; supponiamo che l'avesse fatto, o supponiamo che un piccolo squalo invece di uno di questi palamiti (come li chiamiamo noi) avesse abboccato, sareste stato trascinato giù; e le rocce sono così ripide lì, che non sareste stato in grado di uscire di nuovo prima che uno squalo vi prendesse. Pensa un momento a quale sarebbe stata l'angoscia di vostro padre e mia (perché vi voglio bene) e l'agonia e la disperazione della vostra povera madre, quando sarebbe arrivata questa notizia, che voi non c'eravate più e non ci sareste stato mai più".

"Ho sbagliato molto, Ready", rispose William, "ora che ci penso; ma volevo sorprendere e far piacere a mia madre".

"Questa ragione è quasi sufficiente per chiedere perdono, mio caro ragazzo", rispose Ready; "ma non farlo più. Ricordatevi che sono sempre pronto a venire con voi dovunque vogliate. E ora non parliamone più; nessuno saprà che siete stato in pericolo, e non c'è nessun danno; e non vi deve dispiacere che un vecchio vi rimproveri un po'."

"No, infatti, Ready, non mi dispiace. Perché sono stato molto sconsiderato; ma non avevo idea che ci fosse un pericolo".

"Ecco tua madre che esce dalla sua tenda", rispose Ready. "Buongiorno, signora. Sapete cosa ha fatto William per voi ieri sera? Guardate, qui ci sono due bei pesci, e vi garantisco che sono molto buoni da mangiare."

"Sono molto contenta", rispose la signora Seagrave.

"Tommy, vieni qui. Non vuoi il pesce fritto?"

"Sì.", rispose Tommy.

"Allora guarda là, sul palo della tenda."

Tommy batté le mani e ballò all'intorno, gridando: "Pesce fritto per cena"; e Juno disse: "*Avere buona cena oggi, Missy Caroline*". "

Dopo la colazione si diressero tutti verso il bosco dove Ready aveva abbattuto gli alberi, portando con sé le ruote e l'asse, e un paio di robuste corde. Il signor Seagrave e Ready tagliarono gli alberi e li legarono all'asse, e Juno e William li trascinarono fino al punto in cui la casa doveva essere costruita.

Non erano dispiaciuti quando la cena fu pronta, perché era un lavoro molto duro e Tommy fu così vorace, sebbene

non avesse fatto niente, che alla fine furono obbligati ad impedirgli di mangiare di più.

Quella notte, stanchi com'erano, Ready e William uscirono e rivoltarono altre otto tartarughe. Continuarono ad abbattere gli alberi di cocco e a trascinare il legname per il resto della settimana, quando ritennero di averne quasi abbastanza per iniziare a costruire. La domenica fu trascorsa in devozione e tranquillità. Lunedì mattina rivoltarono altre nove tartarughe e presero tre grossi pesci e martedì mattina iniziarono a costruire la casa.



CAPITOLO XXX

Ready aveva tagliato e preparato i pali delle porte e i telai delle finestre con il legname che aveva rimorchiato dalla baia. Ora fissò quattro pali nella terra in posizione

verticale ad ogni angolo, e poi, con l'aiuto del signor Seagrave, intaccò ogni tronco di legno di noce di cocco su entrambi i lati, dove doveva incontrarsi con quello che lo attraversava, in modo che, mettendo tronco su alternativamente, si adattavano abbastanza bene, e dovevano solo essere riempite le fessure tra di loro con foglie di noce di cocco attorcigliate molto strette e forzate tra di loro: quest'ultimo fu il lavoro di William e Juno quando non c'erano più tronchi da trasportare; e, a poco a poco, la casa si alzò dalle sue fondamenta. Il camino non poteva essere fatto subito, perché dovevano o trovare argilla o trasformare, bruciandola, delle conchiglie in calce e costruirla con pietre e malta; comunque lo spazio per costruirlo fu lasciato. Per tre settimane lavorarono molto duramente: non appena i lati furono innalzati, misero sopra il tetto e le travi; poi, con le foglie larghe degli alberi di cocco che erano stati abbattuti, Ready lo ricoprì di fascine legate molto strette e sicure, tenendo le fascine giù col peso di pesanti pali fissati sopra il tetto con delle corde

robuste. Alla fine delle tre settimane la casa era al sicuro dalle intemperie; ed era ora, perché il tempo aveva cominciato a cambiare, le nuvole si erano addensate e la stagione delle piogge stava iniziando. Ebbero una pioggia molto violenta un giorno, ma poi il tempo tornò sereno.

"Non abbiamo tempo da perdere, signore", disse Ready al signor Seagrave. "Abbiamo lavorato molto, ma dobbiamo lavorare ancora di più per qualche giorno. Dobbiamo sistemare l'interno della casa, in modo da permettere alla signora di entrarci il più presto possibile".

La terra all'interno della casa fu poi pestata con forza, in modo da fare un pavimento; e una specie di letto, a circa mezzo metro da terra, che correva per tutta la lunghezza della casa, fu innalzato su ogni lato dell'interno: questi erano dotati di tende da abbassare di notte. Poi Ready e William fecero l'ultimo viaggio in barca per andare a prendere le sedie e i tavoli, cosa che fecero poco prima che arrivasse la prima tempesta della stagione. Le

lenzuola e tutti gli utensili furono portati in casa e fu costruita una piccola dependance per cucinarci dentro, fino a quando non fu possibile costruire un camino.

Fu nella tarda notte di sabato che la famiglia si trasferì nella nuova casa; e fu una fortuna che non avessero altre occasioni di ritardo perché la domenica la prima tempesta si abbatté su di loro; il vento soffiava con grande forza e, anche se erano protetti, gli alberi di cocco sfregavano e segavano gli steli l'uno contro l'altro mentre piegavano le cime alla sua forza. I lampi erano vividi e i tuoni spaventosi, mentre la pioggia scendeva in un torrente continuo che sembrava un nuovo diluvio universale. Gli animali lasciarono il pascolo, e si ripararono nel bosco; e, sebbene fosse mezzogiorno, era così buio che si poteva vedere a leggere.

"Questa, dunque, è la stagione delle piogge di cui hai parlato, Ready", disse la signora Seagrave. "È sempre così? Se sì, cosa dobbiamo fare?".

"No, signora; il sole splenderà a volte, ma non per molto tempo. Saremo in grado di uscire e fare qualcosa di tanto in tanto quasi ogni giorno, ma avremo ancora la pioggia, forse, per molti giorni senza interruzione, e dovremo lavorare al chiuso. Oseri dire che troveremo molto da fare".

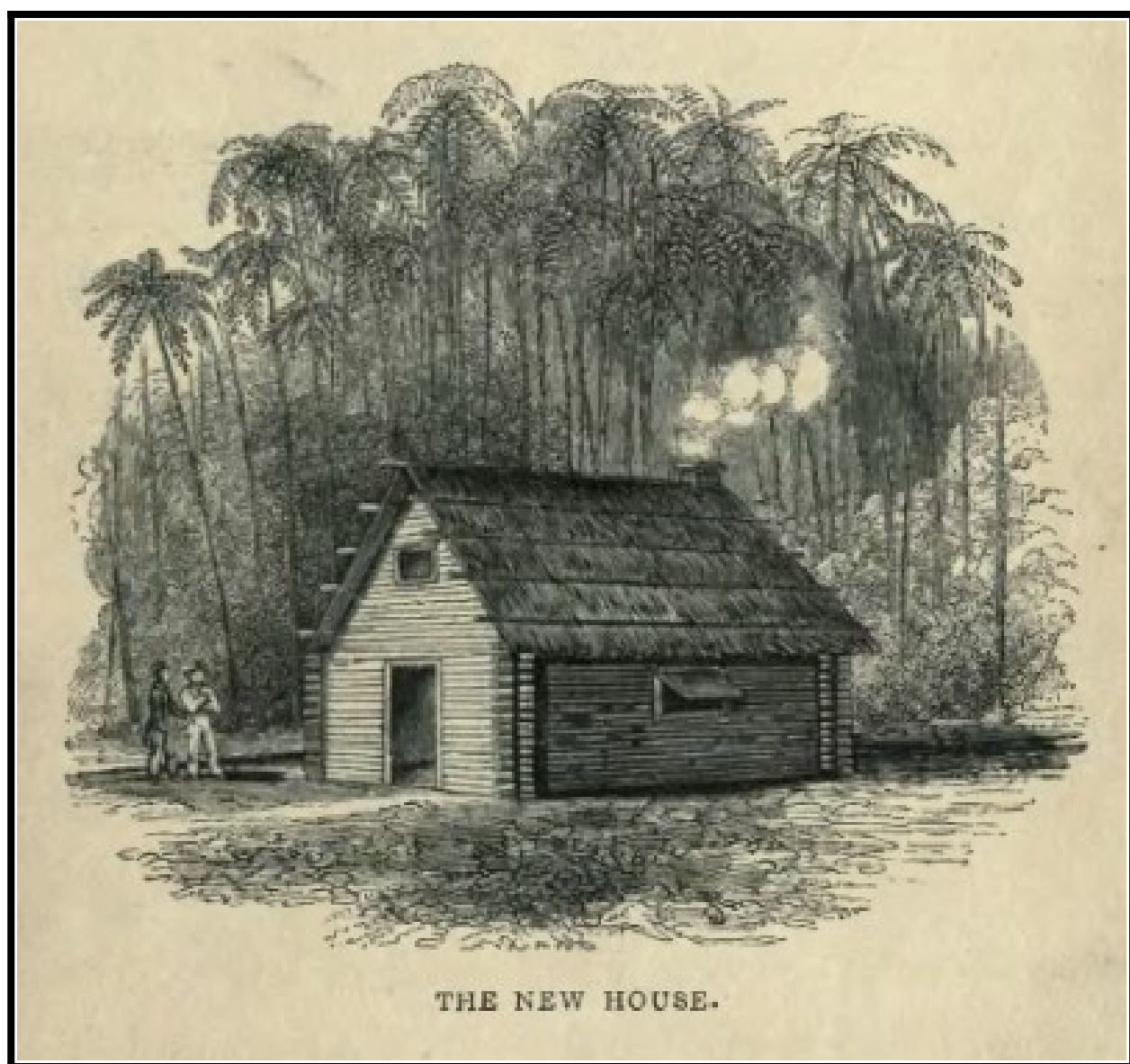
"Quanto dobbiamo essere grati di avere una casa sopra la testa; saremmo affogati nelle tende".

"Questo lo sapevo, signora, e perciò ero ansioso che aveste una casa sopra la testa; ringraziamo Dio per questo".

"In effetti dovremmo", osservò il signor Seagrave, "ed è davvero il momento delle preghiere del mattino. Sei pronta, mia cara?".

"Sì, e sono sicura che offriremo le preghiere oggi con cuori grati perché Dio è stato molto generoso con noi."

Le preghiere del mattino furono lette nella nuova casa. Nonostante la pioggia fu violenta, non riuscì a penetrare attraverso le fascine che erano stata messe sul tetto. Ready e William uscirono per assicurare la barca, che temevano fosse danneggiata, e tornarono completamente inzuppati. Cenarono con carne fredda ma erano molto felici. La tempesta continuò senza interruzione per tutta la notte, ma essi dormirono all'asciutto e al sicuro; e quando



furono svegliati dal rumore dei tuoni e dalla pioggia battente, ringraziarono Dio di aver trovato una dimora in quel luogo selvaggio in cui erano finiti.